

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	03/04/2019	14	Sono rinata dal sisma Con rabbia = lo sepolta dalle macerie, poi il miracolo <i>Rita Bartolomei</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	03/04/2019	15	Scuole da brividi Un crollo ogni tre giorni = Allarme crolli a scuola: uno ogni 3 giorni <i>Giovanni Rossi</i>	7
AVVENIRE	03/04/2019	27	Fame estrema, in 113 milioni condannati da clima e guerre <i>Daniele Zappalà</i>	8
CONQUISTE DEL LAVORO	03/04/2019	2	Scuole, ogni tre giorni un crollo <i>Redazione</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	03/04/2019	5	Alluvione Genova, Paita assolta anche in appello <i>Redazione</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	03/04/2019	10	Raggi denuncia ai pm: " Roghi e bandi deserti " Costa: " Avver timenti " = Roghi e bandi deserti: ai pm il dossier rifiuti della Raggi <i>Valeria Pacelli</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	03/04/2019	11	La sindaca incontra Costa. Il ministro: " È un avvertimento " <i>Vincenzo Bisbiglia</i>	13
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	03/04/2019	6	Consorzi bonifica Psr, dalla Puglia nessun progetto <i>Redazione</i>	14
GIORNALE	03/04/2019	26	Ecco L'Aquila ricostruita: non nelle case, ma nei cuori <i>Redazione</i>	15
LEGGO	03/04/2019	5	In arrivo freddo e temporali Allerta a Roma, neve sulle Alpi <i>Redazione</i>	17
MATTINO	03/04/2019	11	E Marco Risi racconta in una fiction il dopo terremoto: Ho conosciuto la dignità e la voglia di ricominciare <i>Luciano Giannini</i>	18
MATTINO	03/04/2019	11	L' università scommette sul futuro: Riapriremo la Casa dello studente <i>Raffaele Troili</i>	19
MESSAGGERO	03/04/2019	9	E Marco Risi racconta in una fiction il dopo terremoto: Ho conosciuto la dignità e la voglia di ricominciare <i>Gloria Satta</i>	21
QUOTIDIANO ENERGIA	03/04/2019	5	"Stato di calamità per idroelettrico" = Allarme siccità, Assoidroelettrica chiede lo stato di calamità per il settore <i>Redazione</i>	22
REPUBBLICA	03/04/2019	18	L'Aquila dieci anni dopo ancora macerie = Dieci anni dopo <i>Janner Meletti</i>	23
REPUBBLICA	03/04/2019	19	Intervista a Pierluigi Biondi - "Possiamo ancora salvarci per questo resisto" <i>Alessandra Ziniti</i>	25
REPUBBLICA	03/04/2019	47	Cambiamento climatico impariamo dalle alghe <i>Simone Cosimi</i>	26
REPUBBLICA	03/04/2019	47	I segreti del bosco vecchio così un albero diventa millenario <i>Fabio Marzano</i>	27
SECOLO XIX	03/04/2019	35	"Grandi speranze" L'Aquila resiste dopo il terremoto <i>Tiziana Leone /</i>	28
SOLE 24 ORE	03/04/2019	5	L'Aquila 10 anni dopo fa ancora i conti con le macerie = L'Aquila 10 anni dopo: chiuse 200 attività, 5mila studenti in meno <i>Raffaella Calandra</i>	29
STAMPA	03/04/2019	63	Mitezza record e massimo storico di emissioni serra <i>Luca Mercalli</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/04/2019	1	Il lupo in Italia: la prevenzione attiva alla base del nuovo piano del ministero <i>Redazione</i>	32
meteoweb.eu	02/04/2019	1	Terremoti e sicurezza delle scuole: oltre 17mila edifici scolastici in aree con una pericolosità sismica alta o medio-alta - Meteo Web <i>Redazione</i>	33
meteoweb.eu	02/04/2019	1	Terremoto Messina: lieve scossa a Gioiosa Marea [DATI e MAPPE] <i>Redazione</i>	34
meteoweb.eu	02/04/2019	1	Siccità, il Veneto rischia la crisi idrica: scatta il piano irriguo da 161 milioni di euro, al via 24 cantieri - Meteo Web <i>Redazione</i>	35
meteoweb.eu	02/04/2019	1	Siccità, il Veneto corre ai ripari: opere irrigue per 161 miliardi - Meteo Web <i>Redazione</i>	36
meteoweb.eu	02/04/2019	1	Allerta Meteo Roma, torna il maltempo: Mercoledì le prime piogge, Giovedì forti nubifragi - Meteo Web <i>Redazione</i>	37
meteoweb.eu	02/04/2019	1	Emergenza siccità e allarme idrico: dopo il Po anche l'Adige è in crisi - Meteo Web <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2019

adnkronos.com	02/04/2019	1	Quasi omonimo del killer dei Murazzi, insulti sui social <i>Redazione</i>	39
adnkronos.com	02/04/2019	1	Torna Earth Day, a Roma il Concerto e il Villaggio per la Terra <i>Redazione</i>	40
ansa.it	02/04/2019	1	Contro albero fuoripista, grave inglese - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	02/04/2019	1	Boscaiolo muore travolto da albero - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	42
ansa.it	02/04/2019	1	Atteso un metro di neve in Alto Adige - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	43
ansa.it	02/04/2019	1	Maltempo, allerta per cimiteri alberi - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	02/04/2019	1	Sisma L'Aquila, Vacca: i controlli non rallentino la ricostruzione - Italia <i>Redazione</i>	45
ansa.it	02/04/2019	1	Sisma L'Aquila, la ricostruzione a dieci anni dal terremoto - Italia <i>Redazione</i>	46
ansa.it	02/04/2019	1	Siccità, in Piemonte record da 50 anni - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	02/04/2019	1	Siccità, in Piemonte record da 50 anni - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	02/04/2019	1	[DA ARCHIVIO] `Solisti Aquilani` al Parlamento Ue a 10 anni dal terremoto - Italia <i>Redazione</i>	49
blitzquotidiano.it	02/04/2019	1	Terremoto Amatrice, nove piccole scosse nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	50
blitzquotidiano.it	03/04/2019	1	Terremoto L'Aquila 2009-2019, l'intervista a Massimo Cialente: "Ricordo il fungo atomico arancione ma il terremoto i morti non li fece da solo" <i>Redazione</i>	51
blitzquotidiano.it	02/04/2019	1	Previsioni meteo: in arrivo temporali al Nord e neve sulle Alpi. Temperature in calo anche di 10 gradi <i>Redazione</i>	55
liberoquotidiano.it	02/04/2019	1	Siccità?: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2) <i>Redazione</i>	56
quotidiano.net	02/04/2019	1	Previsioni meteo, rivoluzione gelida. Bufere di neve e alluvioni lampo - Meteo <i>Quotidianonet</i>	57
repubblica.it	02/04/2019	1	I ragazzi de L'Aquila per ridare vita alla città terremotata <i>Redazione</i>	58
repubblica.it	02/04/2019	1	La serie sull'Aquila, 10 anni dopo il terremoto. Risi: "La saggezza dei vecchi e l'energia dei giovani" <i>Redazione</i>	59
repubblica.it	02/04/2019	1	`L'Aquila. Una città italiana`, su History lo speciale a dieci anni dal sisma <i>Redazione</i>	61
repubblica.it	02/04/2019	1	Fame nel mondo, oltre 113 milioni di persone nel mondo allo stremo nel 2018 <i>Redazione</i>	62
corriere.it	02/04/2019	1	Allarme crolli a scuola, uno ogni tre giorni dall'inizio dell'anno <i>Valentina Santarpia</i>	64
corriere.it	02/04/2019	1	Noi, superstiti del terremoto, diventati attori per L'Aquila <i>Emilia Costantini</i>	65
corriere.it	02/04/2019	1	Multe e tasse locali senza sanzioni. Nuovo sismabonus e sgravi fiscali <i>Mario Sensini</i>	66
huffingtonpost.it	02/04/2019	1	A L'Aquila con Marco Risi, per non dimenticare: "Tanto è stato fatto, ma resta una città fantasma" <i>Redazione</i>	68
ilfoglio.it	02/04/2019	1	Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2) <i>Redazione</i>	70
ilfoglio.it	02/04/2019	1	Siccità: da Regione Veneto piano irriguo da 161 mln di euro, al via 24 cantieri (2) <i>Redazione</i>	71
ilfoglio.it	02/04/2019	1	L'Aquila, dieci anni dopo una ferita ancora aperta <i>Redazione</i>	72
ilfoglio.it	02/04/2019	1	Terremoti: scossa di magnitudo 2.6 vicino ad Amatrice <i>Redazione</i>	73
ilgiornale.it	02/04/2019	1	Ombrelli e maglioni pronti per essere usati, torna la pioggia <i>Redazione</i>	74
ilmessaggero.it	02/04/2019	1	L'Aquila, il terremoto 10 anni dopo: il reportage dalla zona rossa <i>Redazione</i>	75
ilmessaggero.it	02/04/2019	1	L'ondata di maltempo sfiorerà le Marche:giorni di pioggia e possibili temporali <i>Redazione</i>	76

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2019

ilmessaggero.it	02/04/2019	1	Meteo, addio primavera: da domani pioggia, grandine e neve. Le regioni a rischio <i>Redazione</i>	77
ilmessaggero.it	02/04/2019	1	Scuole insicure, è allarme: un crollo ogni tre giorni, 39 le vittime <i>Redazione</i>	78
ilmessaggero.it	02/04/2019	1	Terremoto ad Amatrice di 2.7: nuova scossa dopo quella di ieri notte, torna l'allarme <i>Redazione</i>	79
ilmessaggero.it	02/04/2019	1	L'Aquila, il rilancio delle piccole imprese che ha ridotto le sacche di povertà <i>Redazione</i>	80
ilmessaggero.it	02/04/2019	1	Clima, conto salato: in agricoltura persi 14 miliardi in un decennio <i>Redazione</i>	81
ilmessaggero.it	02/04/2019	1	L'Aquila, il rilancio delle piccole imprese che ha ridotto le sacche di povertà <i>Redazione</i>	82
ilsecoloxix.it	02/04/2019	1	Ex assessore protezione civile - Alluvione 2014: confermata in appello l'assoluzione per Raffaella Paita <i>Redazione</i>	83
ilsecoloxix.it	02/04/2019	1	Mercoledì e giovedì - Meteo, in arrivo nevicate sulle Alpi e forti piogge sul Levante ligure <i>Redazione</i>	84
ilsecoloxix.it	02/04/2019	1	Alluvione, confermata assoluzione Paita - CRO <i>Redazione</i>	85
ilsecoloxix.it	02/04/2019	1	Marco Risi, L'Aquila tra dolore e futuro - SPE <i>Redazione</i>	86
ilsecoloxix.it	02/04/2019	1	Fiumi e laghi in secca - Danza della pioggia contro la siccità Osiglia, verso lo stop alla pesca sportiva <i>Redazione</i>	87
lapresse.it	02/04/2019	1	Il tempo volge al brutto: nuvole e pioggia in arrivo. Il meteo 2 aprile <i>Redazione</i>	88
lapresse.it	02/04/2019	1	Nuvole e pioggia, il tempo volge al brutto. Le previsioni meteo per il 2-3 aprile <i>Redazione</i>	89
lapresse.it	02/04/2019	1	Meteo, le previsioni del 3 aprile <i>Redazione</i>	90
lastampa.it	02/04/2019	1	Siccità, incendi anche nella Bassa: "Divieto assoluto di bruciare le stoppie" <i>Redazione</i>	91
lastampa.it	02/04/2019	1	Verso il cambio meteo; mercoledì prevista l'attesa pioggia <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	02/04/2019	1	Secchi e attaccati dai parassiti Bisogna abbattere ventuno alberi <i>Redazione</i>	93
lastampa.it	02/04/2019	1	Un ventunenne è grave dopo essersi schiantato contro un palo facendo fuoripista a Champoluc <i>Redazione</i>	94
lastampa.it	02/04/2019	1	Savona, approvato il bilancio di previsione 2019-2020: è in pareggio <i>Redazione</i>	95
lastampa.it	02/04/2019	1	Due scialpinisti si sono persi scendendo dal Breithorn e il Soccorso alpino li sta cercando <i>Redazione</i>	96
lastampa.it	02/04/2019	1	Incendi in Valsessera, Sostegno il paese più colpito: "L'aria è diventata irrespirabile" <i>Redazione</i>	97
lettera43.it	02/04/2019	1	Paita assolta anche in Appello per l'alluvione di Genova del 2014 <i>Redazione</i>	98
rainews.it	02/04/2019	1	Alluvione di Genova 2014, assolta Raffaella Paita ex assessore regionale protezione civile <i>Redazione</i>	99
rainews.it	02/04/2019	1	Alluvione 2014, la Paita indagata a Genova per mancato allarme. E' la candidata Pd alle regionali <i>Redazione</i>	100
rainews.it	02/04/2019	1	Alluvione Genova: Corte d'Appello conferma l'assoluzione di Raffaella Paita <i>Redazione</i>	101
rainews.it	02/04/2019	1	Maltempo. In arrivo forti temporali al nord e nevicate sulle Alpi <i>Redazione</i>	102
agi.it	02/04/2019	1	Il paradosso della situazione idrica italiana <i>Redazione</i>	103
dire.it	02/04/2019	1	L'Aquila Grandi Speranze`, un racconto di formazione tra le macerie <i>Redazione</i>	104
ilfattoquotidiano.it	02/04/2019	1	Alluvione Genova, Corte d'appello conferma assoluzione della deputata Pd Raffaella Paita <i>Redazione</i>	106

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2019

ilfattoquotidiano.it	02/04/2019	1	Terremoto L'Aquila, 10 anni dopo: il provvisorio è per sempre. Luoghi simbolo (e ritardi) di una città che non si arrende - Videoracconto <i>Redazione</i>	107
ilfattoquotidiano.it	02/04/2019	1	Vivere a L'Aquila, il racconto dello studente "nativo" del sisma: "Ci si sente profughi, con la voglia di un futuro migliore" <i>Redazione</i>	108
radioradicale.it	02/04/2019	1	L'Aquila. Dieci anni dopo il terremoto <i>Redazione</i>	109
FRONTIERARIETI.COM	02/04/2019	1	L'Aquila, 10 anni dopo. "Memori del passato, per essere costruttori di speranza" <i>Redazione</i>	110
MF	03/04/2019	22	Risk-on ma senza esagerare <i>Fausto Tenini</i>	113

Sono rinata dal sisma Con rabbia = lo sepolta dalle macerie, poi il miracolo

[Rita Bartolomei]

L'AQUILA 2009-2019 Sono rinata dal sisma Con rabbia BARTOLOMEI A pagina U lo sepolta dalle macerie, poi il miracolo) Marta estratta dopo 23 ore: Sembrava non potessi più camminare e invece sono rinate di RITA BARTOLOMEI L'AQUILA MARTA Edda Valente, 34 anni, ingegnere gestionale. Oggi vive tra Pescara e Roma. Miracolata due volte, dopo la notte del 6 aprile 2009. Sono rimasta per 23 ore sotto le macerie, la casa dove vivevo era di quattro piani. I medici mi hanno detto: non camminerai più. Ho dovuto combattere, con tanta riabilitazione. Cento giorni d'ospedale. Ero sempre ricoverata e zoppicavo ancora quando sono andata a fare un esame all'università, sotto le tende. Per quello ero rimasta all'Aquila nel fine settimana, di solito rientravo a casa, a Bisenti. Temperamento d'acciaio. Ride: Edda è il mio secondo nome, significa guerriera. L'esame è andato bene, ho preso 30. Era il primo passo per riprendere gli studi e costruire il mio futuro. Non parla volentieri di quella notte. Come si trova la forza di rialzarsi? Un evento così forte ti costringe a scegliere: devi decidere se fermarti o andare avanti. A 24 anni ti trovi sommerso da una situazione più grande di te. Io ho provato a trasformare questo grande dolore in qualcosa di positivo, per me e per gli altri. Dopo il terremoto è rimasta all'Aquila. Mi sono laureata l'anno dopo con 110 e lode e una menzione speciale della Commissione. Poi ho scelto di iscrivermi a un corso di coach motivazionale. La sofferenza che diventa forza per aiutare gli altri. E un campo che mi ha sempre appassionato. Indirizza chi si trova in un momento di confusione e ha bisogno di supporto. Aiuta a trovare ottimismo, a credere in se stessi. Lei, più forte di una casa che le è crollata addosso. Il mio è stato un miracolo completo. Nel senso che è successo quel che è successo e ce l'ho fatta. Avevo una frattura a un soffio dal midollo, si è rinsaldata. Si resta ammutoliti di fronte a questo mistero. Sono tante cose insieme, ti poni tante domande. Non so dare una risposta. Certo che dopo tutto questo si è grati alla vita, si è grati per sempre. Nelle foto appare radiosa, tra gli amici, al lago o con le ciaspole. Ho imparato ad accettare le perdite. Nel terremoto ho perso le mie amiche, vivevamo insieme in una traversa di via XX Settembre. La strada dov'era la casa dello studente, otto morti. Noi avevamo un appartamento in affitto. Ho perso gli affetti e tutto quello che possedevo. Vestiti, libri, computer. Sono ripartita da zero. Con le mie forze e con l'aiuto della mia famiglia. Mai avuto lo status di terremotata. Perché non era residente. Questa è diventata la mia battaglia. Ho scritto alle istituzioni, il problema riguarda tante persone, tutti gli studenti fuorisede per esempio. Cosa vorrebbe ottenere? Un riconoscimento. Uno status giuridico o un supporto economico per le spese sostenute, che sono state davvero tante. Quando sono uscita dall'ospedale, è ricaduto tutto sulle nostre spalle. E la stessa battaglia dei superstiti di altre stragi. La soluzione potrebbe essere proprio un provvedimento ad hoc, come hanno fatto per Rigopiano, un emendamento con il decreto Milleproroghe. E si dovrebbe anche prevedere un'agevolazione per l'ingresso nel mondo del lavoro. *NŪ studia fa quello di mestiere.* In un evento del genere, sei vittima della tua professione. Prova rabbia verso lo Stato? Più che altro un senso di solitudine. Ci si sente abbandonati. Eppure l'articolo 1 della Costituzione mette l'uomo al centro. Servirebbero azioni concrete per dimostrarlo. Ha mai pensato di lasciare l'Italia? Sono stata all'estero. Ma poi sono rientrata. Troppo importanti i legami, la famiglia soprattutto. All'Aquila torna? Raramente. Quando lo faccio vedo una città in fase di ricostruzione. Vale per i mattoni ma anche per le persone. Noi studenti facevamo una bella vita, si stava bene. Spero con tutto il cuore che possa tornare a splendere. 1. continua RIPRODUZIONE RISERVATA I CANTIERI e il silenzio. Le case tirate su pochi mesi, in emergenza. Hanno avuto qualche guaio ma sono condomini veri, non casette, e hanno ospitato anche gli sfollati di Amatrice, quelli del terremoto 2016. E ancora la ricostruzione pubblica a rilento, una stima ottimistica prevede ancora quindici anni di lavori, va meglio per quella privata. 11 terremoto dell'Aquila dieci anni dopo è una fotografia in chiaroscuro. Ci sono due ritmi diversi: la velocità nei nove mesi dell'emergenza, gestiti dal capo della Protezione civile Bertolaso; e il dopo. La struttura di missione della presidenza del Consiglio da questa

sintesi: gli edifici tornati agibili in città sono poco più di 15mila (erano quasi 25mila quelli oggetto di sopralluogo per l'agibilità); nei 56 Comuni del cratere sono oltre 5.700 su 22.600. Le macerie rimosse in questi anni sono 3,5 milioni di tonnellate. Il terremoto dell'Aquila dieci anni dopo è una fotografia in chiaroscuro. Alle 3.32 del 6 aprile 2009 una scossa di magnitudo 6.3 distrusse la città e seminò morte nei paesi, provocando più di 67mila sfollati. Rasa al suolo Onna, 40 morti su 350 abitanti. Oggi se passeggi nel centro dell'Aquila cogli i segnali di ripartenza, ma sono confusi con i cartelli di vendesi e affittasi e ancora tanti buchi vuoti. I ragazzi che erano bambini ai tempi del sisma cercano nuovi luoghi di incontro, li vedi sotto i porticati o davanti alla basilica di Collemaggio, riaperta. Come la chiesa di Santa Maria del Suffragio anzi delle Anime Sante. Sei milioni e mezzo per il restauro con la cupola del Valadier, così complessa che nemmeno i giapponesi si raccapezzavano, è orgoglioso Salvatore Provenzano, l'ingegnere che dirige l'ufficio speciale della ricostruzione. Convinto: Abbiamo fatto tanto, forse non abbiamo saputo raccontarlo. Alle 3.32 del 6 aprile 2009 un terremoto di magnitudo 6.3 distrugge L'Aquila Sono 67.400 gli sfollati (tutti i residenti); oggi tra new town e casette vivono 4.200 famiglie Laurea con 110e lode Agli esami zoppicavo^ Marta Edda Valente si è laureata in ingegneria gestionale nel 2010 con il massimo dei voti, andando agli esami zoppicante È di A senti (Teramo), il paese di Luana Biferi, tra le 29 vittime di Rigopiano Le risorse stanziare per L'Aquila e il cratere (56 comuni) sfiorano i 18 miliardi La ricostruzione privata è a metà, la pubblica al 35% Servono altri 15 anni (stima) SOLARE Marta Edda Valente, 34 anni, ingegnere gestionale, oggi; sopra, la giovane estratta viva dopo 23 ore sotto le macerie -tit_org- Sono rinata dal sisma Con rabbia - lo sepolta dalle macerie, poi il miracolo

TRA FERITI E MACERIE

Scuole da brividi Un crollo ogni tre giorni = Allarme crolli a scuola: uno ogni 3 giorni*[Giovanni Rossi]*

TRA FERITI E MACERIE Scuole da brividi Un crollo ogni tre giorni G. ROSSI A pagina 15 SICUREZZA IN CLASSE Allarme crolli a scuola: uno ogni 3 giorni

Il rapporto: il 53% degli edifici non ha il certificato di agibilità. Serve subito una legge

Giovanni Rossi ROMA SAVE The Children - che non si occupa solo di catastrofi umanitarie - e Cittadinanzattiva - che rivendica la partecipazione civica alla tutela dei diritti e dei beni comuni - chiedono al Parlamento di rivoluzionare il sistema di interventi sull'edilizia scolastica. Un nuovo impegno contro lutti e macerie. Trentanove morti a scuola dal 2001 al 2008, la media di un crollo di pezzi di edificio o distacco di intonaco, ogni tre giorni, dall'inizio dell'anno scolastico, 4 milioni e mezzo di studenti e 17.187 scuole in zona sismica alta o medio-alta, indicano un problema strutturale. IL PATRIMONIO scolastico italiano è composto da 40.151 edifici attivi. Oltre la metà - 22.000 - è stata costruita prima del 1970. La verità è chocante: solo il 53,2% delle scuole possiede il certificato di collaudo statico e il 53,8% non ha quello di agibilità o abitabilità. Occorre integrare e riordinare l'attuale normativa: vanno messi al centro il diritto dei bambini a una scuola sicura in senso strutturale e antisismico ma anche confortevole e priva di barriere architettoniche, e il diritto delle famiglie a una piena informazione sulla condizione degli edifici che i loro figli frequentano, sollecita Raffaella Milano (Save the Children). La sicurezza scolastica sia garantita nei fatti - auspica Antonio Gaudioso, segretario generale di Cittadinanzattiva -. Crediamo che una proposta di legge che veda al centro la partecipazione dei cittadini per la messa in sicurezza, la ricostruzione e costruzione di nuovi edifici scolastici, possa diventare un terreno di impegno comune per organizzazioni civiche, comitati e istituzioni. Le due organizzazioni presentano un Manifesto in nove punti. Le priorità sono la concreta definizione di competenze e responsabilità e il superamento della frammentazione nei finanziamenti. La politica prende nota e trattiene il respiro, perché la materia è sotto scacco di un centinaio di riferimenti legislativi solo negli ultimi otto anni. Roba da mal di testa. Senza dimenticare le difficoltà a monte: la competenza per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici è dei Comuni per la scuola primaria e delle Province per la scuola secondaria; la programmazione è delle Regioni; i fondi arrivano dallo Stato attraverso i più diversi veicoli. Un labirinto. Con parecchie buche. LE AZIONI concrete degli ultimi cinque anni - scuole innovative, indagini diagnostiche, sblocco cantieri, nuova edilizia scolastica, mutui di CDP (soprattutto) e BEI - hanno cominciato a riempire i vuoti. Però il piatto piange ancora: lo stanziamento 2018-2021 per ristrutturazioni, antisismica e ricostruzioni è di appena 80 milioni. E anche i 250 milioni annui fino al 2033, per i piani sicurezza di scuole e strade - assegnati in manovra alle Province - risultano insufficienti. Un piano organico di azioni mirate è ancora lontano. ETÀ E FONDI Patrimonio vecchio: per metà è stato costruito prima del 70 Solo 80 milioni nell'antisismica Tra il 2001 e il 2008 a scuola sono morti 39 studenti; ogni 3 giorni un crollo La metà delle scuole o poco più ha il certificato di collaudo statico La strage di San Giuliano A San Giuliano di Puglia (Campobasso) il 31 ottobre 2002 il sisma che colpì Puglia e Molise fece crollare una scuola: morirono 27 bambini e una maestra TORINO Il controsoffitto crollato nel 2008 nel liceo di Rivoli Gli studenti tra i 14 e i 16 anni che vivono in aree di pericolosità sismica alta La morte di Vito Scafidi Vito Scafidi morì a 17 anni il 22 novembre 2008 per il crollo di un controsoffitto nel liceo Darwin di Rivoli (Torino). La madre: Non si può morire a scuola -tit_org- Scuole da brividi Un crollo ogni tre giorni - Allarme crolli a scuola: uno ogni 3 giorni

Fame estrema, in 113 milioni condannati da clima e guerre

[Daniele Zappalà]

Fame estrema, in 113 milioni condannati da clima e guerre DANLELEJ'A.PPALA _____ Parigi Conflitti, cataclismi, crac. Come falci spiegate pronte a svuotare campi e raccolti, le tré "e" rubano cibo alle popolazioni più vulnerabili del pianeta, premendole nel fosso della fame acuta, come la definisce l'Onu, ovvero i livelli estremi di denutrizione. Nel 2018, in più di 113 milioni, soprattutto in Africa ed Asia, sono rimasti intrappolati nel baratro, secondo l'ultimo Rapporto globale sulle crisi alimentari, pubblicato ieri da una cordata di organismi internazionali (Fsin) supportati dalla Fao e dal Programma alimentare mondiale (Pam), con il sostegno finanziario anche dell'Ue. Se la denutrizione cronica colpisce 821 milioni di persone, secondo la Fao, la soglia specifica dell'insicurezza alimentare acuta, che minaccia immediatamente le vite, è il grido d'allarme più pressante per la comunità internazionale. Per mancanza di dati, l'ultimo rapporto non considera 13 Paesi, fra cui Corea del Nord e Venezuela. Lacune che lasciano immaginare uno scenario reale ancor più sconcertante di quello tratteggiato. Quest'ultimo ruota attorno alle piaghe umanitarie aperte innanzitutto in 8 Paesi. In ordine di gravità, secondo l'Onu: Yemen, Repubblica Democratica del Congo, Afghanistan, Etiopia, Siria, Sudan, Sud Sudan e Nigeria (nel Nord). In tali Paesi, vivono circa 72 milioni di denutriti in fase acuta, ovvero i due terzi del totale mondiale registrato nel rapporto. In 21 Paesi, le guerre hanno spinto nel baratro 74 milioni di persone. In 29 milioni, invece, sono state colpite da siccità estrema, alluvioni ed altri cataclismi climaticoambientali. Per 10 milioni di altri denutriti acuti, la causa principale è legata a crac ed altri dissesti economico-finanziari. Ma debellare la fame si può, come prefigurano già le prospettive aperte da alcuni progetti, focalizzati sulla questione cruciale dell'approvvigionamento idrico. Uno dei più promettenti, che consiste nel costruire un milione di cisterne nel Sahel, è stato evocato in una lettera che papa Francesco ha appena ricevuto da José Graziano da Silva, direttore generale della Fao. Non possiamo evitare che una siccità accada, ma possiamo evitare che si trasformi in una carestia e in uno sconvolgimento socioeconomico, scrive l'ex ministro brasiliano, ringraziando il Pontefice per il messaggio inviato in occasione dell'ultima Giornata mondiale dell'acqua e ribadendo l'impegno per una collaborazione fra la Fao e la Santa Sede nel quadro dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Sul tema dell'acqua, un recente rapporto sotto l'egida dell'Unesco, l'edizione 2019 del World water development report, con il titolo Nessuno sia lasciato indietro, ricorda che in 4 miliardi soffrono di scarsità d'acqua per almeno un mese l'anno. Fra le piste di lotta alla fame evidenziate nel rapporto pubblicato ieri, figurano un rafforzamento del ruolo delle donne e delle reti sociali di protezione dei più fragili. Ma di fronte ai mutamenti in corso su scala planetaria, occorre sviluppare ancor più un nuovo modo di rispondere alle sfide della sicurezza alimentare di questa nuova era. In otto Paesi di Africa e Asia si concentrano i due terzi dei denutriti: lo Yemen in cima alla lista. In 29 milioni vittime di gravi siccità. Il direttore Silva scrive al Papa: evitiamo che la carenza d'acqua si trasformi in carestia. La mappa del disastro alimentare di persone sono colpite dalla fame nel mondo; secondo i dati delle Nazioni Unite 8 Paesi concentrano i due terzi della fame acuta nel mondo, fra cui Yemen e Congo le persone precipitate nel 2018 nella fame acuta per disastri climatici Bimbo denutrito, con la madre, in un ospedale di Sanaa in Yemen / Ansa -tit_org-

Scuole, ogni tre giorni un crollo

[Redazione]

Più di 17 mila edifici scolastici in Italia sono in aree con una pericolosità sismica alta o medio-alta. Circa 4 milioni e mezzo di studenti tra i 6 e i 16 anni vivono in province in tutto o in parte rientranti in queste aree. Quasi la metà delle scuole non possiede certificati di abitabilità e solo il 53% ha quello di collaudo statico. Sono dati sconcertanti quelli contenuti nel Rapporto Cittadinanzattiva-Save The Children che con un Manifesto di nove punti chiede di superare l'attuale frammentazione delle fonti di finanziamento per la sicurezza delle scuole e il diritto di studenti e docenti di frequentare strutture sicure. Il Manifesto sottolinea inoltre come non si possa prescindere "da una definizione chiara di competenze e responsabilità sull'argomento e dal garantire un supporto tecnico permanente a favore di enti locali". Dall'inizio dell'anno scolastico ogni 3 giorni si sono verificati episodi di distacchi e crolli nelle strutture: dal 2013 sono stati oltre 250. L'insicurezza delle scuole ha provocato, a partire dal 2001, 39 vittime. Tra loro, i 27 bambini della scuola "Francesco levine" di San Giuliano di Puglia, che morirono il 31 ottobre 2002 durante il terremoto che colpì il Molise e la Puglia, e Vito Scafidi, morto il 22 novembre 2008 a seguito del crollo di un controsoffitto nel Liceo "Darwin" di Rivoli, vicino Torino. La situazione è drammatica e anche nella maggioranza non nascondono le difficoltà. Pur spiegando che il governo ha sbloccato oltre 5 miliardi per mettere in sicurezza gli edifici scolastici, il presidente della Commissione Istruzione della Camera, Luigi Gallo, ammette che "serve un quadro legislativo unico, che oggi manca, per rendere spendibili in modo virtuoso le risorse disponibili". Gallo ricorda che la Commissione che presiede sta lavorando anche sul tema delle cosiddette classi pollaio: Italia ci sono 40 mila classi che hanno più di 25 alunni, circa il 10% del totale e 2 mila con più di 30 allievi. Nel prossimo trimestre ben 5 proposte di legge messe a punto dalla Commissione Istruzione e Cultura della Camera saranno esaminate in Aula. I.S. -tit_org-

LA DEPUTATA DEM

Alluvione Genova, Paita assolta anche in appello

[Redazione]

LA DEPUTATA DEM O LA CORTE d'appello di Genova ha confermato l'assoluzione per Raffaella Paita, attuale deputata del Pd ed ex assessore regionale alla protezione civile (oltre che candidata governatrice, sconfitta alle elezioni del 2015). Paita era a processo per i fatti dell'alluvione del 2014 in cui perse la vita l'ex infermiere Antonio Campanella, accusata di omicidio colposo e disastro colposo, le si contestava di non aver diramato l'allerta in tempo utile. In primo grado per l'ex assessore era stata chiesta una condanna a 2 anni e 8 mesi: a processo aveva scelto la formula del rito abbreviato ed era stata assolta per non aver commesso il fatto. "Sono contenta del fatto di essere riuscita a dimostrare quel che ho detto fin dal primo giorno: ero certa di aver agito correttamente e anche fiduciosa nel lavoro della magistratura", ha commentato la deputata. "È stata durissima reggere e non perdere la speranza - ha aggiunto ma ero certissima che la verità sarebbe emersa. Oggi mi aspetterei le scuse del Movimento 5 stelle ma non credo che arriveranno". ISSgzingaraaprorã ï ""-îaiHifctL. " -tit_org-

Raggi denuncia ai pm: " Roghi e bandi deserti " Costa: " Avvertimenti ?? = Roghi e bandi deserti: ai pm il dossier rifiuti della Raggi

[Valeria Pacelli]

ROMA ASSEDIATA Vertice all'Ambiente Raggi denuncia ai pm: "Roghi e bandi deserti Costa: "Avvertimenti?? O BISBIGLIA E PACEIII A PAG. 10 -11 Sindaco di Roma Ieri ha incontrato il ministro Sergio Costa Anso Roghi e bandi deserti: ai pm il dossier rifiuti della Raggi Tré milioni di euro spesi nel 2018 per la raccolta "extra" dei rifiuti e mezzo milione per comprare cassonetti nuovi. La "guerra della spazzatura" costa cara ai romani. I cassonetti sono poca cosa rispetto agli incendi e l'amministrazione sospetta che ci sia un'unica mano dietro idis astri degli ultimi anni nel settore: dai roghi negli impianti di Tmb (trattamento meccanico biologico) di proprietà della municipalizzata dei rifiuti Ama, ai bandi dell'ultimo anno e mezzo andati tutti deserti. Lo dice senza giri di parole la sindaca Virginia Raggi: "La certezza - ha detto intervistata dal Fatto - è che undeterminato sistemaba sempre lucrato sullo smaltimento dei rifiuti indifferenziati, noi lo sdamo combattendo puntando sulla raccolta differenziata". Così dal suo staff stanno preparando un dossier che sarà consegnato ai magistrati che indagano sui roghi dei due Tmb, quello di dicembre scorso in via Salaria e quello del 24 marzo a Rocca Cencia. La Procura ipotizza per entrambi i casi l'incendio doloso, peraltro realizzato con modalità simili. L'Autorità: "Sospetto di un accordo tra privati" Quella del Campidoglio non è una denuncia, ma una fotografia degli ultimi due anni in città. Si parte quindi dai bandi andati deserti. Una circostanza singolare in un settore fin troppo ghiotto per il mondo imprenditoriale e che a Roma, invece, viene ignorato. L'ultima gara scadeva il 28 febbraio, valore circa 225 milioni di euro, per 36 mesi. Nessuno ha partecipato, come pure avvenuto per le due gare indette nel 2018 relative allo smaltimento o recupero dei materiali derivanti dall'attività dei Tmb di Rocca Cencia e via Salaria. Il primo bando del 2018 valeva 105 milioni di euro (oltre Iva). Una cifra aumentata nella seconda gara - in scadenza a settembre 2018 - arrivando a 188 milioni. Su queste due gare a dicembre l'Antitrust ha aperto un'istruttoria: "Si potrebbe ipotizzare scrive l'Autorità garante della concorrenza - che le parti abbiano posto in essere un accordo volto ad astenersi dalla partecipazione alle gare, con la conseguenza che i medesimi servizi sono stati acquisiti da parte di Ama a trattativa privata e a condizioni economiche più onerose". L'istruttoria dovrebbe concludersi entro l'anno. Triplicano i cassonetti incendiati: 600 in 2 anni Nel dossier del Campidoglio c'è anche altro. Come il problema degli assenteisti in Ama o quello dei cassonetti incendiati: 600 negli ultimi due anni. "Si trovano per la maggior parte nel X e nel VII municipio, quelli del clan Spada e Casamonica", ha detto ieri la sindaca. In realtà per una città con circa tre milioni di abitanti il numero potrebbe sembrare esiguo. Tuttavia il fenomeno è in crescita rispetto agli anni passati. Secondo i dati Ama riportati in un articolo del Messaggero del 27 dicembre, dal 2008 e al 2016 ci sarebbero stati 650 roghi di cassonetti. Numero quasi raggiunto tra il solo 2017 e 2018 (episodi soprattutto a Capodanno). 600 mila euro di multa ai "turisti della spazzatura" Sul tavolo dei pm arriveranno anche i risultati del lavoro del Pies Ambiente, una sezione della Polizia locale per contrastare il fenomeno del degrado urbano. A cominciare dai "turisti della spazzatura", chi porta i rifiuti dai paesini vicino Roma. Dal gennaio del 2018 ad oggi sono stati fatti 110 verbali per abbandono e traffico di rifiuti illeciti, per un totale di 600 mila euro. L'ultimo caso riguarda un lavoratore di una ditta di Torino pizzicato mentre abbandonava lungo le strade dei calcinacci, poi multato per reati ambientali. Il Campidoglio sospetta che non sia un caso isolato. E questo il quadro che la Raggi vuole offrire ai pm Nunzia D'Elia e Carlo Villani che intanto indagano sugli incendi dei Tmb Salaria e Rocca Cencia. In città sono quattro gli impianti di trattamento meccanico biologico, altri due a Malagrotta di proprietà della Colari, società della galassia di Manlio Ceroni, il "re della monnezza", assolto il 5 novembre dall'accusa di associazione a delinquere dedita al traffico illecito di rifiuti. Nel caso dei roghi dei Tmb di Ama i pm indagano per quello di via Salaria per incendio doloso, per Rocca Cencia ipotizzano un danneggiamento seguito da incendio, anche questo con il sospetto che sia doloso. Tra i due episodi ci sono alcune

similitudini, come l'inefficienza delle telecamere. A Rocca Cencia c'erano ma erano puntate verso l'esterno, mentre al Salario erano state spente pochi giorni prima dell'incendio. L'ipotesi da verificare a cui lavorano i pm riguarda la possibilità di una regia unica dietro i roghi. RIPRODUZIONE RISERVATA Emergenza Virginia Raggi a Largo BeltrameUi dove alcuni cassonetti sono stati dati alle fiamme Ansa Fotografia della città Indette tré gare nell'ultimo anno e mezzo: non ha mai risposto nessuno. L'Antitrust indaga su un possibile cartello tra imprenditori Soldi pubblici Tré milioni di euro spesi per la raccolta "extra", 500 mila per comprare nuovi cassonetti -tit_org- Raggi denuncia ai pm: Roghi e bandi deserti Costa: Avvertimenti - Roghi e bandi deserti: ai pm il dossier rifiuti della Raggi

La sindaca incontra Costa. Il ministro: " È un avvertimento "

[Vincenzo Bisbiglia]

ROCCA CENCÍA "Dinamiche che conosco bene" La sindaca incontra Costa. Il ministro: "È un avvertimento" intanto Viminale ha mandato^ soldati a guardia del campo nomadi di Tor Sapienza, ma il numero aumenterà BIS L' ~V incendio a Rocca Cencia?E stato un avvertimen to". Così Sergio Costa durante l'incontro con Virginia Raggi, che ha ribadito la sensazione di essere "sotto attacco". Al ministro, quindi, la sindaca di Roma ha illustrato gli episodi avvenuti nella Capitale: un tmb (trattamento meccanico biologico) completamente distrutto dalle fiamme a dicembre scorso, un altro parzialmente danneggiato a marzo, altri due roghi scoppiati in altrettanti centri raccolta nel2018.Epoi furti nelle sedi della municipalizzata Ama, atti di vandalismo e oltre cassonetti bruciati. "Dinamiche che conosco bene - ha detto il ministro, attingendo all'propria esperienza nella Terra dei Fuochi campana - Per quanto di competenza, hai tutto il mio sostegno", le ha ripetuto, assicurando che si farà portavoce con il premier Giuseppe Conte affinché si l'iter per rendere Roma "una specie di Città-Stato". PER IL MOMENTO, quindi, la Raggiisuoipassilista facendo attraverso i canali della pubblica sicurezza, soprattutto dopo aver chiesto - a seguito dell'episodio del rogo al Tmb di via Salaria - l'esercito a guardia degli impianti. Non aveva ottenuto risposte. In primis la Prefettura di Roma, che a luglio aveva ricevuto la circolare firmata dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini (e spinta proprio da Costa) di elencare tutti i siti sensibili. Ora il messaggio è passato. Raggi ha confermato a Costa "l'ottima interlocuzione con la prefetta Paola Basilone". Adesso la palla quindi passa al Viminale. Salvini ha già rimodulato a febbraio la distribuzione del contingente militare impegnato sul territorio nazionale, rafforzando Milano e Roma. Proprio nella Capitale sono arrivati 39 soldati a guardia del campo rom di Tor Sapienza (sono 1.989 in tutto sul territorio capitolino), il più problematico in città per il fenomeno dei roghi tossici. Il ministero sta cercando di capire se si potrà rivedere ulteriormente l'impiego dei militari. DURANTE L'INCONTRO Costa ha esortato la Raggi anche alavorare per diminuire la produzione dei rifiuti, ad esempio "copiando" l'iniziativa del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, che vieta la plastica sul lungomare partenopeo. In generale però bisogna aspettare che la Regione Lazio completi il piano rifiuti concordato con proprio con il ministero. Questo prevede un maxi-impianto nel comune di Colleferro che andrà pian piano a sostituire i Tmb privati, come quelli del Colari del "rè dellamonnezza" Manlio Cerroni, da cui la Capitale ancora non riesce ad affrancarsi. RIPRODUZIONE RISERVATA "Plastic free" Il consiglio: copiare De Magistris che vieta l'uso del la plastica sul lungomare Fatto a mano é. ' PUMHIOMb, I MOILIMOiJ ti I LIAULJAI-tit_org- La sindaca incontra Costa. Il ministro: È un avvertimento

ConSORZI bonifica Psr, dalla Puglia nessun progetto

[Redazione]

Piovono soldi per irrigare le campagne, ma non in Puglia! Sono 19 progetti dei Consorzi di Bonifica italiani ammessi al finanziamento del Piano nazionale di sviluppo rurale (Psr) per investimenti in infrastrutture irrigue, ma nessuno è pugliese. A denunciarlo è Francesco Ventola (Dit), spiegando che 6 sono veneti (per un importo di oltre 93 milioni di euro), 4 dell'Emilia Romagna (per circa 70 milioni) e poi uno a testa per le Regioni Piemonte, Lazio, Sicilia, Campania, Marche, Friuli, Calabria, Lombardia e Abruzzo (per importi che oscillano fra i 23 e 5 milioni di euro). Per un importo complessivo pari a 272.769.440 euro, cui vanno aggiunti 291 milioni, che saranno disponibili sul Fondo sviluppo e coesione. Nel Decreto pubblicato dall'Autorità di gestione (Ministero delle Politiche agricole alimentari forestali e del turismo) la Puglia non è pervenuta. La nostra rete irrigua fa acqua da tutte le parti, ma i nostri Consorzi di Bonifica - aggiunge - pronti a chiedere pagamenti per servizi non forniti, non sono beneficiari neppure di un solo euro di finanziamento. Come per la vicenda Xylella e le calamità siccità 2017 e gelata 2018 che attendono ancora risposte, siamo di fronte all'ennesima sciatteria/incapacità del duo Emiliano-Di Gioia o alla strafottenza del Governo centrale?.

ΒÒÎ Û Û ÊÌ E.MS dp t[faH]ll t. - β, -tit_org-

Ecco L'Aquila ricostruita: non nelle case, ma nei cuori

In onda dal 16 aprile su Raiuno Grandi speranze, la fiction sul dopo terremoto diretta da Marco Risi

[Redazione]

VIAGGIO SUL SET Ecco L'Aquila ricostruita: non nelle case, ma nei cuori In onda dal 16 aprile su Raiuno Grandi speranze, la fiction sul dopo-terremoto diretta da Marco Risi di Cinzia Romani _____l'AquilaAquila. Terremotosto. Dice così lo slogan della resilienza. E L'Aquila viene salvata dai ragazzini che corrono in bicicletta lungo la crepa del sisma, nel centro storico ridotto in macerie. Oppure affrontano il primo giorno di scuola, tra i ponteggi sotto al Sasso, lanciandosi i cancellini come sempre accade quando, a ottobre, riaprono i battenti: in allegria. Nelle casette della new town, intanto, i loro genitori e i nonni si disperano, piangono e cercano i dispersi. Ma occhioni e lucciconi, nella città che ormai è tutta un cantiere e dove sul muro qualche abruzzese di senso pratico scrive: Svendo puntelli, la vita va avanti. A dispetto di quel maligno sortilegio che, il 6 aprile 2009, ha spento voci e sorrisi nelcapoluogo abruzzese, il cui nome è inno alla fertilità: L'Aquila viene dal latino Aqua, perché da queste parti l'acqua fu sempre abbondante. A dieci anni dal terremoto, dunque, mentre la memoria dei fatti si scolora, ecco L'Aquila. Grandi speranze, fiction ambiziosa diretta da Marco Risi e interpretata da Donatella Finocchiaro, Giorgio Tirabassi, Giorgio Marchesi e Valentina Lodovini, con Luca Barbare schi nel ruolo del cinico imprenditore venuto da Roma a ricostruire, sì, ma ad arricchirsi anche. Girato a ciglio asciutto da Risi, che guarda a Roma, città aperta di Rossellini e ai romanzi di formazione come ragazzi della via Pà e La guerra dei bottoni, questo lungo film per il piccolo schermo, sei puntate in onda su Raiuno dal 16, ha il compito di tenere accesa la fiaccola. E la speranza, appunto. Non conoscevo la città, dove sono venuto un anno e mezzo dopo il terremoto. Sentivo solamente l'eco dei miei passi. Col cinismo della gente di cinema, mi dissi: "Che set stupendo!". Non pensavo che, molti anni dopo, sarei tornato qui. A raccontare gli adulti con i loro guai, da una parte, e i loro figli che vivono di riflesso gli stessi guai. Eppure si gettano nell'avventura di crescere in una situazione assolutamente unica, spiega il cineasta, Alla testa d'una turbolenta processione di giornalisti e cameramen, tanto che certi operai, a Santa Giusta chiedono: Che manifestazione è?, il regista passa in rassegna i luoghi della narrazione. Una via crucis quaresimale, tra Piazza Duomo deserta e Vico del Drago imbracato nei ponteggi. E nelle testimonianze dei protagonisti, gente del popolo provinata tra scuole di recitazione e paesini diroccati, Risi ha fatto la sua pesca miracolosa. In particolare, gli è rimasta impressa Nunziatina, 86enne di Onna. Parlan do di quella notte, questa donna che ha perso le sue due figlie, mi ha detto: "Ho visto la parete della mia camera da letto, sfogliarsi come le pagine d'un libro". Aggiungendo che, dopo otto ore sotto le macerie, aveva fatto in tempo a diventare amica della morte, dice Risi. Il quale non sperava che la Rai lo lasciasse totalmente libero di creare. E invece ha potuto ricostruire, sul set, il Palazzo del Governo, laddove l'antico Palazzo Centi, con i suoi ricchi interni, è in via di ristrutturazione. Qui le bande dei ragazzini, i piccoli ingenui contro i grandi smagati, si fronteggiano per fiction con il tipico spirito ribelle dell'adolescenza. Una storia forte, con gli adolescenti in età di passaggio, che raccontano il dolore attraverso i loro occhi. La realtà doveva essere restituita nella sua multiforme sfaccettatura, afferma Eleonora Andreatta, a capo di Rai Fiction. E dagli adolescenti di L'Aquila arriva un notevole spunto narrativo, usato in fase di scrittura. C'è infatti chi riporta come, nella fatidica sera del terremoto, il padre abbia cercato, nella fretta di scappare alla furia delle scosse, d'infilargli le scarpe al contrario. Cioè con la punta al posto del calcagno. Perché il sisma è stato ed è anche questo: una miniera di racconti ed emozioni, pronti a tornare alla luce. Chi dimentica, muore. E L'Aquila deve vivere. Intanto, sotto un cielo di latte, la città sembra ancora immota. Pareti di case sventrate, i vestiti appesi alla gruccia citano una vita inesistente. La zona rossa, liberata dai detriti per mano degli aquilani, stanchi di promesse governative non mantenute, parla ancora la lingua del silenzio. È qui che si manifesta la manifestazione delle carriole, in una delle scene più forti della fiction. Torneremo tutti a vivere in centro, scandisce la casalinga-

artigiana, interpretata dalla Lodovini. Per ora, il ripopolamento resta un sogno. Anche se 23mila pratiche di ricostruzione sono state evase (ne mancano 1000). Anche se il Paese ha messo a disposizione 18 miliardi di euro, la strada è lunga. Ma le speranze, grandi. Il Quando sono venuto qui la prima volta ho pensato da cinico: che set stupendo IA Andreatta:!! dolore anche negli occhi dei ragazzi impauriti TRAGEDIA A destra un'immagine della fiction L'Aquila - Grandi speranze. Sotto, Giorgio Tirabassi nella serie di Raiuno e, sopra, il regista Marco Risi -tit_org- Ecco L'Aquila ricostruita: non nelle case, ma nei cuori

In arrivo freddo e temporali Allerta a Roma, neve sulle Alpi

Brusco cambio di clima: colpa di un ciclone polare

[Redazione]

Il brusco cambio di clima colpa di un ciclone polare. Chi per i prossimi giorni gustava già un caldo sole primaverile a scaldare lo stivale, rimarrà deluso. È in arrivo un vortice ciclonico. Sono previsti temporali intensi al Nord, in particolare su alta Toscana e Levante Ligure. La neve cadrà sulle Alpi anche a quote basse e le temperature caleranno anche di 8-10 gradi in alcune regioni. Domani (oggi ndr) arriva la prima perturbazione atlantica - spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara - mentre giovedì prenderà vita il vortice ciclonico sul Mediterraneo occidentale. La fase di maltempo è tra oggi e domani, con piogge e rovesci sul Nordovest. Su Sardegna, Toscana, Lazio, Umbria e Campania sono previsti temporali per oggi. La Regione Lazio ha emesso ieri un codice giallo per rischio idrogeologico a seguito di precipitazioni isolate, anche a carattere di rovescio o temporale sui bacini costieri nord, Roma e bacini Costieri Sud da questa mattina e per le prossime 12-18 ore. Giovedì ci sarà l'apice del maltempo al Nord, con piogge particolarmente abbondanti, e con un netto peggioramento anche al Centrosud. Un maltempo che si prenderà una breve pausa solo venerdì, quando le piogge si concentreranno al Sud e al Nord si potrà tirare un respiro di sollievo. Ma il miglioramento è solo temporaneo fanno sapere da 3bmeteo.com -Nel fine settimana il tempo tornerà instabile, sabato al Centro, mentre domenica si prevedono ulteriori piogge al Centrosud. riproduzione riservata -tit_org-

E Marco Risi racconta in una fiction il dopo terremoto: Ho conosciuto la dignità e la voglia di ricominciare

[Luciano Giannini]

E Marco Risi racconta in una fiction il dopo terremoto: Ho conosciuto la dignità e la voglia di ricominciare Luciano Giannini Questa fiction sarebbe inutile se oggi, a 10 anni dal terremoto, la città risplendesse più bella di prima. E, invece, ritardi, burocrazia, reati - la via italiana alla ricostruzione - hanno creato lo scandalo L'Aquila. Tanto che la Fiai arriva puntuale, per vocazione di servizio pubblico, con una serie in sei puntate. Il suo merito? Far luce su migliaia di persone ancora senza una vera casa e su un centro storico che soltanto da due, tre anni vede più ampi interventi di restauro. La serie, di Stefano Grasso, prodotta da Rai Fiction e Ideacinema, s'intitola L'Aquila. Grandi speranze e andrà in onda dal 16 aprile su Raiuno in prima serata. ADOLESCENTI Nel cast. Marco Risi alla regia; la Finocchiaro, Tirabassi, Barbareschi, la Lodovini, Ianniello, tra gli altri; quindi, uno stuolo di adolescenti scovati da Risi sul posto, troppo piccoli allora per avere ferite gravi ma, oggi, simboli di speranza. Per la presentazione la Rai ha invitato stampa, tv e web all'Aquila (era un dovere morale), dove la fiction è stata girata; tra strade, piazze, edifici ancora martoriati. Risi: Colpisce il silenzio dei luoghi. A due anni dalle riprese la situazione è migliorata, ma c'è tanto da fare. È questo il punto: nel centro storico non vive quasi nessuno. Se la ricostruzione fosse stata celere, la gente sarebbe tornata? Margherita, una mamma: La paura resta, ma la solerzia dello Stato ci avrebbe aiutato a rientrare. Sono depressa. E dire che all'Aquila sono affluiti nel tempo 18 miliardi di euro. Lo dichiara il sindaco Biondi, nel bell'auditorium Renzo Piano (suo dono), dove ieri è passata la prima puntata. Diciotto miliardi! Perché L'Aquila non risplende già da qualche anno? La serie ne dà conto: c'è il costruttore (Barbareschi) che arriva in città perché fiuta l'affare del secolo; e c'è la marcia delle carriole, che portò in piazza gli aquilani stufi di tanto immobilismo. La storia è ambientata nel 2010. Il racconto segue due famiglie: Silvia e Franco cercano la loro bambina, scomparsa in quella notte. Elena e Gianni sono tornati a casa, in centro, per scuotere gli animi. Poi, ecco i ragazzi, che usano la zona rossa come un lunare parco giochi. Il giudizio sulla fiction va in secondo piano. Quel che conta è guardare al dolore passato per volgersi al futuro. La Finocchiaro (Silvia): Questa mamma che non si arrende è simbolo dell'Aquila. E lo è Nunziatina, 86 anni. Risi: Con un sorriso mi confidò: "Ho visto la parete che si sfogliava come le pagine di un libro. In otto ore sotto le macerie ho fatto amicizia con la morte". Oggi ha lo stesso sorriso. "GRANDI SPERANZE" IN ONDA SU RAIUNO DAL 16 APRILE: DUE FAMIGLIE ALLE PRESE CON LA RICOSTRUZIONE ZONA ROSSA Marco Risi - tit_org-

L'università scommette sul futuro: Riapriremo la Casa dello studente

[Raffaele Troili]

L'Aquila, 10 anni dopo il sism; L'università scommette sul futuro: Riapriremo la Casa dello studente ^L'area dell'edificio crollato è un buco nel cuore La rettrice Inverardi: L'ateneo ha retto be della città: qui nascerà il parco della memoria su 19.500 iscritti il 40% viene da fuori region Raffaele Troili Troppi mancano all'appello. In città, e nei ricordi che in queste ore rendono gli abruzzesi sfuggenti e inquieti. La Casa dello studente rasa al suolo diverrà un parco della memoria ma per ora quel buco ai margini della strada con i nomi delle vittime sulla recinzione riapre ferite e fa voltare veloce lo sguardo. Potesse dimenticare e tornare in questi vicoli che ha tanto amato lo farebbe subito, Stefania Cacioppo, aveva 23 anni quando è uscita viva dalle macerie dello studentato di via XX Settembre. Vivo nella speranza di tornare un giorno, ho sempre avuto sentimenti contrastanti verso L'Aquila - dice ora dalla Sicilia - ' ho amata da impazzire e odiata tantissimo, la grande Signora che tutto mi ha dato e tutto si è ripresa. Qui si è laureata, ha piantato i suoi amici e pure a distanza, dopo dieci anni la grande famiglia dell'università resiste, anche grazie all'avvocato Wania Della Vigna che ha supportato tanti di loro. Sono passati dieci anni e ancora sento quell'odore di calcinacci. Di quella notte in cui ha visto la morte ballarle intorno ricorda i pianti, le preghiere, l'ultimo desiderio, quello di chiamare la mamma per sentire la sua vo- su- ce, non piangere stai tranquilla, la tranquillizzai anche se non sapevo ancora se ne sarei uscita viva. Michelone il suo migliore amico non ce l'ha fatta, la sua morte ha stravolto la mia scala di valori, ancora non ho superato i sensi di colpa, spero di essere felice un giorno e tornare all'Aquila. IL DOLORE Alessio Di Simone è rimasto sotto le macerie della Casa dello studente, aveva 24 anni era di Penne a giugno avrebbe finito la specialistica in Informatica. Al padre Roberto piace ricordarlo dove e come può. Mia moglie è più religiosa io mi sono buttato sul sociale. È nata una associazione di Protezione civile che porta il suo nome, ogni anno con gli amici si fanno cene e fiaccolata, a Penne gli è stata intitolata una stradina, da dieci anni saliamo a passeggiare in suo ricordo sul monte Camicia. Iniziative che fanno bene al cuore di padre perché il tempo non lenisce ma acuisce la mancanza di questo figlio mio. Alessio quella sera è tornato dentro, dopo le scosse, aveva una lezione, voleva riposare, la fidanzata no e si è salvata. Lui ci ras assicurava in quel periodo, sono scosse di assestamento ci hanno detto. Come faceva Luca Lunari, 20 anni, di Rieti da pochi mesi nella Casa dello studente, iscritto a Ingegneria informatica, aveva sogni e progetti, non ha avuto il tempo di fare niente sussurra il padre Roberto pensando anche a quella figlia di sei mesi che il ragazzo non ha avuto il tempo di crescere. Luca quella notte si è rimesso a letto, non è uscito come gli altri. L'ha visto l'ultima volta il 5 pomeriggio, è ripartito, doveva dare un esame. Ci aveva tranquillizzato: l'architetto ha visionato le crepe e ci ha detto di stare tranquilli al massimo dormite vestiti e nella sala studio.... Per non parlare di quel rettore mi chiamò per conferire una laurea ad honorem, mi chiese mio figlio dove stava... ho chiuso il discorso. Al dolore si aggiunge la rabbia per le condanne lievi, ma il decennale conta poco ogni anno è uguale. IL FUTURO La rettrice Paola Inverardi sottolinea la voglia di ricominciare, la vocazione universitaria della città. A ottobre 2010 erano ricominciati tutti i corsi nei luoghi meno danneggiati o in locali affittati. Per sei anni siamo stati oggetto di interventi emergenziali da parte del Governo - niente tasse universitarie, rimborso degli affitti - ora quella fase è finita siamo in grado di rientrare nell'ambito del sistema delle norme nazionali. I numeri ci danno ragione: con 19.500 iscritti e il 40% degli immatricolati da fuori regione, l'Ateneo ha retto e bene, abbiamo investito nella qualità della didattica e investito nella sicurezza. Ma non possiamo dimenticare dove siamo e cosa siamo. Dunque bisogna essere attori primari della ricostruzione. Vuoi dire che sarà un territorio più resi liente rispetto a come sta cambiando il mondo attorno a noi. Facciamo prove di evacuazione molto spesso, è la nostra realtà e dobbiamo vivere in modo sicuro. Per gli studenti fuori sede funziona la Caserma Campomizzi da 360 posti si prevede la ricostruzione di una Casa dello studente nell'ambito di un nostro insediamento in centro e in altri fabbricati. Per le strade giovani

studentesse si aggirano serene. Sarà Panzini, 21 anni, della provincia di Frosinone ha preso una stanza in affitto con Lavinia Albanese, romana, studiano Lettere (gli affitti delle stanze si aggirano intorno ai 200/230 euro al mese). Non abbiamo paura, i nostri genitori all'inizio sì. Le aule sono a misura, siamo seguiti. Marianna Brandini, Alice Persichetti e Claudia Giorgi frequenta no un master in lingue e culture moderne. La struttura è moderna, ci sentiamo al sicuro e tante cose intorno le abbiamo viste pian piano rinascere. Ora è più bello passeggiare per L'Aquila. RIPRODUZIONE RISERVATA IL DOLORE DEI FAMILIARI DELLE VITTIME SI MESCOLO A QUELLO DEI SOPRAVVISSUTI: NON ABBIAMO SUPERATO I SENSI DI COLPA 11 simbolo del dramma Il crollo della Casa dello studente è il dramma simbolo del sisma aquilano: morirono 8 ragazzi, saranno ricordati in un parco 8 55 i di loro era dell'Aquila di a nii ha e si è STEFANIACAC10PPO 4 I condannati per il Studente 1,2 Il in per la di uno studente Gli del terremoto LA CASA DELLO STUDENTE Continuo pellegrinaggio alla cancellata che delimita l'area crollata la dell'emergenza ma e PAOLA INVERARDI -tit_org-università scommette sul futuro: Riapiremo la Casa dello studente

E Marco Risi racconta in una fiction il dopo terremoto: Ho conosciuto la dignità e la voglia di ricominciare

[Gloria Satta]

LA L'AQUILA Sono passati 10 anni dalla notte in cui la scossa cambiò la storia dell'Aquila. Oggi, nel centro storico della città tuttora in ostaggio di ponteggi, transenne e macerie, risuonano i passi di Marco Risi che a quella tragedia ha dedicato la serie "L'Aquila Grandi Speranze", in onda dal 16 aprile su Rai in sei puntate. Tanto è stato fatto per la ricostruzione, mormora il regista, attraversando la ex "zona rossa", ma tantissimo si dovrà ancora fare. E io mi porto dentro l'emozione di aver conosciuto il dolore, la dignità e la voglia di ricominciare degli abruzzesi. Strada dopo strada, impalcatura dopo impalcatura, una facciata sventrata dietro l'altra. Risi ripercorre lo scenario della fiction che racconta, senza retorica, il sisma attraverso le vicende dei cittadini all'indomani del trauma. IL RACCONTO La fiction prende le mosse dopo un anno e mezzo dalla scossa. Da una parte ci sono i ragazzini che giocano a contendersi gli edifici pericolanti dell'area "proibita", dall'altra due famiglie segnate da un destino opposto: una è riuscita a rientrare in casa (gli attori sono Valentina Lodovini e Giorgio Tirabassi), l'altra (Donatella Finocchiaro e Giorgio Marchesi) vive in un prefabbricato e non si rassegna alla perdita della figlioletta scomparsa nella notte maledetta. Completano il cast Luca Barbareschi, Francesca Inaudi, Carlotta Natoli. Il terremoto è una ferita italiana ancora aperta e per la Rai era doveroso raccontarla, spiega Eleonora Andreatta, capo di RaiFiction che ha prodotto con Ideacinema la serie presentata in anteprima, in un clima di grande coinvolgimento emotivo, nell'Auditorium progettato da Renzo Piano, simbolo della ricostruzione. Il mio personaggio, una madre che non si rassegna, riassume la voglia di vivere di rivivere della città spiega Valentina Lodovini, commuovono i giovanissimi interpreti, reclutati sul posto, ricordano il terremoto. Sono stato salvato dal nonno, racconta Luca Chiappini, 14 anni, solo crescendo ho capito l'entità della tragedia. Fausto Rosa, 16, ha gli occhi lucidi: Non mi aspettavo di rimanere così impressionato rivivendo quello che abbiamo passato. E Jacopo Ianni, 17, parla di esperienza formativa: Sul set abbiamo rivissuto le nostre emozioni di quei giorni. E siamo diventati tutti amici. Gloria Satta "BRANDI SPERANZE" IN ONDA SU RAI UNO DAL 16 APRILE: DUE FAMIGLIE ALLE PRESE CON LA RICOSTRUZIONE LA STATUA Realizzata da tre vigili del fuoco con travi della chiesa di Gignano davanti alla Casa dello studente -tit_org-

"Stato di calamità per idroelettrico" = Allarme siccità, Assoidroelettrica chiede lo stato di calamità per il settore

a pag. 5 Lettera alla Protezione Civile. Obiettivo: sollecitare la sospensione del pagamento dei mutui e del versamento dei canoni

[Redazione]

"Stato di calamità per idroelettrico" a ðää. 5 Allarme siccità, Assoidroelettrica chiede lo stato di calamità per il settore Lettera alla Protezione Civile. Obiettivo: sollecitare la sospensione del pagamento dei mutui e del versamento dei canoni "Dichiarare lo stato di calamità per il settore idroelettrico" per "l'anomalo quanto incredibile stato di siccità che ormai dal dicembre scorso sta colpendo gran parte del territorio nazionale invalidandomaniera significativa quanto nefasta la produzione di energia da fonte idrica". E' la richiesta contenuta nella lettera che Assoidroelettrica ha inviato al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per conoscenza al premier Giuseppe Conte e ai ministri dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, e dell'Ambiente, Sergio Costa, e al presidente del Gse, Francesco Vetro. L'iniziativa, spiega l'associazione nella nota disponibile in allegato, è stata attivata "col preciso intento che agli operatori di settore possa essere concessa la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e contemporaneamente anche quella del versamento dei canoni". Un'esigenza già sottolineata la scorsa settimana da Assoidroelettrica annunciando un nuovo tavolo idro per fine primavera (QE 26/3). -tit_org- Stato di calamità per idroelettrico - Allarme siccità, Assoidroelettrica chiede lo stato di calamità per il settore

L'anniversario

L'Aquila dieci anni dopo ancora macerie = Dieci anni dopo

[Janer Meletti]

L'anniversario L'Aquila dieci anni dopo ancora macerie è n'incrocio dei "Quattro cantoni" si danno [\ appuntamento, da secoli, gli aquilani. È il posto giusto per capire se il più grande centro storico d'Italia, semidistrutto nel 2009, possa avere un futuro. MELETTI, NADOTTI e ZINITI, pagine 18 e 19 Il centro storico dell'Aquila dieci anni dopo il sisma Dieci anni dopo L'Aquila, il sisma e il centro fantasma "Qui la vita non è mai tornata" JENNER MELETTI, L'AQUILA I "Quattro cantoni", nel cuore del centro, non sono un gioco per bambini. A questo incrocio si danno appuntamento, da secoli, gli aquilani. È anche il posto giusto per capire se il più grande centro storico d'Italia, semidistrutto dal sisma del 2009, possa avere un futuro o sia destinato a sicura decadenza. Una nuova Pompei, prevedevano i pessimisti, quando dopo la scossa gli alpini facevano la vigilanza armata e non si vedeva nessuna luce accesa. Ora, ai "Quattro cantoni", i fari illuminano palazzi bellissimi, con marmi lucidati. Palazzo Fibbioni, nuova sede provvisoria del municipio. Ex Ina, ora tutto negozi e studi medici. Palazzo Ciolina, privato, la cui ristrutturazione sarebbe costata allo Stato qualcosa come 28 milioni di euro. Vai a vedere sotto il portico di via San Bernardino, dice Giustino Parisse, giornalista de // Centro, che il 6 aprile 2009 ha perso i due figli e il padre e ora si batte per una ricostruzione non solo di mattoni, ma di solidarietà e di legalità. C'è una bacheca, sotto il portico, con decine di 'Yendesi': appartamenti, negozi, bar, pizzerie... Sembra che stiano vendendo la città, dice. C'è chi ha avuto soldi pubblici anche per restaurare gli affreschi. Chi, dopo aver ricevuto milioni di euro, affitta a prezzi non calmierati. E poi c'è la scandalosa vicenda delle cosiddette "abitazioni equivalenti", pagate dallo Stato - lo spiegherò - non una ma due volte. Ho l'impressione che qualcuno voglia monetizzare il terremoto. Qualche numero. Fino all'aprile 2009 c'erano in centro storico 1.200 attività commerciali, ora sono 86. Secondo un'altra stima, 1.000 attività allora, un centinaio adesso. Ci sono 4.200 famiglie nelle New Town (le "Case di Berlusconi") e nei Map. Cinquecento gli appartamenti ancora disponibili queste strutture, anche se Cesa di Preturo è stata chiusa per crollo di balconi e Sassa è stata vandalizzata dopo l'abbandono. C'è chi potrebbe tornare - raccontano Giuliana e Natalia Nurzia, titolari di "Fratelli Nurzia", primo negozio a riaprire in piazza Duomo l'8 dicembre 2009 - e non lo fa perché qui serve la macchina anche per andare a comprare uno shampoo. I supermercati sono tutti fuori, qui in centro trovi solo pub, osterie e bar. Vicenda emblematica, quella dei Nurzia, negozio di torroni aperto nel 1835 e mai chiuso nemmeno durante le guerre. Primi ad aprire ma tre anni fa abbiamo dovuto trasferirci in un negozio in affitto, 1.700 euro al mese. Dovevamo fare solo qualche lavoro ma siamo stati bloccati perché il centro è stato diviso in "aggregati" e bisogna muoversi tutti assieme. Succedono cose strane, negli aggregati. È come se un'assemblea di condominio dovesse decidere quali appartamenti abbattere, quali ricostruire e come, quali ditte scegliere, il tutto in un progetto globale. C'è un amministratore che da solo coordina la ricostruzione di 39 palazzi, con una spesa totale di 113 milioni. Ci sono state anche speculazioni. In un aggregato c'era una casa già dichiarata pericolante e con ordine di demolizione prima dell'aprile 2009. Dopo la scossa, il proprietario l'ha invece fatta puntellare - a spese del Comune poi ha ottenuto abbattimento e ricostruzione, con soldi pubblici. Nel 2010 - raccontano le Nurzia avevamo 10 dipendenti, ora ne abbiamo due: un apprendista e uno in tirocinio, più uno stagionale. UN paradosso: a colpirci non è stato il terremoto, anche perché c'era tanta solidarietà. Comune e Camera di commercio di Milano donarono 2 milioni a L'Aquila, 155.000 euro erano arrivati anche a noi. A buttarci a terra è stata la ricostruzione. Roberto Grillo, artista fotografo, sta montando una mostra vicino ai Quattro cantoni. "Ricordi, memoria, futuro" in 13 immagini che faranno discutere. Ci sono Guido Bertolaso, i sindaci dal 2009 ad oggi, famigliari delle vittime. Se qualcosa divide, dobbiamo parlarne. Solo così ritroveremo un impegno comune. Grillo è stato, fino a pochi giorni fa, il presidente dell'Associazione Aquila centro storico - commercianti, residenti, professionisti. Volevo tenere tutti uniti, perché se stai male non hai bisogno di tanti medici che si occupino dei singoli organi ma di una visione d'insieme. Si è avviata la

ricostruzione materiale (al 50-60%, ndr) ma manca quella immateriale, che significa, semplicemente, riportare la vita. Il sindaco Cialente ci aveva provato, lasciando aprire pub e bar per gli studenti ma poi tutto si è fermato lì. Oggi in centro si viene per la passeggiata e per un gelato, non per fare acquisti in negozi che non ci sono più. Il commercio segue le vie di traffico che ora passano nelle periferie. Adesso il nostro compito è davvero difficile. Se non riusciamo a mettere il bene collettivo davanti a quello privato, non riusciremo a fermare il declino. L'Aquila bella me, tè vojo revedé. C'è però chi ha preferito - di ce Giustino Parisse - scegliere altri lidi. Tutto legale, grazie all'ordinanza 3832 della presidenza del Consiglio del dicembre 2009 sulle cosiddette "case equivalenti". Funziona così: io vendo la mia casa danneggiata al Comune e lui mi dà i soldi per comprarne un'altra. Per anni in tutta Italia, da Milano a Palermo. Ora solo nel cratere. Il prezzo? Valore iniziale più quello della prevista ricostruzione, partendo da 250mila euro per arrivare, in un caso, a 1 milione (per l'esattezza, 1.096.376 euro). Poi il Comune ristruttura a proprie spese e così lo Stato paga la casa due volte. Sono 700, le case equivalenti. Facendo una media di 400mila euro, c'è stata una spesa di almeno 240 milioni. Il Comune diventa proprietario, e così sarà padrone di mezza città. Cosa se ne farà, visto che tanti edifici privati sono già in vendita e non trovano acquirenti? Più che un sindaco, dovremo eleggere un immobiliare. "Cialente ci ha provato, favorendo l'apertura di pub e bar, ma poi tutto si è fermato lì" "Un paradosso: a farci male più del terremoto è stata la lentezza della ricostruzione" LE VITTIME 309 I morti del sisma che devastò L'Aquila il 4 aprile del 2009; oltre 1.600 i feriti NELLE NEW TOWN 10,000 Le persone che, a dieci anni dal sisma, vivono ancora nelle new town volute da Berlusconi LE ATTIVITÀ COMMERCIALI, 200 Quelle presenti in centro storico prima del sisma del 2009. Oggi sono solo 86 -tit_org-Aquila dieci anni dopo ancora macerie - Dieci anni dopo

Il sindaco

Intervista a Pierluigi Biondi - "Possiamo ancora salvarci per questo resisto"

[Alessandra Ziniti]

Intervista Il sindaco "Possiamo ancora salvarci per questo resisto" ALESSANDRA ZINITI, ROMA Il centro storico lo salveremo, è un impegno e una promessa, ma dev'essere chiaro a tutti che L'Aquila non può essere derubricata a prassi ordinaria. Se avessimo usato procedure normali oggi non avremmo nulla, come nei Comuni del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016. Vi immaginate se si dovesse ricostruire il ponte Morandi con le procedure ordinarie?. Non sarà un decennale con il sindaco dimissionario. Pierluigi Biondi, 44 anni, di Fratelli d'Italia, che il 14 marzo aveva rassegnato le dimissioni per protesta contro le mancate risposte del governo alle esigenze di una città dove la ricostruzione pubblica è rimasta impantanata nella palude della burocrazia, è tornato sui suoi passi. Sindaco, allora erano dimissioni-esca, le sue? Non sono state certo una "Cialentata", come si dice da queste parti. Il mio predecessore. Massimo Cialente, si dimise in seguito all'inchiesta giudiziaria su presunte tangenti sulla ricostruzione, io in 13 anni da sindaco (due qui e 11 nel mio paese, Villa Sant'Angelo) non ho mai avuto neanche uno schizzo di sugo sulla camicia. E, nonostante alcune ricostruzioni giornalistiche, a L'Aquila si è lavorato con onestà, con un sistema di controlli della prefettura che funziona bene. Per capirci, le mie erano dimissioni per salvare non me stesso, ma la mia città. Sì, ma le dimissioni poi le ha ritirate. Cosa le hanno promesso? Sono state una provocazione che è servita. Ho avuto assicurazioni che la norma che assegna a L'Aquila dieci milioni di euro per il riequilibrio di bilancio è stata inserita nel decreto sblocca-cantieri e ho chiesto di inserire anche delle norme "sblocca L'Aquila". Ed è stato differito di tre mesi il termine per approvare il bilancio. Un rinvio fondamentale, senza il quale avrei dovuto tagliare i servizi e aumentare le tasse. Ma io non faccio l'esattore per conto terzi e tutti, governo e parlamentari abruzzesi e non, sanno qual è la situazione qui. Ecco, ci dica di cosa avete bisogno a dieci anni dal terremoto. Innanzitutto che l'attenzione che stiamo vivendo adesso resti quotidiana. Ho consegnato un dossier al governo al quale adesso bisogna dare esecuzione. E cosa c'è dentro? Giornalista Pierluigi Biondi, 44 anni, è sindaco de L'Aquila dal giugno 2017, eletto con Fdi Il problema dei trasferimenti delle risorse necessarie. Dobbiamo fare i conti con minori entrate per 6 milioni di mancati tributi e maggiori spese per 7 milioni e mezzo. Sapete quanto costano le nuove strade, i punti luce, i trasporti, le aree verdi delle new town? E poi il problema del personale: paradossalmente i soldi in cassa ci sono, ma per una serie di cavilli non posso assumere le persone che mi servirebbero per lavorare ai progetti della ricostruzione. E poi le tasse. C'è bisogno di un'assunzione di responsabilità. Cioè? Ci spieghi meglio. L'Europa ha chiesto la restituzione delle tasse che ci erano state sospese, la cifra si aggira intorno ai 100 milioni di euro. Si deve riaprire un'interlocuzione con la Uè. Il palazzo del Comune è ancora chiuso. Dopo dieci anni. Nei primi mesi del 2020 la casa di tutti i cittadini, un simbolo per L'Aquila, riaprirà, mi sento di prendere questo impegno. -tit_org- Intervista a Pierluigi Biondi - "Possiamo ancora salvarci per questo resisto"

La ricerca

Cambiamento climatico impariamo dalle alghe

[Simone Cosimi]

La ricerca Affrontare il cambiamento climatico studiando i meccanismi attraverso i quali le piante reagiscono alla siccità. Una ricerca guidata dall'ateneo cinese di Zhejiang e pubblicata su Pnas punta a ricostruirne le strategie di sopravvivenza, derivate da quelle delle alghe. Per esempio, nel breve termine, gli organismi vegetali sigillano i pori presenti sulle foglie dai quali perdono acqua e, nel tempo, cominciano a indirizzare i nutrienti solo verso semi e gemme, per mettere al sicuro la crescita. "L'evoluzione di questo meccanismo è uno degli eventi fondamentali nella storia della vita sulla Terra - ha spiegato Douglas Soltis università della Florida, tra gli autori dello studio - le alghe non affrontano spesso condizioni di siccità ma si sono imbattute in alcune delle caratteristiche che hanno permesso alle piante di uscire dall'acqua. Non saremmo qui se non fosse successo". - simone cosimi -tit_org-

Botanica

I segreti del bosco vecchio così un albero diventa millenario

[Fabio Marzano]

Botanica (//FABIO MARZANO ortecchia d'acciaio e crescita ^ al rallentatore assicurano ~ lunga vita a un albero ma non sono sufficienti per farlo arrivare a mille anni: un traguardo esclusivo riservato a un numero di esemplari che, almeno in Europa, si conta sulle dita di una mano. Non ci sono predestinati nel circolo degli highlander vegetali: i capricci del clima, la mano dell'uomo, fulmini e tempeste mettono a rischio anche la pianta più resistente. Ora una ricerca promossa dal Parco nazionale del Pollino e coordinata dall'Università della Tuscia (a breve sulla rivista *Anthropocene*) ha tracciato l'identikit dell'albero che può farcela a superare i tre zeri. Ci sono regole che valgono per tutte le specie, come lo spessore degli anelli, che di solito non supera il mezzo millimetro, e determina un incremento del diametro che in questi organismi si sviluppa a un ritmo di circa un millimetro all'anno, spiega Gianluca Piovesan, docente di Dendrologia (studio delle piante legnose) all'ateneo viterbese e primo autore dello studio. Il modello esaminato per definire le caratteristiche di questi monumenti della natura è *Italus*, il pino loricato di oltre 1200 anni scoperto nel parco del Pollino sul confine tra Calabria e Basilicata e datato con le più recenti tecnologie al radiocarbonio. Il *Pinus heldreichii* si è dimostrata una delle specie più longeve dell'area mediterranea. Ci sono dei vantaggi oggettivi associati alle dimensioni ridotte: una pianta molto grande è difficile che diventi millenaria perché sarà più vulnerabile al vento e a eventuali periodi di siccità nei quali potrebbe non riuscire a portare l'acqua ad altezze importanti - prosegue Piovesan - Gli alberi vecchi non sono i più alti, al contrario hanno una cima troncata o secca che ne ostacola la crescita in verticale aumentandone però le possibilità di sopravvivenza al tempo. Anche l'altitudine conta: molti di questi quota mille sono individui solitari che vivono su rupi a una quota superiore ai 1850 metri, un ambiente che garantisce una stagione vegetativa ridotta e condizioni ideali per invecchiare a passo di lumaca. Anche altre specie che si trovano più vicino al livello del mare, come l'ulivo o il ginepro, possono raggiungere età ragguardevoli ma in questo caso è la scarsa fertilità a condizionarne l'età - aggiunge Piovesan - Gli alberi che crescono più velocemente grazie a terreni più fertili diventano monumentali in tempi più brevi ma non raggiungono età millenarie. Specie come faggio, platano, leccio e acero hanno un destino già segnato e in media non superano i 600 anni perché il legno del tronco è più degradabile mentre quello del pino viene protetto dalla resina che tiene alla larga insetti e malattie. Secondo la ricerca, molti degli alberi più vecchi, almeno a partire da metà Ottocento, sono sincronizzati come un orologio svizzero con l'oscillazione atlantica multi-decennale, un indice che riflette l'andamento ciclico della temperatura dell'oceano e che circa ogni 30 anni fa inversione di marcia. Quando l'acqua è più calda le piante crescono a maggior velocità, quando si raffredda la procedono con più calma. Questi organismi hanno una notevole capacità di acclimatamento, gli alberi vecchi d'Europa hanno attraversato indenni tre grandi cambiamenti climatici: il periodo caldo medievale, la piccola era glaciale iniziata intorno al Trecento e che termina nel 1850 quando inizia la fase attuale di riscaldamento - conclude Piovesan - Oggi, grazie all'innalzamento delle temperature, molti di questi esemplari hanno ripreso a svilupparsi in modo vigoroso uscendo da un preoccupante deperimento subito tra gli anni '50 e '70 dovuto non solo al periodo negativo della temperatura dell'Oceano Atlantico ma con ogni probabilità anche a uno stress indotto da fattori come l'inquinamento e l'uso indiscriminato del territorio. In Italia l'habitat prediletto di questi monumenti della natura corre lungo l'asse dell'Appennino, dalle foreste tosco-emiliane all'Aspromonte. I Parco nazionale del Pollino, per esempio, è una vera e propria riserva di piante antiche. Oltre al pino loricato, nell'area protetta oggi gli scienziati studiano faggi, querce e abeti bianchi che sfiorano i 500 anni. Contano altitudine, spessore degli anelli, ritmo di crescita Ma anche la sincronizzazione con le temperature dell'Atlantico -tit_org-

NEL DECENNALE DELLA TRAGEDIA

"Grandi speranze" L'Aquila resiste dopo il terremoto

[Tiziana Leone /]

NEL DECENNALE DELLA TRAGEDIA "Grandi speranze" L'Aquila resiste dopo il terremoto La fiction racconta la vita un anno e mezzo dopo le scosse Il regista Marco RISI: In Giappone avrebbero già ricostruito Tiziana Leone /L'AQUILA Un cartello su un portone di legno recita a chiare lettere: Per i ladri. Qui è tutto vuoto. Ma il vuoto all'Aquila è ovunque. Rimettere in piedi questa città non è facile, in due anni tante cose sono cambiate, anche se c'è ancora tanto da fare. In Giappone avrebbero già ricostruito tutto cinque anni fa, racconta Marco Risi che ha avuto l'onere e l'onore di girare "L'Aquila-Grandi speranze", la prima serie Rai sul terremoto che dieci anni fa uccise oltre trecento persone e distrusse una città. Sei puntate al via martedì 16 aprile su Raiuno che non raccontano quella tragica notte, ma le speranze di giovani e adulti un anno e mezzo dopo, tra il sogno di ritrovare una figlia scomparsa e la voglia di ridare vita alla propria città perduta. Io cerco di non buttarmi sulle cose come uno sciacallo e di rispettare le vite degli altri, dieci anni dal terremoto sono il tempo necessario per realizzare una fiction su quello che è successo e spero che i nostri governanti si chiedano a che punto siamo con la ricostruzione sottolinea Risi queste grandi speranze ci sono ancora?. ADULTI E ADOLESCENTI Girata in quattro mesi, la serie racconta le vite degli aquilani un anno e mezzo dopo il terremoto, dal punto di vista degli adulti e da quello di un gruppo di adolescenti, in una realtà che tutti vorrebbero cambiare. Silvia e Franco (Donatella Finocchiaro e Giorgio Marchesi) cercano ancora la propria bambina scomparsa nel nulla in quella tragica notte, Gianni ed Elena (Giorgio Tirabassi e Valentina Lodovini) sfidano la solitudine e rientrano nella loro casa al centro di una città abitata solo da fantasmi, itredicenni Simone e Davide (Gabriele Fiore e Andrea Pittorino) sfidano i militari e varcano quotidianamente la zona rossa diventata un parco proibito da difendere dalle bande rivali. Vite parallele che scorrono sullo sfondo di una città, dove nulla è più come prima. Nella finzione, come nella realtà. Provo molta rabbia di fronte all'Aquila dice Lodovini non solo per la tragedia successa, ma perché è davvero tutto troppo lento, in dieci anni la città è solo a metà e da cittadina non lo accetto. Il personaggio che interpreto vive una totale solitudine, perché con la sua famiglia sceglie di rientrare nel centro storico. Non c'è nessuno fuori. La cosa che mi fa indignare è che la solitudine di Elena c'è ancora tra la popolazione dell'Aquila, si è fatto di tutto per allontanarli invece che avvicinarli. RICORDO MIO NONNO È nelle parole di Luca Chiappini, un ragazzo di quattordici anni scelto da Risi per interpretare uno degli adolescenti che emerge il senso di solitudine di un ex bambino, che nella notte del terremoto è stato trascinato fuori casa dal nonno. Dormivo e mio nonno mi ha preso di corsa dicendomi di non preoccuparmi, che c'era tanto vento e dovevamo uscire. Sono rimasto con l'idea che non era stata una tragedia, finché non sono cresciuto. Fino alle 3.32 del 6 aprile l'Aquila era una città felice dove tutti andavano in piazza o al mercato, dove avevi qualcuno con cui confidarti, ora non c'è più ed è una cosa che mi da molto dispiacere. Tanti racconti di chi quella notte c'era sono entrati nella sceneggiatura, scritta da Stefano Grasso, anche se tanto è stato lasciato alla finzione. A Onna, un paesino che oggi non esiste più, ho parlato con una signora 84enne a cui sono morte le nipoti ricorda Risi Mi ha raccontato di aver visto le pareti della sua camera da letto sfogliarsi come le pagine di un libro. Ha tentato di uscire, ma si è rotta le gambe, è rimasta otto ore sotto le macerie e in quel momento ha fatto in tempo a diventare amica della morte. È una storia che nella serie ci sarà. Come ci saranno le patologie psicologiche di tanti che dopo il terremoto non sono riusciti più a fare i conti con la realtà. L'ansia, la paura, il dolore della perdita, la morte, in tantissimi dopo quella notte hanno fatto i conti con tutto questo ammette la Finocchiaro Ho sentito tanti racconti di quella sera, sono tutti pieni di paura, di angoscia, di pianti. Girare la scena del terremoto è stato un viaggio molto doloroso. Il racconto che più mi ha colpito è stato quello del rumore del ferro all'interno dei muri aggiunge Marchesi Più di quello che hanno visto, molti sono stati colpiti dal quel rumore tremendo. In sei puntate le attese dei cittadini, segnati da una notte tragica ma pronti a ripartire -tit_org-

"Grandi speranze" L'Aquila resiste dopo il terremoto

L'Aquila 10 anni dopo fa ancora i conti con le macerie = L'Aquila 10 anni dopo: chiuse 200 attività, 5mila studenti in meno

[Raffaella Calandra]

IL TERREMOTO DEL 6 APRILE 2009 L'Aquila 10 anni dopo fa ancora i conti con le macerie di Raffaella Calandra L'Aquila, dieci anni dopo il sisma; se si esce dall'asse centrale o ci si incammina verso le frazioni, una successione di tubi e transenne, porte sprangate e case pregne delle loro macerie (foto) riporta a quella notte del 6 aprile 2009. Con 5 mila studenti in meno e senza molte botteghe, a pagina 5 Primo Piano INCHIESTA Il terremoto del 6 aprile 2009 Nelle frazioni tubi, transenne e case piene di macerie - Sono ancora 6.300 gli sfollati che vivono nelle casette di emergenza I cantieri conclusi sono 8.264 su 24.947 pratiche. Solo i locali della movida registrano il tutto esaurito nei weekend L'Aquila 10 anni dopo: chiuse 200 attività, 5 mila studenti in meno Raffaella Calandra Dal nostro inviato L'AQUILA L'AUUIL/ soprattutto a sera che L'Aquila torna ad essere una città terremotata, per tutti. Quando il buio cala, come un sipario, tanto sulle rovine immobili, quanto sulle facciate restaurate. Quinte teatrali, splendide e vuote. E senza l'illuminazione, solo i fari dei cantieri accompagnano sparuti passanti. Dieci anni dopo il sisma, che schiacciò 309 vite e fece 80 mila sfollati, il centro storico ritrova stemmi e affreschi. Ma se si esce dall'asse centrale o ci si incammina verso le frazioni, una successione di tubi e transenne, porte sprangate e case pregne delle loro macerie riporta a quella notte del 6 aprile 2009. Nel silenzio di una città, che ha perso abitanti - mai rientrati o sparsi nelle casette d'emergenza (dove vivono ancora in 6.300); con 5 mila studenti in meno e senza molte botteghe. Ma è un'adattata sopravvissuta, si incoraggiano cittadini e amministratori. Noi giriamo con la torcia in borsa e gli stivali da cantiere: in questi anni si è persa la normalità. Roberta Gargano è appena rientrata nella sua casa dagli stucchi azzurri, attaccata ad edifici bloccati nei ponteggi. Siamo di fronte al Palazzo del Governo, che con la scritta spezzata divenne il simbolo del trauma: ora è il più avanzato cantiere della ricostruzione pubblica, che arranca più di quella privata (per la prima, sono stati erogati 2 miliardi; per la seconda, 5 miliardi e mezzo: 8.264 i cantieri conclusi su 24.947 pratiche). La normalità perduta da L'Aquila è soprattutto al di là delle transenne. Case sventrate; brandelli, dove resiste un mobiletto da bagno; portoni spalancati, pietre che continuano a schiacciare piatti, mobili, letti. La differenza da quella notte sono le impalcature: una montagna di tubi, che all'inizio è stata un costo (circa 200 milioni in puntellamenti); e ora è un problema, per lo smaltimento. Un'enorme griglia imprigiona la scuola elementare "E. De Amicis", per cui cantarono le "Amiche dell'Abruzzo". E a pochi metri, imbalsamato è anche il liceo classico "D. Cotugno", sparpagliato in cinque sedi. Scuole che, in nome della sicurezza, la Giunta non vuole far tornare negli edifici storici. Contribuendo, però, ad aggravare il vuoto del centro, che ha sì riscoperto i suoi tesori, dai palazzinobiliari alle basiliche simbolo - San Bernardino, Collemaggio, Anime Sante, restaurate anche con finanziamenti della Francia, o contribuito come quello dell'Eni - ma ha perso parte della vita. Decine di cartelli "vendesi" e "affittasi" pendono da facciate rimesse a nuovo, con soldi pubblici. Ed è questo deserto che distoglie i commercianti dal rientro nelle vecchie sedi. Il tessuto economico si è atomizzato in un perimetro più ampio del raccordo anulare, spiega Celso Cioni, direttore Confcommercio Abruzzo. Prima, ogni porta era un negozio; ora solo 87 su mille sono ritornate con gli incentivi del bando "Fare centro". In dieci anni, 200 attività hanno chiuso. Altre sono in centri commerciali e all'interno delle mura ora stanno tornando le banche. Ma senza uffici, scuole, poste - spiega - sono spariti i motivi che richiamavano ogni giorno migliaia di persone. Solo i locali della movida registrano nel weekend il tutto esaurito, per gli altri i clienti sono merce rara. Così l'uso di fondi non assegnati - 219 deliberati dal Cipe insieme ad un'accelerazione sulla ricostruzione pubblica è la sollecitazione delle pmi, preoccupate dalla vertenza sulle tasse (vedi altro pezzo). Il sindaco, Pier Luigi Biondi, sintetizza con un ossimoro la necessità: misure straordinarie, per questioni ordinarie. L'errore fu proclamare la fine dell'emergenza sei anni fa. Per redimere un'attenzione non intermittente dal Governo, ha riconsegnato la fascia, per poi ritirare le dimissioni con la

garanzia di io min: uno stanziamento per approvare il bilancio di previsione. L'acqua, per chi sta morendo di sete, avverte, pensando al 2020 e alla fine dei finanziamenti (2 miliardi residui) con la necessità di riprogrammare il fabbisogno di un'intera città in ricostruzione, anche se tanto è stato fatto. Questo "tanto" nonio vede dii ancora vive nelle "cassette di Berlusconi", come sono chiamate le new town. Edifica, dove sono infiltrazioni, immondizia e topi, si infervora Lucia, che vive a Bazzano senza prospettive, visto che ero in affitto in alloggi popolari. Vogliono lasciarci 151 MILIARDI Sono i fondi non assegnati (sui 219 miliardi deliberati dal Cipe). Le Pmi chiedono di usarli e di accelerare sulla ricostruzione pubblica qui?. A restare fino alla fine dei suoi giorni nelle cassette d'emergenza si è invece rassegnata la signora Anna ad Orina, mentre si perde con lo sguardo in quel che resta del borgo dove è vissuta per settant'anni. Dieci anni dopo, solo un paio di gru svettano in cielo. Sotto, restano le macerie e un lutto rinnovato ad ogni passo. Davanti al cippo, con fiori e lumini; nel vuoto di una casa demolita; davanti al balcone rimasto in piedi su un muro crollato. Ad Onna, il futuro è nei banchi della scuola dell'infanzia, che tutta la comunità difende dal rischio chiusura. Senza questi bimbi, resterebbe solo dolore, sintetizza Antonella Foresta. Sulla distruzione di Onna, come di Paganica e degli altri borghi si accesero i riflettori del mondo, che qui si ritrovò durante il G8 promise aiuti. Mai arrivati dagli Stati Uniti. Ora la luce del sole mostra con ancora più crudezza la malinconia delle rovine. Un velo che avvolge pure i progressi: la chiesa ricostruita ad Onna, due case riaperte a Paganica. Mentre il silenzio ricorda tanto i morti, quanto gli assenti. Più che l'anagrafe perché molti hanno conservato la residenza per non perdere finanziamenti - ricerche sui consumi di pane e latte confermano la diminuzione degli abitanti. E così un capoluogo di Regione si trova a lottare contro lo spopolamento, cercando nuove strade, come il turismo; e coinvolgendo gli universitari, alcuni dei quali realizzeranno il memoriale della Casa dello studente. Gli studenti vedono le macerie, ma vedono anche quello che sarà. E L'Aquila - sottolinea la rettrice Paola Inverardi - ha bisogno di questo. Di vita nuova. Tra passato e presente. Tre immagini che raccontano la storia degli ultimi dieci anni dell'Aquila post terremoto. Una casa ancora diroccata, la piazza con le chiese restaurate e un palazzo ingabbiato dai tubi dei ponteggi di sicurezza - tit_0rg-Aquila 10 anni dopo fa ancora i conti con le macerie - Aquila 10 anni dopo: chiuse 200 attività, 5 mila studenti in meno

I TEMPI DEL MONDO

Mitezza record e massimo storico di emissioni serra

[Luca Mercalli]

I TEMPI DEL MONDO MITEZZA RECORD E MASSIMO STORICO DI EMISSIONI SERRA
LUCAMERCALLI anomalia climatica più sorprendente delle ultime due settimane nel mondo è stata la mitezza in Alaska e Canada occidentale. Diverse località hanno vissuto il marzo più caldo nelle lunghe serie climatiche, come Kotzebue, 300 km a NordEst dallo Stretto di Bering. Lì la temperatura media mensile di -5,2 ha superato la norma di 13 C, stracciando il record del marzo 98 (media -10,3 C). In particolare una vampata di tepore senza precedenti ha interessato il Nord-Ovest americano il 19 marzo, con temperatura massima di 19,4 a Sitka (Alaska) e 26,1 a Seattle. In Europa meridionale la notizia è invece il ritorno della pioggia, dopo ben due mesi di assenza in Costa Azzurra. Il primo trimestre 2019 ha stabilito record di siccità nel Midi francese, con appena 15 mm a Marsiglia e 19 mm a Perpignan. Sesto marzo più caldo dal 1864 a Ginevra dopo 1948, 1994, 2001, 2012 e 2017; la fioritura del ciliegio di Liestal, presso Basilea, monitorata dal 1894, è avvenuta il 21 marzo con due settimane di anticipo rispetto al solito, e sulle montagne del Canton Ticino mai c'era stata così poca neve in questo periodo (in marzo, media di soli 4 cm di neve al suolo a Bosco/Gurin, 1486m), tuttavia entro domani improvvisamente ne cadrà fino a un metro a 2000 m. Gravi alluvioni si ripetono da metà marzo in Iran e Afghanistan, 85 i morti e quasi 14.000 gli edifici danneggiati; inoltre, piogge eccezionali hanno colpito l'isola del Sud della Nuova Zelanda stabilendo un nuovo record nazionale di 1086 mm in 48 ore a Cropp River il 26-27 marzo. L'Organizzazione Meteorologica Mondiale, nel suo Statement on the Global Climate conferma che il 2018 è stato il quarto anno più caldo dal 1850 (+1 rispetto all'era preindustriale), i quattro anni più roventi della serie si sono concentrati dopo il 2014, e il livello marino medio è aumentato di 3,7 mm rispetto al 2017. D'altronde, secondo l'International Energy Agency, sempre nel 2018 le emissioni globali di CO2 nel settore energetico, guidate da maggiori consumi di combustibili fossili e soprattutto di gas in Usa, hanno toccato un massimo storico di 33,1 miliardi di tonnellate. È il dato più schiacciante, che dimostra quanto ancora siamo fuori strada nell'affrontare i cambiamenti climatici. ', 40 Ä-CUN! é é ìà RiS -tit_org-

Il lupo in Italia: la prevenzione attiva alla base del nuovo piano del ministero

[Redazione]

Martedì 2 Aprile 2019, 10:23 Il ministero dell' Ambiente ha elaborato il nuovo Piano di conservazione e gestione del Lupo in Italia che nei giorni scorsi è stato trasmesso per approvazione della Conferenza Stato-Regioni Non abbattimenti, ma una strategia improntata sulla prevenzione dei conflitti per la gestione del lupo in Italia. È quanto prevede il nuovo piano elaborato dal ministero dell' Ambiente che sostituisce quello del 2002, dopo un processo di consultazione di Regioni, Province Autonome, ISPRA e portatori di interesse. La redazione e condivisione è stato un processo lungo e complesso e nei giorni scorsi il piano è stato trasmesso per approvazione della Conferenza Stato-Regioni. Il piano prevede 22 azioni che a partire da una rigorosa analisi tecnico-scientifica mirano alla conservazione ed alla risoluzione sostenibile dei conflitti con le attività antropiche. Anche la Commissione Europea ha espresso apprezzamento per il documento. Serve una prevenzione attiva e diversificata dei possibili conflitti, per questo abbiamo previsto, tra le altre novità, azioni specifiche di prevenzione con interventi sperimentali che interessino specifici ambiti territoriali, anche ristretti, che vivono problematiche uniche - afferma Sergio Costa, ministro dell' Ambiente -. Con questo piano ribadiamo che non servono gli abbattimenti, ma una strategia, che abbiamo delineato in 22 azioni. Questo non toglie che occorra un continuo aggiornamento delle linee guida del Piano e che altre iniziative verranno prese anche parallelamente, in sinergia col Piano. L'Italia ospita un patrimonio di lupi ragguardevole, circa il 9-10% della consistenza del lupo a livello europeo (tolta la Russia) e il 17-18% a livello comunitario. Il nuovo Piano Lupo rafforza l'impegno del Ministero a sostenere a livello nazionale il monitoraggio di questo animale attraverso il supporto tecnico di ISPRA per avere dati sempre più affidabili. La conservazione del lupo rappresenta una parte importante dello sforzo che deve essere messo in atto per mantenere la biodiversità ed assicurare la funzionalità degli ecosistemi presenti nel nostro Paese. Occorre conoscere con la maggiore precisione possibile quanti lupi abbiamo in Italia, perché spesso si grida al lupo, al lupo ma si tratta di ibridi o cani vaganti spiega Costa. Il lupo è una specie protetta dalla normativa comunitaria e da convenzioni internazionali ed è anche molto studiato, in Italia è stato oggetto dello svolgimento di 18 progetti cofinanziati dalla Commissione Europea, alcuni dei quali attualmente in corso. Tra le altre novità del nuovo Piano: attualizzazione dei dati sulla distribuzione e consistenza del lupo sulle Alpi; eliminazione di un'azione specifica dedicata alle deroghe in quanto la materia è già regolata dalla normativa vigente; un rafforzamento delle indicazioni per Ministeri e Regioni per la definizione di documenti, inserimento fra i temi oggetto di informazione e comunicazione dell'impatto dei cani vaganti e degli ibridi lupo-cane sulla conservazione della specie.

Terremoti e sicurezza delle scuole: oltre 17mila edifici scolastici in aree con una pericolosità sismica alta o medio-alta - Meteo Web

[Redazione]

Terremoto Messina: lieve scossa a Gioiosa Marea [DATI e MAPPE]

[Redazione]

Un terremoto magnitudo ML 2.3 si è verificato a 1 km sudest da Gioiosa Marea (Messina) alle 04:13:10, ad una profondità di 14 km. L'evento è stato localizzato dalla Sala Sismica INGV-Roma. Per approfondire <http://www.meteoweb.eu/foto/terremoto-messina-gioiosa-marea/id/1244723/#Bu1TzfQq2AjFp71E.99>

Siccità, il Veneto rischia la crisi idrica: scatta il piano irriguo da 161 milioni di euro, al via 24 cantieri - Meteo Web

[Redazione]

Siccità, il Veneto corre ai ripari: opere irrigue per 161 miliardi - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo Roma, torna il maltempo: Mercoledì le prime piogge, Giovedì forti nubifragi - Meteo Web

[Redazione]

Emergenza siccità e allarme idrico: dopo il Po anche l'Adige è in crisi - Meteo Web

[Redazione]

Quasi omonimo del killer dei Murazzi, insulti sui social

[Redazione]

Pubblicato il: 02/04/2019 14:12 Ventiquattro ore di insulti perché il suo nome e cognome suonano come quello del killer dei Murazzi, quel Said Mechaout reo confesso dell'omicidio di Stefano Leo. Ventiquattro ore da incubo per il povero Said Machouat, colpevole solo di una 'quasi omonimia' e per questo bersaglio di offese e minacce da parte di chi ha deciso di dare la caccia al killer sui social network. Cadendo però in un grave scambio di persona. Perché Machouat non c'entra davvero nulla con chi ha voluto "ammazzare un ragazzo come me, togliergli tutte le promesse che aveva, dei figli, toglierlo ai suoi amici e parenti" perché troppo "felice". Eppure alcuni si sono ostinati nel continuare a dargli dell'"assassino", del "bastardo" che deve "morire". E questo nonostante in molti, accorsi sul profilo e compresa la differenza di aspetto e cognome, abbiano fatto notare più e più volte che, no, non è di questo Said che si parla da giorni. [INS::INS][INS::INS] Quindi via con i "complimenti assassino", "è solo un figlio di Satana con le sue sembianze", "sei la merda dei musulmani", "ITALIANO? non sei nemmeno degno di vivere in Italia". Una valanga di insulti che solo ora, dopo un giorno, iniziano a essere rimossi da chi li ha scritti nel timore di una denuncia. Denuncia che gli utenti in difesa del 'Said sbagliato' chiedono a gran voce. E Said? Lui chiede solo di essere lasciato in pace. "Non sono io ragazzi, basta per favore" e "io sono Machouat non Mechaout", spiega fra un commento e l'altro mentre ringrazia di cuore chi gli sta esprimendo solidarietà e offrendo aiuto. [murazzi_in] Eppure - nonostante le spiegazioni ripetute nei messaggi - non tutti sono ancora convinti. E continuano a insultare e a sospettare: "Staranno insultando pure la persona sbagliata come dice lei - scrive Sarah in risposta a un utente - ma scusi lei di fronte ad un assassinio cosa fa? I complimenti?"; "Tanto la verità alla fine viene sempre fuori - sottolinea Lorenzo -, presto sapremo se il titolare di questa pagina fb è il bastardo figlio di Satana che ha ucciso un cristiano per le strade di Torino o se invece non è lui". Perché la parola di Said, catapultato da un giorno nella vita di un altro, non sembra bastare ancora. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Torna Earth Day, a Roma il Concerto e il Villaggio per la Terra

[Redazione]

Pubblicato il: 01/04/2019 17:07 Torna Earth Day, la Giornata Mondiale della Terra delle Nazioni Unite che il 22 aprile accende i riflettori sulla tutela dell'ambiente e mobilita ogni anno oltre un miliardo di persone nei 193 Paesi dell'Onu. Per la sua 49ma edizione, l'Italia festeggia con il Concerto per la Terra sulla Terrazza del Pincio a Roma e con il Villaggio per la Terra sempre al Pincio e al Galoppatoio di Villa Borghese, dal 25 al 29 aprile. Focus sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite: 17 piazze multimediali saranno dedicate ai singoli obiettivi e saranno animate da 51 ragazzi, formati dall'Alta Scuola per l'Ambiente della Cattolica di Brescia. A salire sul palco del Concerto per la Terra, Carmen Consoli, Marina Rei, Paolo Benvegnù, Mirkoelcane e Eva Pevarello. Sempre il 22 aprile sulla Terrazza del Pincio, con il progetto Street Earth 2030, gli street artist più importanti, tra cui Moby Dick e Maupal, si esibiranno in un live painting dedicato ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Musica, danza, spettacoli teatrali, letture e performance artistiche al Villaggio per la Terra con tanti artisti, da Max Paiella a Tony Esposito, dalla Rino Gaetano Band all'orchestra Swing di Luca Russo, dalla serata con le cartoon band, ai ragazzi di Scomodo. Non solo spettacolo. Nel Villaggio dello Sport (25-29 aprile), realizzato con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, del Coni e del Comitato Italiano Paralimpico e la partecipazione di oltre 30 federazioni e associazioni sportive, si potranno praticare gratuitamente giochi e attività sportive, assistere a tornei e dimostrazioni di grandi campioni. Si svolgeranno anche importanti appuntamenti ufficiali come il Campionato italiano a squadre di Tiro con Arco. Nel Villaggio dei Bambini (25-29 aprile) attività didattiche per i più piccoli, dal grande Parco della Biodiversità dei Carabinieri Forestali, alla Pompieropoli dei Vigili del Fuoco, agli esperimenti su vulcani e terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, al Planetario gonfiabile dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Attenzione particolare ai ragazzi e al mondo della scuola con il Festival dell'Educazione alla Sostenibilità e gli Stati Generali dell'Ambiente dei Giovani (Villaggio dei Ragazzi, 25-29 aprile). Ogni giorno uno speciale talk show per approfondire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite declinati nelle 5P della sostenibilità. Il 25 aprile "Peace - Metti in campo lo Sport!" per approfondire il ruolo dello sport come strumento in grado di andare oltre le barriere fisiche, etniche, culturali, religiose; il 26 aprile "Prosperity - Innovazione e Sviluppo Sostenibile" dedicato all'innovazione come strumento di sviluppo sostenibile economico e finanziario ma anche ambientale e sociale. Il 27 aprile "Partnership - Amazzonia, foresta di culture" affronterà la delicata questione amazzonica, con un particolare interesse per le culture indigene sempre più messe a rischio dalla deforestazione e dal fenomeno del land grabbing. Il 28 aprile "Planet - Salute e Clima" darà voce all'impegno di ricercatori e premi Nobel che, nella Carta Internazionale di Roma su clima e salute, hanno fornito le indicazioni sul tema; il 29 aprile "People - Di chi è la Terra?" i ragazzi si confronteranno sui temi dei beni comuni e soluzioni condivise. Gli appuntamenti sono organizzati da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari insieme a centinaia di organizzazioni partner. Lo scorso anno la manifestazione ha portato a Villa Borghese 150.000 persone e oltre 600 eventi organizzati da circa 250 partner. Il Villaggio per la Terra 2019 si avvale del sostegno di Conou (Consorzio Nazionale per la Gestione Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati), Acea, DeAgostini, Ricola, Gruppo Pam, ICS Istituto per il Credito Sportivo.

Contro albero fuoripista, grave inglese - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

Un giovane sciatore inglese, di 21 anni, è ricoverato in Rianimazione all'ospedale di Aosta a seguito di un incidente avvenuto fuoripista a Champoluc. Secondo quanto si è appreso, verso le 12.30 è finito contro un albero, riportando traumi toracici e addominali. La prognosi è riservata. Sul posto sono intervenuti il 118 e il Soccorso alpino valdostano.

Boscaiolo muore travolto da albero - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SALUZZO (CUNEO), 2 APR - Un uomo di 66 anni, Bruno Allasina, è morto questa mattina nel Cuneese, schiacciato dal tronco di un albero che stava tagliando. L'incidente, sulla cui dinamica è in corso l'accertamento, è accaduto nei boschi di Venasca, in valle Varaita. Vani i tentativi di salvare la vita al boscaiolo, le cui generalità non sono ancora state rese note, da parte del Soccorso Alpino e dell'equipe medica del 118.

Atteso un metro di neve in Alto Adige - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 2 APR - Dopo un lungo periodo di siccità, una perturbazione porterà nei prossimi giorni intense precipitazioni sull'Alto Adige. Come annuncia il meteorologo provinciale Dieter Peterlin, sulla linea tra la Val d'Ultimo, la Val Passiria e le Dolomiti sono attesi tra i 30 e 90 litri per metro quadro. La neve inizialmente scenderà fino ai 1500 metri, nella giornata di giovedì poi anche fino a 1000 metri e addirittura a fondo valle. In quote più elevate è atteso un metro di neve, che farà salire il pericolo valanghe. Da venerdì tornerà a migliorare.

Maltempo, allerta per cimiteri alberi - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 2 APR - Giovedì sono attese in Alto Adige fino a 80 mm di precipitazioni, con il limite della neve che potrà scendere anche fino a 1.000 metri di altitudine. Per questa ragione è stato proclamato lo stato di allerta Alfa (giallo) per la giornata di giovedì a partire dalla mezzanotte e fino alle 13 di venerdì. Ciò significa che per la Protezione civile è in arrivo un evento rilevante che va monitorato attentamente. Tutte le parti coinvolte verranno avvertite e potranno adottare i provvedimenti adeguati. Anche la popolazione viene avvisata dell'evento in arrivo, in modo da non essere colta impreparata. A Nova Levante e Nova Ponente, ha messo in guardia la Ripartizione foreste, potrebbero verificarsi problemi a causa delle intense precipitazioni dal momento che in questa zona il territorio è in gran parte deforestato e dunque la forza di assorbimento del bosco risulta sensibilmente ridotta. Il Rio Nero e il Rio Ega potrebbero essere costretti ad accogliere grandi quantità d'acqua.

Sisma L`Aquila, Vacca: i controlli non rallentino la ricostruzione - Italia

Il sottosegretario al Mibact: un decreto terremoto per accelerare tutto (ANSA)

[Redazione]

Il sottosegretario al Mibact: un decreto terremoto per accelerare tutto (ANSA)--PARTIAL--

Sisma L`Aquila, la ricostruzione a dieci anni dal terremoto - Italia

"L'uomo della ricostruzione" Fabrizi: serve un dereto Sblocca L'Aquila (ANSA)

[Redazione]

'L'uomo della ricostruzione' Fabrizi: serve un dereto Sblocca L'Aquila (ANSA)--PARTIAL--

Siccità, in Piemonte record da 50 anni - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 2 APR - Non sono mai state così scarse negli ultimi 50 anni, nel primo trimestre dell'anno, le risorse idriche in metà dei bacini del Piemonte. Ci vorrebbe un aprile particolarmente piovoso per riportare la situazione generale alla normalità nel medio-breve periodo, ma le previsioni sono di precipitazioni nella norma. Lo evidenzia il rapporto mensile di Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale). Dall'inizio dell'anno mancano in media 160 mm di acqua: ne sono caduti 60, anziché 220. Da novembre il deficit di neve varia tra il 20% e il 50% e il Lago Maggiore è in rosso di 200 milioni di metri cubi. Il fiume Po all'isola di S. Antonio ha avuto a marzo una portata di 231 metri cubi al secondo, 46% sotto al valore storico. Domani, dopo due mesi di siccità assoluta, che hanno favorito il propagarsi di incendi boschivi, sono attese le prime piogge: sono attesi "quantitativi significativi" su Verbano, Biellese, Novarese e zone appenniniche al confine con la Liguria. La quota neve si abbasserà a 1000 metri.

Siccità, in Piemonte record da 50 anni - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 2 APR - Non sono mai state così scarse negli ultimi 50 anni, nel primo trimestre dell'anno, le risorse idriche in metà dei bacini del Piemonte. Ci vorrebbe un aprile particolarmente piovoso per riportare la situazione generale alla normalità nel medio-breve periodo, ma le previsioni sono di precipitazioni nella norma. Lo evidenzia il rapporto mensile di Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale). Dall'inizio dell'anno mancano in media 160 mm di acqua: ne sono caduti 60, anziché 220. Da novembre il deficit di neve varia tra il 20% e il 50% e il Lago Maggiore è in rosso di 200 milioni di metri cubi. Il fiume Po all'isola di S. Antonio ha avuto a marzo una portata di 231 metri cubi al secondo, 46% sotto al valore storico. Domani, dopo due mesi di siccità assoluta, che hanno favorito il propagarsi di incendi boschivi, sono attese le prime piogge: sono attesi "quantitativi significativi" su Verbano, Biellese, Novarese e zone appenniniche al confine con la Liguria. La quota neve si abbasserà a 1000 metri.

[DA ARCHIVIO] `Solisti Aquilani` al Parlamento Ue a 10 anni dal terremoto - Italia

Vivaldi per riflettere su rispetto ambientale e cambiamenti climatici (ANSA)

[Redazione]

Vivaldi per riflettere su rispetto ambientale e cambiamenti climatici (ANSA)--PARTIAL--

Terremoto Amatrice, nove piccole scosse nelle ultime 24 ore

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 2 aprile 2019 18:26 | Ultimo aggiornamento: 2 aprile 2019 18:27[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]ROMA Nove piccole scosse nelle ultime 24 ore sono state registrate a Amatrice. La prima, di magnitudo 2,6, è avvenuta poco dopo mezzanotte. L'ultima, di magnitudo 1,9, è avvenuta poco fa, intorno alle 17.22. Un'altra scossa, più forte, di magnitudo 2,7 è stata registrata intorno alle 17. Ma altre piccole scosse si sono registrate durante tutta la giornata. Alle 14,06 di magnitudo 1,6. Alle 12.15 di magnitudo 1,1. [INS::INS]L'epicentro delle ultime due scosse, quella delle 17 e quella delle 17.22, è stato registrato a circa quattro chilometri da Amatrice. Fonte: INGV. Questi i comuni più vicini all'epicentro delle ultime due scosse: Amatrice RI Accumoli RI Cittareale RI Monteverde AQ Campotosto AQ Capitignano AQ Borbona RI Arquata del Tronto AP Posta RI Cagnano Amiterno AQ [INS::INS]

Terremoto L'Aquila 2009-2019, l'intervista a Massimo Cialente: "Ricordo il fungo atomico arancione ma il terremoto i morti non li fece da solo"

[Redazione]

di Gianluca PacePubblicato il 3 aprile 2019 7:33 | Ultimo aggiornamento: 2 aprile 2019 20:44[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Le mani dei Vigili del Fuoco proteggono la statua della Madonna rimossa dallafacciata pericolante della chiesa di Paganica (L'Aquila) recuperata dalle macerie del terremoto del 6 aprile 2009Le mani dei Vigili del Fuoco proteggono la statua della Madonna rimossa dallafacciata pericolante della chiesa di Paganica (L'Aquila) recuperata dalle macerie del terremoto del 6 aprile 2009 (foto Ansa)ROMA Sono passati dieci anni dal terremoto di magnitudo 6,1 (fonte INGV)che aAquila, alle 3.32 del 6 aprile del 2009, causò 309 morti. All'epoca il sindaco della città era Massimo Cialente. Sindaco che poi restò in carica fino al 2017.Che ricordi ha di quella notte? Forse mi risponde sarebbe stato meglio non averli. La scossa delle 3.32 fu preceduta da altre due scosse. Ricordo che verso le undici e mezza ci fu una grande agitazione per una prima scossa. Era allora Questore Filippo Piritore che dopo questa prima scossa mi chiamò chiedendomi se non era il caso di chiudere le scuole. Confesso che non sapevo cosa avrei dovuto fare. Poi alla seconda scossa, intorno all'una, decisi di chiuderle. Poi chiaramente, alle 3,32, come tutti, fui svegliato dalla scossa. Vidi cadere il televisore e i quadri, di cui uno per poco non mi prese in testa e si incastrò nella spalliera del letto dove poi rimase per mesi e mesi.[INS::INS] Poi, chiaramente, al contrario di tutti gli altri continuai dopo essermi occupato nei primi venti minuti di sistemare la mia famiglia andai al centro operativo comunale dove arrivarono tutti i miei funzionari. Funzionari che vennero accompagnati dai familiari. Quasi tutti in pigiama. Mi preoccupai subito per quelli che mancavano e infatti qualcuno non arrivò perché aveva i familiari sotto le macerie. Poi cominciò tutta la tragedia: le prime notizie, l'ospedale gravemente lesionato ed evacuato dai giocatori della squadra di rugby che portarono fuori i pazienti più gravi, i primi morti. Devo dire che ho un ricordo drammatico di quella notte. Cosa la colpì di più in quelle prime ore? Ricordo che subito dopo la scossa, quando scappai fuori dalla porta del piano di sopra, vidi la città avvolta in un fungo atomico arancione. Era tutta la polvere dei crolli del centro storico. Di questo ho un ricordo nettissimo. Era una nuvola arancione. Le luci della città erano rimaste accese e era questa nuvola arancione che avvolgeva le macerie. Un fungo atomico. Ha presente un fungo atomico? Tutto questo avveniva un minuto, due minuti dopo la scossa. Poi mi ricordo la telefonata, rimasta anonima, che mi arrivò in quei minuti: Sindaco, Onna non è più. E subito dopo mi telefonò un collega per dirmi che era crollato il palazzo con dentro la cognata e la nipote. La Cassazione ha confermato l'assoluzione dei esperti della Commissione Grandirischio. E stata confermata, invece, la condanna a 2 anni per ex vice capo della Protezione civile Bernardo De Bernardinis. Che ricordi ha della riunione del 31 marzo? Io venni chiamato all'ultimo momento, avvisato telefonicamente dal mio capo di gabinetto mi spiega e mi cadde un po' di fracapo e collo perché non sapevo che ci sarebbe stata. Venni avvisato all'ultimo e quando arrivai aveva già parlato Mauro Dolce. Capii che quegli scienziati non potevano dire niente su quello che sarebbe potuto accadere: i terremoti non si possono prevedere. Qualcuno provò a chiedere: Ma che succede, cosa può succedere?. Fino a che Boschi perse la pazienza e rispose molto bruscamente. Cosa inusuale per una riunione del genere. Ricordo proseguì che Boschi disse: Insomma, basta, qui è la zona più sismica d'Italia, il terremoto potrebbe fare stasera, potrebbe fare domani, fra una settimana, fra un mese, fra un anno. Preparate le aree di accoglienza. Io allora mi arrabbiai: le aree di accoglienza servono per i sopravvissuti, perché il terremoto uccide. Da noi i palazzi crollarono, non è che ci fu il tempo di scappare. E questo la dice lunga su qual è la situazione del paese. Bisogna

fare la prevenzione. Il mio libro, infatti, si intitola Aquila 2009: una lezione mancata. Una lezione mancata perché ancora non abbiamo capito niente. Lei si ricordi questa cosa: i terremoti sono eventi naturali periodici. Quindi dove hanno fatto, rifaranno. Periodicamente, ma rifaranno. A Aquila di solito il ritorno è tra i duecento e i trecento anni, a Roma ogni

1500-2000 anni. Noi, noi Italia, siamo in un area sismica e non facciamo prevenzione. Poi chiamiamola Grandi Rischi e chiediamo: Quando fa la scossa? Ci potete dire ora? E che ne sanno loro, che ne possono sapere. La città è sempre stata soggetta a terremoti nel corso della sua storia. Si poteva fare di più nella prevenzione e nella comunicazione? E cosa si poteva fare di diverso? Mah, guardi. Cosa volevi fare? Evacuare una città? Noi abbiamo avuto credo 235 scosse durante lo sciame. Il vero problema è che avremmo dovuto tenere tutte le case sicure. In Italia i nostri edifici dovrebbero essere in sicurezza. Noi abbiamo gran parte dei nostri edifici che non sono in sicurezza. I morti ad Aquila li hanno fatti soprattutto i palazzi in cemento armato. Quali sono stati i giorni più difficili dopo la scossa? Oltre il giorno dei funerali, il giorno in assoluto più difficile, o meglio la notte, fu quando il governo decise di svuotare la città. Volevano trasferire tutti gli uffici. Sarebbero rimasti solo gli uffici comunali. Era previsto il trasferimento dei dipendenti pubblici, universitari, ospedalieri, ufficio, sulla scorta del danno riportato dall'abitazione. Quello è stato in effetti un momento molto drammatico. Sarebbe stata la morte della città. Fu lo scontro più grave con il governo. Poi, per fortuna, Berlusconi alle due di notte annullò l'ordinanza. Che giudizio dà della governance della Protezione Civile di quel periodo? Indubbiamente la Protezione Civile fece un'azione molto efficace. Errore fu quando la Protezione Civile isolò il Comune per assumere un ruolo da protagonista creando, di fatto, una sorta di governatorato. E il Comune fu incolpato di tutto ciò che non funzionava. Ma erano 60 mila sfollati, mica uno. Io dovevo muovermi con molta prudenza, avevo troppa responsabilità rispetto alla mia gente per aprire uno scontro aperto. Poi quando la Protezione Civile andò via ci fu il commissario e allora noi proprio non contavamo più niente. Solo gestione dei casini. Ci fu una fase di vero e proprio governatorato. Con il governo Monti, appena insediato furono fatte ordinanze di cui non sapevo niente, sbagliate. [INS::INS] Io continuo a contestare duramente Monti in Consiglio comunale. Tanto che egli la sera stessa mi chiamò, erano le 23,30 circa, e mi disse: Insomma, che cosa vuoi?. Al che gli dissi: Dacci un Ministro, possibilmente Barca, fate un'analisi e vediamo chi è che sta creando i problemi. Se dovessi essere io sono pronto a prenderne atto. Allora, per fortuna, si passò ad una governance diversa. Ma fino al 2012 il Comune fu messo ai margini esattamente come sta avvenendo ora dopo il terremoto in Centro Italia. Ma come è possibile che un terremoto di questa intensità abbia provocato così tanti morti? Qui crollarono i palazzi in cemento armato. Io nel mio libro propongo il fascicolo del fabbricato per gli edifici. Lei avrà un'automobile. Ogni due anni, come tutti, deve fare la revisione. Se non fa la revisione la macchina e la fermano gliela sequestrano sul posto. Sul libretto di circolazione ci sono tutte le informazioni. Lei, come tutti, passerà però più ore negli edifici che in macchina. Sa qualcosa di questi edifici? Sa qual è la risposta sismica? Il livello energetico? Questo è. Serve spiegare un grande progetto pluridecennale. Devi creare una struttura nazionale. E soprattutto devi mettere in relazione i dati. Noi i dati li abbiamo ma spesso restano sepolti in qualche ufficio. Per esempio a Rigopiano forse la carta della valanga era, ma stava in Regione, persa in qualche scaffale. E il computer che deve segnalare i pericoli. Che ti avverte. Come quando ti avvertono che l'assicurazione è scaduta. E bisogna mettere in sicurezza gli edifici. Non servono molti soldi

i. Per le case in muratura servono pochi soldi. Ma dal terremoto del 2009 in Italia qualcosa è cambiato o siamo ancora all'anno zero? Ora è uscito il sisma bonus. Però il sisma bonus è affidato al buon cuore delle persone e per chi ha i soldi. Conosco dei miei colleghi medici che non avendo fatto politica sono ricchi che sulla loro casa possono permettersi di investire anche migliaia di euro che recuperano poi con credito d'imposta. Ma tu devi fare un'azione collettiva. Noi spendiamo tre miliardi l'anno per i danni del terremoto. Sarebbe meglio spenderli in prevenzione. L'Europa, se torniamo a fare meno i matti, ci permetterebbe anche un po' di disfondare per investire in questo e forse recupereremmo buona parte dei 600 mila operai che nell'edilizia stanno a casa senza lavoro. E un modello di sviluppo diverso continua e che servirebbe alla messa in sicurezza del paese. Con questo contrasti resti anche l'espulsione dal lavoro provocata dalle nuove tecnologie. Perché questo è un lavoro che devono compiere le persone, non possono farlo le macchine, non sono attività ripetitive e di precisione. Servono testa e mani. Sono lavori d'arte, non ripetitivi e di precisione. Avresti così, soprattutto, un paese più bello, ricco di storia e di patrimonio culturale. E potresti rilanciare turisticamente i borghi dell'Appennino. La storia degli studenti morti nella Casa dello

Studente è stata una delle storie più drammatiche del terremoto. Cosa non funzionò nella gestione della sicurezza di quell'edificio? Quello che non funziona in tutta Italia. La Casadello Studente non era diversa dagli altri edifici presenti in Italia. Si ricorda che a Roma cadde un palazzo perché per mettere una macchina tipografica avevano tagliato una colonna? Il problema riguarda tutta Italia. A 500 metri in linea aerea dalla Casa dello Studente crollarono due palazzi prestigiosissimi. Lì, in quei due palazzi, ci furono quaranta morti. Ed erano fra le case più prestigiose della città. Erano le case della borghesia aquilana. Sono cascati anche gli edifici poveri, dell'edilizia minore ma anche palazzi in cemento armato del centro storico. G8 a Aquila. Che ricordi ha di quell'evento? Fu uno show. Fu utile perché prendemmo un po' di finanziamento da qualche Paese come la Francia e la Russia, che adottarono dei monumenti. Ma fu uno show che si fecero per conto loro. Mentre loro erano ai nastri, io ero a parlare con gli organizzatori delle manifestazioni degli antagonisti. Gli chiesi di non coinvolgere la città e devo dire che furono correttissimi. Per il resto fu una cosa tra loro. La città proprio non se ne accorse del G8 se non per le grandi misure di sicurezza. Silvio Berlusconi, con tanto di casco dei Vigili del fuoco, abbraccia un'anziana (foto Ansa) Silvio Berlusconi, con tanto di casco dei Vigili del fuoco, abbraccia un'anziana (foto Ansa) A dieci anni dal terremoto. A che punto è la ricostruzione? Quella pubblica si può dire mai partita. In Italia è impossibile fare lavori pubblici. Quella privata si è quasi fermata. Si è fermata la ricostruzione e si è fermata lo sviluppo della città. È stato un drammatico cambio di amministrazione ed è stata una brusca fermata. Come mai tutti questi problemi per la ricostruzione del centro storico? Perché mi fecero partire solo nel marzo del 2013. Perché nel decreto 39, pur di poter scrivere la parola sindaci, si inventò la storia dei piani di ricostruzione dei centri storici. Inutile perdita di tempo. Al maggio del 2015 in periferia, demolendo e ricostruendo, avevamo rimesso sotto un tetto 43 mila persone. Questo è un dato. Poi noi lottammo con un altro problema: mancava una legge organica. Questo fu un altro errore. All'inizio forse qualcuno non pensava di ricostruire subito la città. E i soldi finirono presto. A Campotosto ancora non arrivano le cassette e ormai sono inutili. Perché lì non è più nessuno. Che effetto le fa vedere questi paesini svuotati? Una rabbia infinita. Stanno sparando dalle comunità. Vede, il problema è che in Italia fare un lavoro pubblico è praticamente impossibile. Ogni volta si fa una legge della ricostruzione

diversa. Servirebbe sedersi a tavolino e tirare fuori una legge quadro seguendo i migliori modelli di ricostruzione. Io sono un medico. Un medico prima ti dice di fare la prevenzione e poi agisce, in caso di malattia, con le terapie. Ma noi medici abbiamo le best practices da seguire. Un medico che non le segue finisce in galera. In Italia invece ogni volta cambia tutto a seconda di chi è al Governo. Di chi è la colpa? Incapacità del Parlamento. Incapacità della classe dirigente. Il problema non viene proprio posto perché questo vorrebbe dire mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Il fascicolo di fabbricato non lo si vuole perché le case perderebbero di valore. Guarda Aquila oggi. Se le case non sono quelle ricostruite ex novo ora non le vendi. Quando si compra una casa a Aquila ora la prima cosa che si va a vedere non sono le dimensioni ma l'indice di vulnerabilità anti sismica. Si vede qual è il livello energetico. Solo dopo si vede se quella casa è vicina alla fermata del tram o al centro storico. È chi dice poi che il fascicolo di fabbricato è socialmente non necessario e lede la proprietà privata. Detto questo, le ho detto tutto. In molti hanno criticato il progetto C.A.S.E. Le cosiddette New Town. Io ho voluto. Feci le trattative e dissi: ok me li prendo. Il mio obiettivo era quello di tenere gli aquilani qui. Nel 1703 il marchese Marco Garofalo fu inviato qui come commissario dal viceré per aiutare gli aquilani dopo il terremoto. Terremoto che fece più di tremila morti. E per non far scappare gli aquilani Garofalo mise le palizzate e chiuse le porte della città. Doveva salvare la città. Io non potevo fare questo. Parecchi aquilani non me lo hanno mai perdonato. Però la notte del 9 ottobre del 2011 al censimento avevamo nuovamente 66 mila abitanti, solo ottocento in meno rispetto al 2001. Ce l'avevamo fatta. Sono riuscito a far restare gli aquilani nella loro città. Non erano alternative? Sì, portare via gli aquilani dalla città per anni. Come aveva deciso il Governo. Mi dica: chi sarebbe tornato a Aquila? Ora anche i miei peggiori oppositori in privato mi riconoscono che all'epoca fui lucido. Avrei potuto dire: va bene, trasferiamo tutti. Me ne sarei andato anche io. Avrei seguito mia moglie a Roma, dove era previsto il trasferimento della facoltà di Medicina. E Aquila ora sarebbe una cittadina di 15 mila abitanti. Età media?

Oltre i settanta. è anche chi mi ha criticato dicendo: bisognava costruire subito! Ma come cavolo ricostruisci subito, sai quanto tempo ci vuole per il progetto? Per i criteri? E la gente nel frattempo, dove la metti?. Qualche balcone è venuto giù. Queste case sono state tirate su in sei mesi equando fai i lavori trovi sempre quello che fa una pecconata. Su migliaia di balconi c'è stata una ditta sub appaltatrice che ha lavorato male. Va bene. Mifa incazzare. Ma non è uno scandalo. Anche quando hanno rifatto la mia abitazione qualche problema è venuto fuori. Ma ricordiamoci che abbiamo riportato sotto un tetto 48 mila persone. Aquila ora è una città sicura? Secondo me ora Aquila è la città più sicura d'Italia. RADIO BLITZ. LE ALTRE INTERVISTE altra faccia del rap: Murubutu Murubutu e il nuovo album: Tenebra è la notte. Rancore e il codice dell'Hermetic Hip Hop. Rancore, Argento Vivo di Sanremo. Arcade Boyz: Il meglio e il peggio del rap (e della trap). Chi è LIBERATO? intervista a Gianni Valentino. Il Muro del Canto: musica popolare romana contro l'indifferenza. Cor Veleno: lo spirito di Primo suona ancora. Madame: Sciccherie contro i cliché. Mokadelic: la colonna sonora di Gomorra e non solo. Livio Cori: da Sanremo a Montecalvario. Tre Allegri Ragazzi morti senza maschera. Suburra, chi è Samurai? INTERVISTA a Francesco Acquaroli. Salmo e il video di Lunedì. INTERVISTA ai registi YouNuts! Picciotto in tra nuovo album, Palermo e Calcutta INTERVISTA. [INS::INS]

Previsioni meteo: in arrivo temporali al Nord e neve sulle Alpi. Temperature in calo anche di 10 gradi

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 3 aprile 2019 0:56 | Ultimo aggiornamento: 3 aprile 2019 0:56[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Previsioni meteo: in arrivo temporali al Nord e neve sulle Alpi. Temperature in calo anche di 10 gradiPrevisioni meteo: in arrivo temporali al Nord e neve sulle Alpi. Temperature in calo anche di 10 gradiROMA Cambia il tempo: dopo giorni di sole e caldo sono in arrivo forti temporali al Nord, con picchi di 100 millimetri sulla alta Toscana e sul Levante Ligure, e abbondanti nevicate sulle Alpi anche a quote basse, con temperature in calo anche di 8-10 gradi in alcune regioni. Queste le previsioni per i prossimi giorni di Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com. Mercoledì spiega Ferrara arriva la prima perturbazione atlantica, mentre giovedì prenderà vita il vortice ciclonico sul Mediterraneo occidentale con avanzata del fronte freddo più attivo. Si potranno avere rovesci e temporali anche intensi in particolare al Nord e sulle regioni tirreniche, tanta neve sulle Alpi inizialmente a quote medio-alte, poi in calo si sotto i 1000 metri, venti in netto rinforzo e temperature in calo anche di oltre 8-10 gradi in alcune regioni.[INS::INS]La fase di maltempo si avrà tra mercoledì e giovedì. Mercoledì, in particolare, piogge e rovesci tenderanno a intensificarsi su Alpi, Prealpi, pedemontane, Liguria ed entro fine giornata su tutto il Nordovest. Neve sulle Alpi oltre 1500-1800 metri, in calo serale. Locali piogge o rovesci, sempre secondo Ferrara, anche a sfondo temporalesco sono inoltre attesi su Sardegna, Toscana, Lazio, Umbria e Campania. Giovedì ci sarà l'apice del maltempo al Nord. Netto peggioramento anche al Centrosud. Le precipitazioni potranno risultare particolarmente abbondanti al Nord e tirreniche, punte di oltre 100-150 millimetri sulle Alpi, fino a 60-80 su alta Valpadana e Liguria; picchi di oltre 100 millimetri su alta Toscana e Levante Ligure, fino a 50-80 su restante Toscana, Umbria, Lazio. Venerdì le piogge si concentreranno al Sud, mentre al Centro Nord avremo un temporaneo miglioramento. Nel fine settimana concludono da 3bmeteo.com il tempo tornerà instabile, sabato al Centro, mentre domenica si prevedono ulteriori piogge al Centrosud. (Fonte: 3bmeteo) [INS::INS]

Siccità?: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finiti caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, ne tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell'oro blu, anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360, un problema epocale".

Previsioni meteo, rivoluzione gelida. Bufere di neve e alluvioni lampo - Meteo

[Quotidianonet]

Brusco cambiamento del tempo con temperature giù anche di 10 gradi. Tregua alla siccità: temporali da Nord a SudRoma, 2 aprile 2019 - Le previsioni meteo per le prossime ore non lasciano spazio a dubbi: la primavera va in pausa e con lei anche le temperature sopra la media stagionale. Una massa di aria fredda proveniente dal Nord Euroa, sta per introdursi nell'aerea del Mediterraneo, dove si scontrerà con correnti più calde da Sud. Un "mix esplosivo", secondo Stefano Rossi de IIMeteo.it, che potrà produrre "fenomeni particolarmente intensi". L'effetto eclatante si vedrà sull'arco alpino dove è attesa neve copiosa "sotto forma di vere e proprie bufere". Il brutto tempo colpirà prima il Settentrione e le regioni tirreniche centrali per poi estendersi a tutto il Centrosud. Ma entriamo nel dettaglio cercando di capire quando, come e con che entità il vortice depressionario interesserà il nostro Paese. Già da oggi il Nord e le isole maggiori saranno raggiunte dalla prime deboli precipitazioni. Ma il clou si avrà a partire dalla giornata di domani, mercoledì 3 aprile, e in particolare nella notte tra mercoledì e giovedì 4 aprile, quando "si potranno avere rovesci e temporali anche intensi in particolare al Nord e tirreniche, tanta neve sulle Alpi", scrive Edoardo Ferrara di 3bMeteo.com. NEVE, QUANTA E DOVE Su Alpi e prealpi la neve scenderà inizialmente a quote medioalte, poi "in calo sotto i 1000 metri", annuncia ancora Ferrara. Rossi de ilMeteo.it stima "più di 60 cm di accumulo oltre i 1200 metri di quota (punte fino a 1 metro di neve fresca oltre i 1800 metri) in località come Breuil Cervinia (Valle d'Aosta), Madesimo e Livigno (Lombardia), Cortina d'Ampezzo (Veneto) e San Martino di Castrozza (Trentino Alto Adige)". La neve cadrà anche sull'Appennino centrale, sopra i 1200 metri in Toscana e dai 1400/1500 metri tra Umbria, Lazio e Abruzzo. Le precipitazioni saranno abbondanti, anche perché copriano un arco temporale che va da questa notte fino alla giornata di venerdì. Si stima che potrà cadere oltre un metro di neve fresca in particolare sul comparto alpino della Lombardia, del Trentino Alto Adige e del Triveneto. Le neviccate termineranno nel corso della giornata di venerdì seppur insistendo temporaneamente in mattinata sulle Dolomiti più orientali. Il clou delle neviccate tra domani e dopodomani <https://t.co/aZwrFJRWcQ#meteo> pic.twitter.com/FhchLfcyao ALLUVIONI E GRANDINE S'interrompe filamente il lungo periodo di siccità, anche se questa perturbazione "probabilmente non sarà in grado di risanare da sola il deficit pluviometrico di cui soffre buona parte delle regioni settentrionali", nota Ferrara. La giornata di domani sarà piovosa su tutto il Nord e al centro: ma l'apice, dicevamo, sarà toccato giovedì, quando assisteremo a piogge anche forti in particolare sulla Valpadana, e in generale lungo le Alpi, e sulla Liguria, con possibilità di veri e propri "allagamenti su Genova e La Spezia" (IIMeteo.it). Le precipitazioni, preannuncia l'Aeronautica militare, tenderanno a intensificarsi in serata specialmente su Piemonte e versante Ligure. Acquazzoni alternati a schiarite interesseranno il Nordest: Rossi parla apertamente di "locali alluvioni lampo, specie sulle province di Treviso, Pordenone e Udine". Fenomeni estemporanei che però potranno raggiungere intensità elevate. Una attenzione particolare è riservata a Venezia, dove i meteorologi si aspettano acqua alta: l'alta marea dovuta allo Scirocco è attesa tra giovedì e venerdì (circa 110 cm stima ilMeteo.it). Il maltempo si allungherà anche al Centrosud con temporali e grandine che colpiranno particolarmente le regioni tirreniche, dalla Toscana alla Calabria e alla Sicilia. Nel mirino anche le grandi città di Firenze, Roma e Napoli. Meteo > TEMPERATURE, arriva FREDDO! TERMOMETRI in CROLLO, giù di 10 C. Ecco QUANDO e QUANTO durerà <https://t.co/zPymSE0Pfl> pic.twitter.com/NYHNKojDYI TEMPERATURE GIU' Un capitolo a parte meritano le temperature che in queste ore subiscono un drastico abbassamento. Il freddo si avvertirà mercoledì e giovedì, più nettamente al Nord e al Centro, quando "nonostante la presenza di tese e miti correnti sciroccali, il brutto tempo provocherà un calo termico fino a 10 in meno rispetto a questi giorni", scrive Stefano Rossi su IIMeteo.it. Insomma, se avete messo il cappotto nella naftalina, preparatevi e ritiralo fuori: per il cambio di stagione c'è ancora tempo. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.lva 12741650159

I ragazzi de L'Aquila per ridare vita alla città terremotata

[Redazione]

Marco Risi presenta 'L'Aquila grandi speranze', la serie tv che andrà in onda a partire dal 16 aprile su Rai1 a dieci anni dal terremoto, la fiction racconta la città ferita e la sua voglia di rinascita attraverso le avventure di un gruppo di adolescenti interpretati per lo più da ragazzi aquilani. Nella serie anche Giorgio Tirabassi, Donatella Finocchiaro, Luca Barbareschi, Giorgio Marchesi, Francesca Inaudi, Carlotta Natoli e Valentina Lodovini.

La serie sull'Aquila, 10 anni dopo il terremoto. Risi: "La saggezza dei vecchi e l'energia dei giovani"

In onda per sei serate a partire dal 16 aprile la fiction "L'Aquila - Grandi speranze" che racconta la faticosa ripresa dopo il terremoto. La

[Redazione]

Marco Risi cammina nella zona rossa dell'Aquila: "Qui abbiamo girato la scena in cui il ragazzino dice che si era messo la scarpa al contrario". Piazza San Pietro Colitto, i vicoli, il corso, le stradine dove le case sono state lasciate la notte del terremoto, il 6 aprile di dieci anni fa, sono diventate il set di L'Aquila - Grandi speranze la serie in sei puntate dirette dal regista, in onda dal 16 aprile, che racconta come si sopravvive, dopo aver perso tutto. C'è un silenzio irreale. Asciutta e emozionante, la fiction descrive il dopo terremoto attraverso la storia di due famiglie e dei loro figli. È passato un anno e mezzo dalla scossa del 6 aprile. Franco (Giorgio Marchesi) e Silvia (Donatella Finocchiaro) cercano disperatamente la figlia Costanza, inghiottita nel buio a Piazza Duomo la notte del sisma. Per la procura il caso è chiuso, ma non si rassegnano. Gianni (Giorgio Tirabassi) e Elena (Valentina Lodovini) cercano di rientrare in possesso della loro casa nel centro storico. Lui lotta per far rientrare gli sfollati nelle case. Un costruttore romano (Luca Barbareschi) si presenta in città, vuole ricostruire. "Ma non è uno di quelli che hanno riso la notte della tragedia - spiega l'attore - ha un fondo di ambiguità ma crede che la vita debba continuare". I ragazzi de L'Aquila per ridare vita alla città terremotata Chi guarda lontano sono i ragazzini che hanno trovato nella zona rossa, spettrale, chiusa al pubblico, l'occasione per un divertimento proibito. Sfrecciano con le loro bici, entrano nelle case. "Palazzo Centi grazie alla scenografa Sonia Peng è diventato il Palazzo del Governo - racconta Risi - da quel balcone si affacciano i ragazzini che combattono la loro guerra per bande, come nei Ragazzi della Via Pal". Il regista ha un legame speciale con la città, si è avvicinato a questa fiction scritta da Stefano Grasso, Dorian Leondeff, Andrea Saraceni e Angelo Carbone con grande sensibilità. "Non puoi non rimanere colpito - spiega - ricordo a Onna l'incontro con Nunziatina, una signora di 84 anni che la notte del terremoto ha perso due nipoti adolescenti. Vive in una casetta di 40 metri quadrati, mi ha raccontato che aveva una casa grande, la sua camera da letto era di 47 metri quadrati. E quella notte, quando la parete della stanza è venuta giù, è stato come veder sfogliare le pagine di un libro. L'ho messa questa battuta nella serie. È rimasta sotto le macerie, aveva le gambe spezzate e in quelle ore mi ha detto che era diventata amica della morte". Marco Risi: "Una grande emozione girare all'Aquila con i suoi ragazzi"  { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condividi Enrico Ianniello interpreta il professore che infonde fiducia ai ragazzi, e accoglie Margherita (Rosa Enginoli, la figlia di Claudia Gerini, al suo debutto di attrice), interpreta la figlia del costruttore Barbareschi che arriva in città per fare affari. Con Gabriele Fiore, Andrea Pittorino, Jacopo Ianni, e tanti ragazzi dell'Aquila che hanno recitato nella serie, rappresenta il futuro e la speranza. Come Luca Cappini, 14 anni, che ha debuttato come attore. Aveva quattro quando tutto è crollato: "Mi sono svegliato prima del terremoto, stavo dormendo a casa dei nonni. Nonno mi ha detto: non ti preoccupare, il vento. Ho capito dopo. Non era più L'Aquila felice che volava. La mia città era diventata come una persona che un secondo prima ha tutto e un secondo dopo non ha più niente, neanche una persona con cui confidarsi". 'L'Aquila grandi speranze', la serie sulla città terremotata  { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condividi Prodotta da RaiFiction con Idea Cinema, L'Aquila - Grandi speranze (nel cast anche Carlotta Natoli, Francesca Inaudi, Duccio Camerini, Marcello Mazzarella), è un viaggio nel dolore attraverso la vita quotidiana. "Scene di vita - dice Tirabassi - che hanno come sotto fondo una nota di contrabbasso triste. Ma Marco è stato bravissimo perché ha tenuto lontano da questo racconto la retorica". "Interpreto una donna che non si rassegna ad aver perso la figlia - racconta Finocchiaro - la notte del sisma è scomparsa, lei continua a cercarla. Mi hanno detto che ci sono duecento fascicoli di persone che non si sono più

ritrovate".

‘L’Aquila. Una città italiana’, su History lo speciale a dieci anni dal sisma

[Redazione]

Il 6 aprile di dieci anni fa L'Aquila e i paesi circostanti venivano colpiti al cuore dal terremoto. Un sisma che ha segnato profondamente la città che ancora non si è ripresa, ma sta lentamente rinascendo dalle macerie e dal dolore. In occasione del decimo anniversario arriva lo speciale L'Aquila. Una città italiana, ideato e prodotto da Martina Veltroni, firmato da Carlo Altinier, autore, Giacomo Del Buono, regista, e Alessandro Garramone, curatore. Una produzione Fremantlemedia Italia e A+E Networks Italia, su History (in esclusiva su Sky al canale 407), su Crime+Investigation (canale 119 di Sky) e, dalla stessa data, su Sky on demand. 'L'Aquila. Una città italiana': dieci anni dopo il sisma lo speciale su History #player_img_{{media.get_kpm3id}} { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condividi Il racconto prende il via dal 14 dicembre 2008 con la prima di una serie di scosse che colpisce il territorio dell'Aquilano. "Siamo partiti da lì perché ci interessava far capire che la scossa del 6 aprile non è stata improvvisa - spiega Martina Veltroni - in qualche modo nessuno è stato preso di sorpresa perché la popolazione viveva nella paura malgrado fosse stata rassicurata da chi doveva controllare. Le testimonianze raccontano i diversi punti di vista che hanno portato a decisioni fatali". La terra continua a tremare nei giorni e nelle ore precedenti, fino alle 3.32 del 6 aprile quando si intrecciano le storie dei protagonisti: Tiziana, che in quella notte perse due figlie, Luigi, che da Rimini si reca nella città abruzzese dove la figlia è rimasta sepolta dalle macerie, Roberto, ex guardia forestale, chiamato per prestare soccorso alla popolazione, Vincenzo, medico chirurgo, impotente davanti a una catastrofe del genere, Antonietta, che perde il nipote, vittima del crollo della Casa dello Studente, la numerosa famiglia dei Fidanza. "Un sisma non si augura nemmeno al peggior nemico. Vivere uno sciame sismico è anche peggio - ricorda uno dei testimoni - perché è vivere su qualcosa che può esplodere da un momento all'altro. Io e la mia famiglia abbiamo vissuto questi sei mesi in uno stato di paura crescente". C'è poi il racconto dei piccoli gesti che hanno segnato il destino di quella notte: chi ha dormito in macchina e si è salvato, chi ha lasciato la città, chi è rimasto, chi è andato a dormire e chi si è alzato proprio in quel momento. "Il modo in cui è stato gestito il rischio è stato determinante nelle loro decisioni - aggiunge Veltroni - e per noi era importante ricordare lo stato d'animo con cui si è arrivati a quella notte". Nonostante la devastazione, la vita continua e il post terremoto costringe gli abitanti dell'Aquila ad affrontare mille difficoltà e sfide. Il documentario si sofferma sulle iniziative prese dal governo: la creazione delle tendopoli e la realizzazione delle "New Town". Sempre attraverso le testimonianze dei protagonisti, lo speciale affronta poi la questione dell'arduo processo di ricostruzione della città e si concentra sulle indagini e i conseguenti processi che hanno messo un punto sulle responsabilità penali dei crolli. "Abbiamo scelto di non fare 'pornografia del dolore' ma, anche raccogliendo le testimonianze di chi ha perso un figlio o un parente, ci interessava cogliere più sfaccettature di chi è sopravvissuto - prosegue l'autrice e produttrice - come i fratelli che hanno perso i negozi e sono stati capaci di reinventarsi con una ditta di traslochi, per rimuovere le cose rimaste e per portare nuovi arredi nelle case ricostruite. Oppure la zia che testimonia l'attivismo partito dal basso, dal dolore di una perdita e dalla solidarietà". L'Aquila oggi è il più grande cantiere d'Europa, il centro storico è un brulicare di operai e sui tetti sveltano decine di gru. Il documentario si chiude con un messaggio di speranza e di futuro per la città ferita, sulle note di una vecchia canzone di Lucio Dalla, Il cielo, del 1967. "Ognuno di loro ha un'idea diversa di rinascita, intanto L'Aquila sta tornando a viver e, lentamente ma sta rinascendo, come spiega Roberto Aloisio, fisico del Gssi (Gran Sasso Science Institute), che illustra il presente e il futuro dell'Aquila come polo scientifico all'avanguardia. Purtroppo in questi dieci anni altre città sono state colpite da devastanti terremoti ma ogni volta si ricomincia da capo, si fanno leggi e norme nuove cambiando ogni volta gli standard di sicurezza. La mancanza di memoria ha un effetto reale - conclude Veltroni - per questo abbiamo scelto il titolo L'Aquila. Una città italiana perché bisogna ricordare, per non rifare gli stessi errori".

Fame nel mondo, oltre 113 milioni di persone nel mondo allo stremo nel 2018

[Redazione]

ROMA - Nel 2018 più di 113 milioni di persone in 53 paesi del mondo, colpite da gravissime crisi alimentari, sono state vittime di fame e malnutrizione acuta, e sono sopravvissute solo grazie alla distribuzione urgente di cibo e generi di prima necessità. E quanto emerge dai nuovi dati sulla fame nel mondo pubblicati oggi dal Food Security Information Network, nel nuovo Rapporto globale sulle crisi alimentari. Una persona su 9 soffre la fame. "Viviamo in un mondo di abbondanza, eppure una persona su nove soffre la fame: si tratta di 821 milioni di persone, mentre 110 milioni di donne, uomini e bambini hanno immediato bisogno di assistenza umanitaria. ha detto Giorgia Ceccarelli, policy advisor di Oxfam Italia - In poco più di dieci anni, le due crisi globali dei prezzi alimentari del 2007-2008 e 2010-2011 hanno spinto 44 milioni di persone al di sotto della soglia della povertà. Una crisi provocata dall'uomo: originata da guerre, dall'impatto dei cambiamenti climatici e da un sistema alimentare globale che non risponde efficacemente alle esigenze di tutti. Lo spettro di un'emergenza permanente. Un nuovo studio di Oxfam mostra chiaramente che siamo di fronte a una crisi globale che parte da lontano e di cui ancora non si intravede la fine, perché le riforme e gli aiuti finanziari messi in campo non hanno raggiunto chi, pur producendo cibo nei paesi poveri, rimane la prima vittima della fame: agricoltori di piccola scala, in particolare donne. "Decenni di politiche sbilanciate hanno condotto a un'enorme concentrazione del potere di mercato nelle mani di pochi grandi attori dell'industria agro-alimentare. Questo modello non è in grado di garantire la sicurezza alimentare nel mondo e un reddito dignitoso ai produttori di piccola scala e ai lavoratori della filiera. Al contrario, è solo garanzia di rendimento certo per gli azionisti di questi colossi industriali. ha aggiunto Ceccarelli - Le crisi alimentari del decennio scorso avrebbero potuto essere occasione per un cambio di paradigma a supporto dell'agricoltura di piccola scala, ma la risposta politica è stata totalmente inadeguata, i Governi dei paesi più colpiti hanno realizzato ben poco delle riforme strutturali annunciate, mentre le promesse di aiuto dei paesi donatori non si sono tradotte in investimenti di lungo periodo. Lo scarso impegno dell'Italia. Per l'Italia, il tema della sicurezza alimentare è sempre stato, almeno nelle intenzioni, al centro dell'azione di cooperazione internazionale, ma ancora oggi ammontare di fondi destinato al settore non arriva al 6% dell'APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo). Non è più tollerabile che povertà e disuguaglianza continuino a colpire le migliaia di persone, soprattutto donne, impegnate in tutto il mondo a produrre il cibo che arriva ogni giorno sulle nostre tavole. conclude Ceccarelli - I governi nazionali e i paesi donatori devono moltiplicare i loro sforzi per mettere fine allo scandalo della fame. Sostenere l'agricoltura di piccola scala, e in particolare il lavoro delle donne, è dimostrato essere da due a quattro volte più efficace nel ridurre la fame e la povertà. In questo contesto chiediamo dunque anche all'Italia di confermare lo stanziamento dello 0,30% del Pil in aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2020, aumentando di conseguenza le risorse destinate alla lotta alla fame. Il rapporto. Il nuovo rapporto di Oxfam "Ten Years after the Global Food Crisis, Rural Women Still Bear the Brunt of Poverty and Hunger" esamina le riforme attuate dopo la crisi dei prezzi alimentari nel 2007-2008 e sottolinea perché non saranno sufficienti per prevenire un'altra crisi e mettere fine alla fame. Il prezzo delle materie prime alimentari. E' cresciuto dell'83% tra l'inizio del 2007 e il maggio 2008. Un rincaro simile nei prezzi dei prodotti alimentari è nuovamente avvenuto tra il 2010 e il 2011. Questi aumenti sono stati determinati da una serie di fattori, tra cui la speculazione sui prezzi alimentari, l'aumento della domanda globale di biocarburanti, la riduzione degli stock alimentari, aumento di produzione agricola per usi diversi da quelli alimentari e eventi meteorologici estremi legati ai cambiamenti climatici. Tra le cause strutturali che hanno contribuito al picco dei prezzi alimentari rientrano le politiche di liberalizzazione del commercio agricolo, la concentrazione del mercato agro-alimentare nelle mani di poche grandi aziende, l'emarginazione dei piccoli agricoltori, il declino degli investimenti per l'agricoltura di piccola scala. Il ruolo delle donne impegnate nell'agricoltura. Le donne agricoltrici svolgono un ruolo centrale nella lotta all'insicurezza alimentare e alla

povertà. In media, rappresentano il 43% della forza lavoro nel settore agricolo dei paesi in via di sviluppo, ma in molti paesi sono persino la maggioranza. Tuttavia, le donne producono il 20-30% per cento in meno degli uomini perché spesso devono confrontarsi con barriere che ostacolano il loro accesso agli input di produzione, ai mercati, all'assistenza tecnica, al credito e a molti altri servizi necessari al miglioramento della produzione (tecnologia, formazione ecc.). Ridurre questo gap permetterebbe di incrementare la produzione agricola e di ridurre la fame a livello globale fino al 17%. Guerre e crisi climatica le cause dell'insicurezza alimentare. Il nuovo Rapporto globale sulle crisi alimentari mostra come conflitti, insicurezza e impatto di eventi climatici estremi, come il ciclone Idai e la siccità in Africa australe, rimarranno nel 2019 le prime cause di insicurezza alimentare e malnutrizione acuta per centinaia milioni di persone. Le risposte tutte inadeguate. Le riforme e gli investimenti avviati in risposta alle crisi globali dei prezzi alimentari sono stati inadeguati. Stime delle Nazioni Unite indicano una carenza strutturale di investimenti nei paesi in via di sviluppo, pari a 260 miliardi di dollari l'anno. L'analisi di 7.500 progetti. Oxfam ha analizzato i dati di più di 7.500 progetti di sviluppo in ambito agricolo finanziati dall'Unione Europea e ha rilevato che, contrariamente alle promesse fatte, solo il 2-3% dei fondi europei è stato allocato per la promozione della parità di genere in agricoltura. L'urgenza di far crescere l'agricoltura a piccola scala. In un rapporto del 2008, la Banca Mondiale afferma che la crescita dell'agricoltura su piccola scala è da due a quattro volte più efficace nel ridurre la fame e la povertà rispetto alla crescita in qualsiasi altro settore.

Allarme crolli a scuola, uno ogni tre giorni dall'inizio dell'anno

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa EmailCinquanta crolli o distacchi di intonaco nello scorso anno, 47 solo dall'inizio del 2019, oltre 250 cedimenti dal 2013 ad oggi, 39 vittime dal 2001 (tra cui, ed è il bilancio più pesante, i 27 bambini della scuola di San Giuliano di Puglia): le scuole italiane cadono a pezzi, letteralmente. Lo dice, perennesima volta, Cittadinanzattiva, che insieme a Save the Children ha presentato martedì mattina un manifesto per una proposta di legge sulla sicurezza scolastica in cui si chiede: il diritto di bambini, insegnanti e personale non docente alla sicurezza scolastica; il diritto di famiglie, insegnanti, personale non docente e studenti a una piena informazione; la partecipazione civica alla sicurezza scolastica; una definizione chiara delle responsabilità delle istituzioni competenti; il sostegno ai bambini e agli adolescenti coinvolti nelle emergenze; la rappresentanza in giudizio e il patrocinio a spese dello Stato. Il bilancio Il patrimonio edilizio scolastico italiano è composto da 40.151 edifici attivi, di proprietà di Comuni, Province e Città metropolitane. Oltre la metà - 22.000 - è stata costruita prima del 1970. Solo il 53,2% degli edifici possiede il certificato di collaudo statico, mentre il 53,8% non ha quello di agibilità/abitabilità. Circa 4 milioni e mezzo di studenti tra i 6 e i 16 anni vivono in province totalmente o parzialmente rientranti in aree con una pericolosità sismica alta o medio-alta, nelle quali si trovano 17.187 edifici scolastici, pari al 43% del totale. E nelle zone già colpite da sisma la situazione è anche peggiore: a 10 anni dal terremoto che ha colpito Aquila e i quasi 60 comuni del cratere, 17.187 edifici scolastici si trovano in aree con una pericolosità sismica alta (zona 1) o medio-alta (zona 2) e circa 4 milioni e mezzo di studenti tra i 6 e i 16 anni vivono in province in tutto o in parte rientranti in queste aree. '); }L appello Per il sostegno al Manifesto e ci appelliamo a tutti i gruppi perché ne prendano in carico le proposte, facendosi promotori di un disegno di legge da approvare nel più breve tempo possibile, ha detto Antonio Gaudio, Segretario generale di Cittadinanzattiva. Soltanto garantendo supporto tecnico agli enti locali proprietari delle scuole nel realizzare gli interventi necessari, chiarendo le responsabilità di tutte le istituzioni coinvolte e considerando la cultura della prevenzione un obiettivo formativo nei curricula scolastici sarà possibile garantire che tutti possano imparare e lavorare in luoghi sicuri, ha sostenuto Raffaella Milano, Direttrice Programmi Italia-Europa di Save the Children.

Noi, superstiti del terremoto, diventati attori per L'Aquila

Una generazione di adolescenti nella fiction Rai LAquila. Grandi speranze diretta da Marco Risi: una testimonianza della nostra voglia di rinascita

[Emilia Costantini]

shadow Stampa Email Una crepa profonda taglia in due la strada chiusa tra i palazzi nella zona rossa. Sopraggiunge uno sciame di ragazzini in bicicletta. È la vita che ricomincia a scorrere tra le macerie della morte. Aquila. Grandi speranze si intitola la serie in 6 puntate realizzata nella città massacrata dal terremoto di dieci anni fa, in onda su Rai1 dal 16 aprile. Più che una fiction a puntate un lungo film a episodi sottolinea il regista Marco Risi è una forte testimonianza di rinascita. Tutto è infatti raccontato soprattutto attraverso i ragazzi, le vere speranze per il futuro di una compagine umana e sociale disastrosa, perché i ragazzi non si piangono addosso, semmai sono gli adulti che hanno meno voglia di vivere. È trascorso un anno e mezzo dalla maledetta notte del 6 aprile. All'Aquila riprende piano piano il bisogno di andare avanti, ma le ferite, vere e proprie voragini, restano lì, sotto gli occhi di tutti nel dedalo vorticoso di strade, di case, di storia, di cultura falciati via. Ma al di là del dolore delle loro famiglie, due gruppi di adolescenti riescono a vedere oltre la distruzione e, come una sorta di ragazzi della via Pál, creano in un luogo proibito, la zona rossa, un luogo di gioco e di crescita, ma anche di competizione e di rivincita. Con le loro storie si intrecciano quelle di genitori che hanno perso i propri figli, perdendo così la voglia di lottare, ma anche di altre famiglie che invece intendono credere nella rinascita. Tra i protagonisti adulti della serie, ideata dallo sceneggiatore Stefano Grasso e prodotta da Rai Fiction con Ideacinema, Giorgio Tirabassi, Donatella Finocchiaro, Giorgio Marchesi, Valentina Lodovini e con Luca Barbareschi nel ruolo di un imprenditore che vuole partecipare alla ricostruzione: Si precisa attore ma non sono di quelli che ridevano e gioivano per il terremoto. Tra i protagonisti ragazzi, molti attori esordienti aquilani. Racconta Fausto Rosa, che all'epoca del terremoto aveva 6 anni: Girando le scene ho provato un forte riscontro emotivo, non measpettavo. Ero piccolo: quella notte mia madre mi mise un lenzuolo in testa e mi portò fuori di casa, la luce era andata via, era solo il buio. Luca Chiappini, 14 anni: Io mi trovavo a casa dei miei nonni. Cominciavano le scosse, ma io stavo dormendo e non mi rendevo conto. Mio nonno mi ha tirato su dal letto dicendo non ti preoccupare... è il rumore del vento, e io sono rimasto per un po' di tempo conidea che era stata tutta colpa del vento forte. Però poi ho visto che Aquila non era più la città felice che conoscevo: un secondo prima era bella, piena di gente, di luce... un secondo dopo era finito tutto. Valentina Cetra, 16 anni: Avevo solo 6 anni, ricordo una lunga notte terribile e le coccole della mia mamma. Mentre Jacopo Ianni, 17 anni sottolinea: Il ricordo di questa tragedia nel suo decennale è fondamentale: questa esperienza ci ha ricondotto a emozioni che si stavano perdendo. Sul set sono nate tra noi anche delle nuove amicizie e il nostro vuole essere un messaggio a tutt'Italia, in particolare ai nostri fratelli di Amatrice che hanno vissuto lo stesso dramma. Concorda il governatore Marsilio: Per noi è importante che non si spengano i riflettori sul cratere sismico, è ancora tanto lavoro da fare. Aquila, infatti, nonostante la forza di volontà dei suoi abitanti, mostra ancora i segni di squarci profondi e il suo panorama è sovrastato dai profili delle gru. La prima volta che sono venuto in questa città ricorda Risi rimasi sconcertato dal fatto che, camminando nel centro, si sentivano solo i miei passi. Una donna anziana mi raccontò che quella notte vide la parete della sua stanza da letto sfogliarsi come le pagine di un libro e, dopo essere rimasta sotto i calcinacci per otto ore, mi confessò che aveva fatto in tempo a diventare amica della morte.

Multe e tasse locali senza sanzioni. Nuovo sismabonus e sgravi fiscali

[Mario Sensini]

shadow Stampa EmailOltre alla spinta sugli investimenti pubblici, con nuove regole per gli appalti, il governo è pronto a dare un forte colpo di acceleratore sull'edilizia privata, introducendo regole più favorevoli per chi fa interventi di miglioramento sismico ed energetico nelle abitazioni. La revisione del sismabonus e dell'ecobonus è contenuta nell'ultima versione del decreto per la crescita che sarà all'esame del governo questa settimana, e che contiene alcune novità importanti rispetto alle bozze precedenti. Tra queste, anche la possibilità per i Comuni e le Regioni di permettere la definizione agevolata, quindi senza il pagamento di sanzioni, di tasse, multe e altri importi dovuti, norme fiscali più severe su tutte le piattaforme di vendita online, e più vantaggiose per la cessione, con la cartolarizzazione, dei crediti in sofferenza delle banche. Sgravi alle impreseIl piatto forte del decreto, che arriverà in Consiglio dei ministri insieme al testo definitivo del provvedimento sblocca cantieri, già approvato salvo intese, restano gli sgravi fiscali per le imprese. Si prevede, intanto, la proroga del super ammortamento degli investimenti con un tetto a 2,5 milioni di euro, ed un costo a carico dello Stato di 150 milioni di euro l'anno. Nel testo è anche la revisione della mini Ires varata con la Legge di Bilancio, cioè dell'aliquota fiscale ridotta sugli utili reinvestiti dalle imprese. L'ipotesi è quella di scendere progressivamente da 24% attuale al 20% entro il 2022. In questo caso lo sgravio varrebbe 217 milioni nel 2020 e salirebbe a 260 a regime. Imu deducibileSul piatto è anche l'aumento della deducibilità dall'Ires dell'Imu pagata dalle imprese. Oggi l'imposta può essere dedotta al 40% e la bozza del decreto prevede di elevare la quota fino al 60% in tre anni, con un costo di 160 milioni di euro a regime. Il M5S spinge per l'Imu, la Lega sulla mini Ires, ma è un problema di costi e, al momento, le due misure sembrano alternative una all'altra. Fondi di garanzia Sempre per favorire gli investimenti privati vengono rafforzati i fondi di garanzia sui crediti, prorogato il credito di imposta sulla ricerca e lo sviluppo, introdotti i mini bond per finanziare i progetti fino a 10 milioni di euro delle imprese fino a 500 dipendenti. Nuovo marchio Made in Italy Nel decreto ci sono poi le norme messe a punto dal ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, per la difesa della produzione italiana. Si prevedono nuove regole per uso del marchio Made in Italy, con un nuovo contrassegno antifalsificazione prodotto dal Poligrafico, e il divieto esplicito di registrare denominazioni lesive dell'immagine o della reputazione dell'Italia (come i marchi che contengono la parola mafia, ad esempio). E' anche la norma Pernigotti per la difesa dei marchi storici. Ci saranno un Registro ed un Fondo nazionale, ed ogni volta che un marchio storico sarà a rischio di estinzione per crisi aziendale o delocalizzazione, si aprirà un tavolo tra il Mise e i proprietari per definirne la sorte. Ristrutturazioni faciliti L'altra leva che il governo vuole muovere per intensificare la crescita è quello degli sgravi sulle ristrutturazioni edilizie, che finora hanno sempre dato ottimi risultati. La norma più importante è quella che permette la cessione del credito di imposta sui lavori di adeguamento sismico (fino all'85% su una somma di 96 mila euro) e di efficientamento energetico dei condomini. I proprietari potranno girarlo direttamente all'impresa che fa i lavori, ottenendo un pari sconto immediato sull'importo dovuto, mentre l'impresa potrà usare il credito in compensazione entro 5 anni (non più 10) e senza i limiti attuali. Nuovo sismabonus Una nuova spinta al sismabonus, che nonostante i terremoti che colpiscono l'Italia non decolla, arriverebbe anche dalla norma che attribuisce il credito di imposta a chi acquista dai costruttori le case prima demolite e poi adeguate sismicamente. Agevolazione, oggi valida solo per la zona sismica più rischiosa, la Zona 1, viene estesa a tutto il territorio nazionale. Appalti veloci Sul decreto sblocca cantieri, intanto, l'accordo definitivo sembra ormai vicino. La nuova bozza prevede la procedura negoziata, e non la gara europea, per gli appalti fino a 200 mila euro (nella prima versione il tetto era a 350 mila euro). I subappalti vanno indicati dalle stazioni appaltanti e non possono superare il 50% dei lavori (nella vecchia bozza era il 30%). Si prevedono i Commissari per il completamento delle opere, ma potranno agire senza deroghe alla normativa sui beni culturali e ambiente. Salta, infine, la Struttura per la sicurezza delle dighe che era prevista nel testo originario. RIPRODUZIONE RISERVATA 2 aprile 2019 (modifica il 2 aprile 2019 |

21:53) RIPRODUZIONE RISERVATA

A L'Aquila con Marco Risi, per non dimenticare: "Tanto è stato fatto, ma resta una città fantasma"

Siamo tornati nel capoluogo abruzzese a dieci anni dal sisma con il regista della fiction Rai L'Aquila Grandi Speranze

[Redazione]

COPYRIGHT" Sono stato a L'Aquila per la prima volta nella mia vita un anno e mezzo dopo il terremoto, non c'ero mai stato e non sapevo della sua bellezza che potevo solo immaginarla. Attraversandola a piedi, quello che mi impressionò fu il silenzio. Sentivo il rumore dei miei passi che attraversavano la zona rossa presidiata dall'esercito e la percezione che ne ebbi fu di essere in una città fantasma". A parlarci così, senza nascondere la commozione, è il regista Marco Risi, che con l'HuffPost Italia torna nel capoluogo abruzzese a pochi giorni dal triste anniversario del sisma che, alle 3 e 32 del 6 aprile del 2009, distrusse gran parte del centro storico e molti dei paesi circostanti, causando la morte di 309 persone. "Volevo girare un film qui, preso forse anche dal cinismo che accomuna noi del cinema, ma sentivo che dovevo farlo e l'idea è arrivata cinque anni dopo con questa serie. Tornarci, aggiunge, è una sofferenza, perché qui tanto è stato fatto, ma molto ancora c'è da fare, in molti punti L'Aquila è ancora una città fantasma". La serie tv Rai Fiction in sei puntate dal titolo "L'Aquila Grandi Speranze" andrà in onda su Rai Uno da martedì 16 aprile alle 21.25, ma con Risi, oltre a vedere le due puntate in anteprima, abbiamo fatto un giro per le vie della città, o meglio, tra quello che resta e quello che è stato ricostruito. Tra palazzi sventrati, gru, cantieri aperti, attività e i pochissimi negozi riaperti (meno di 50), la vita continua anche se a fatica, perché è difficile dimenticare il dolore, la perdita e la paura che il terremoto ha portato con sé. Dieci anni sono passati, molte cose sono state fatte, a cominciare proprio dalle new town volute da Berlusconi che in molti casi hanno solo deturpato il paesaggio. L'Aquila grandi speranze L'Aquila grandi speranze "L'Aquila non è solo macerie", precisa più volte prima della proiezione il sindaco Pierluigi Biondi (Fratelli d'Italia). "Per i giovani abbiamo il compito di usare il termine "grandi speranze", 23 mila pratiche di ricostruzione sono state fatte, mille sono ancora da fare, 18 miliardi di euro messi a disposizione finì ad oggi, è un dovere morale che questi soldi qui si stanno spendendo bene e che L'Aquila sia una città viva". Lo speriamo visto che, facendo una lunga passeggiata nel centro storico, le macerie ci sono come ci sono ancora i palazzi sventrati con le tende alle finestre che sventolano tra la polvere e i calcinacci, tra mobili rovinati dal sole e delle intemperie, ruspe, camion e operai che lavorano ininterrottamente. "I prezzi delle case sono passati da 3000/3500 euro a metro quadro a poco più di mille", ci dice Risi, "mi auguro che la città torni a vivere di nuovo, ma passeranno almeno 15 o 20 anni prima che tutto ritorni alla normalità". Quel che mancano, sono gli aquilani, dislocati nelle new town di cui sopra, nei paesi vicini o nel centro commerciale "Aquilone", il nuovo punto di ritrovo cittadino, se così si può definire. Mentre camminiamo, Risi si trasforma in una sorta di Virgilio col ricordo dei dannati intorno, se non qualche cronista o operatore che rischia anche di cadere. "Qui è stata girata la scena dei ragazzi in bici", ci dice davanti a piazza Santa Giusta dove è stato ricostruito il Palazzo del Governo, simbolo del terremoto del 2009 assieme alla piazza del Duomo e alla Chiesa di Santa Maria del Suffragio, che gli aquilani chiamano "Anime Sante", totalmente restaurata con il memoriale dedicato alle 309 vittime. L'Aquila grandi speranze L'Aquila grandi speranze La speranza e la forza non mancano e lo dimostra il coraggio quotidiano di chi è rimasto come cercano di fare nella fiction scritta da Stefano Grasso con Dorian Leondeff, Andrea Saraceni e Angelo Carbone - Silvia (Donatella Finocchiaro) e Franco (Giorgio Marchesi), alla ricerca della figlia scomparsa, e Gianni (Giorgio Tirabassi) ed Elena (Valentina Lodovini), che sono tornati a L'Aquila per scuotere gli animi e inseguire il sogno della ricostruzione. Nonostante il carico di dolore delle loro famiglie, due tredicenni, Simone e Davide, con i loro amici riescono a veder e oltre e a trasformare la zona rossa, quella dall'accesso vietato, trasformandola in un parco proibito da conquistare e da difendere da bandi rivali di coetanei. Sono stati proprio i ragazzi sono i veri protagonisti di questa serie e molti di loro sono aquilani, come Iacopo Ianni, oggi diciassettenne, che ha ricordato l'importanza del decennale, "una maniera

per riportare l'attenzione su qualcosa, su di noi, che negli ultimi anni, siamo stati dimenticati. Il pensiero va anche agli altri terremoti, alla città di Amatrice per prima, vicina non solo geograficamente". "Mi è piaciuta molto l'idea degli adolescenti che vanno in giro in bici per la città (la scena iniziale, dopo un primo piano sulla faglia, ndr), cercando di riappropriarsene a loro modo augurandosi addirittura che non cambi solo perché così può essere esclusivamente loro", continua Risi. "come mi sono piaciuti gli adulti che cercano di rimettere in piedi i pezzi delle loro coscienze oltre ai pezzi della città". "Dell'Aquila, conclude, bisogna riappropriarsene, ma non è facile. Scuotere gli animi è fondamentale, ma trasformare in realtà il sogno della ricostruzione lo è ancora di più". L'Aquila grandi speranze
L'Aquila grandi speranze
Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Siccità: Anbi, allarme idrico, dopo Po anche Adige in crisi (2)

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediam...

[Redazione]

(AdnKronos) - "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Bel Paese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%. Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", avverte Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. "In Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la 'naturalità' dei nostri fiumi e torrenti. Se ne evince - conclude il dg di Anbi, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dell 'oro blu', anche se nessuno oggi lo direbbe. Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360, un problema epocale".

Siccità: da Regione Veneto piano irriguo da 161 mln di euro, al via 24 cantieri (2)

(AdnKronos) - Grazie ai progetti esecutivi predisposti dagli 11 Consorzi di bonifica sottolinea l'assessore regionale all'agricoltura...

[Redazione]

(AdnKronos) - Grazie ai progetti esecutivi predisposti dagli 11 Consorzi di bonifica sottolinea l'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica il Veneto è riuscito ad aggiudicarsi quasi metà dei finanziamenti del piano irriguo nazionale. Un risultato di grande rilevanza, al quale spero seguano in futuro nuovi e ulteriori finanziamenti necessari per dare continuità al piano strategico regionale di ottimizzazione della risorsa idrica a scopo civile, agricolo e ambientale. Le aree oggetto degli interventi più consistenti del piano 2019 sono il bacino del Bacchiglione e del Brenta (che interessa le province di Padova e Vicenza) dove sono in via di realizzazione opere per 66,3 milioni, e la gronda lagunare veneziana, con cantieri per 33,9 milioni. Seguono il Polesine, con 23,1 milioni di investimenti e Treviso, con opere per 17,6 milioni. L'intervento unitario più consistente, che prenderà avvio il 12 aprile e richiederà oltre 20 milioni di spesa, è il nuovo rivestimento di 4,6 chilometri nel tratto veronese del canale Leb, che rappresenta la spina dorsale del sistema irriguo veneto. "L'intervento progettato e realizzato dal Consorzio di bonifica Lessinio Euganeo Berico spiega il presidente del consorzio Moreno Cavazza - prosegue il rifacimento dei 17 chilometri di letto pensile del canale e servirà a dimezzare le perdite della condotta lunga 48 chilometri (che mette in comunicazione Adige e Bacchiglione attraversando un centinaio di comuni tra Verona, Vicenza, Padova e Venezia), aumentando così la dotazione irrigua per la pianura basso-veneta e vivificando i corsi d'acqua del Fratta, Guà-Frassine, Bisatto e Bacchiglione, a beneficio soprattutto delle colture agricole della Bassa Padovana e del Polesine.

L'Aquila, dieci anni dopo una ferita ancora aperta

[Redazione]

L'Aquila, 6 aprile 2009, ore 3:32:39. Terremoto di magnitudo momento 6,3. 309 morti, 1.600 feriti, 80.000 sfollati. Questi sono i dati, freddi, cupi, inchiodanti. Poi ci sono le voci, di chi non è più e di chi è ancora, voci che risuonano per le strade, per i vicoli del centro, davanti e dentro le chiese. Non si è fermata la vita, dieci anni fa, ma si è fermata la storia di questa città bella, sobria, misurata, persino riparata fino a quando la natura non è venuta a cercarla, investendola con la sua violenza. Bambini, ragazzi, adulti, anziani, donne e uomini, cose, oggetti cari, tutto si è portato via. Oggi, oltre al ricordo che non è ricordo, poiché vive costantemente dentro ogni aquilano, resta il dolore per ciò che era stato promesso e non è stato mantenuto. Sapete, è la corsa, dopo ogni sisma, alla solidarietà, agli appelli, alla vicinanza, alle tante cose da fare, alla ricostruzione. Sembra quasi un giorno di festa. Tutti promettono tutto. Poi arriva il lunedì, il giorno feriale, e il martedì, e gli altri ancora e bisogna chinarsi davvero sulle macerie e tentare di eliminarle. Non è facile, accordo, ma si deve perché la storia si è fermata, la vita no, la vita continua a pulsare, a far sentire il suo sdegno, la sua rabbia, la sua voglia di vita. Sotto il cielo dell'Aquila, dieci anni dopo, la politica, o quel che ne resta, ha fatto poco e ha fatto lentamente, molto lentamente. Come colpire una seconda volta. Non servono più gli appelli, le raccomandazioni, le preghiere. Servono le immagini di com'era e di com'è per comprendere che il dolore, quello vero e profondo, non è di tutti, non lo sentono tutti allo stesso modo. Ci sono poesie, libri, racconti a dirci di quella notte, di quel dolore, ma sono parole e le parole, se non accompagnate dai fatti, volano come aquila vola. Non so come sarà l'Aquila fra altri dieci anni. So che il 6 aprile di questi primi dieci è una ferita aperta, sanguina e nessuno riesce a cucirla. Non manca il filo. Manca il cuore, il cuore dell'uomo.

Terremoti: scossa di magnitudo 2.6 vicino ad Amatrice

[Redazione]

Roma, 2 apr. (AdnKronos) - Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 2.6 è stata registrata dall'Ingv, nella notte, tra le province di Rieti e dell'Aquila. I comuni più vicini all'epicentro della scossa, delle ore 00.40, sono stati: Amatrice, Cittareale e Accumoli (Rieti), Montereale e Capitignano (L'Aquila).

Ombrelli e maglioni pronti per essere usati, torna la pioggia

Ombrelli alla mano, sciarpe e maglioni pesanti pronti da essere indossati. Da domani infatti torna la pioggia e si abbassano le temperature in tutta la Penisola. Ma non pioggerellina, sono previsti temporali, rovesci anche importanti e neve sulle Alpi.

[Redazione]

Da domani torna la pioggia e si abbassano le temperature su tutta l'Italia. Ombrelli alla mano, sciarpe e maglioni pesanti pronti da essere indossati. Da domani infatti torna la pioggia e si abbassano le temperature in tutta la Penisola. Ma non pioggerellina, sono previsti temporali, rovesci anche importanti e neve sulle Alpi. Il tutto portato da una perturbazione atlantica in arrivo già da questa sera, martedì 2 aprile, dal Nord Europa. Le prime avvisaglie di cambiamento climatico sulle pianure del Nord si avranno in serata, ma saranno soprattutto le zone pedemontane a ridosso di Alpi, Prealpi e della Liguria a essere investite da fenomeni più importanti. Piano piano, neanche tanto, la perturbazione scivolerà al Centrosud, portando inizialmente un aumento delle nubi che si trasformeranno localmente in fenomeni temporaleschi da giovedì a venerdì. Come ha spiegato il meteorologo Edoardo Ferrara in un primo momento saranno più coinvolte le regioni tirreniche e le isole Maggiori, sebbene successivamente fenomeni sparsi dovrebbero interessare anche i versanti adriatici. Il tutto verrà accompagnato da un deciso rinforzo dei venti, con mari tendenti a mossi o molto mossi. E prepariamoci a ritirare fuori i maglioni pesanti dagli armadi, infatti anche le temperature subiranno un brusco calo. Al Nord è previsto un abbassamento di oltre 6-8 gradi rispetto al fine settimana appena trascorso. Queste temperature faranno ricomparire anche la neve, inizialmente sulle Alpi oltre i 1500-1800 metri, ma entro giovedì fino a quote più basse, 1000-1200 metri. Il Centrosud durante la prima parte della perturbazione che interesserà il Nord, godrà ancora di venti di Scirocco, e quindi di un clima tutto sommato mite. Situazione che tenderà però a mutare tra le giornate di giovedì e venerdì, quando si avvertirà un sensibile calo termico a partire dai versanti tirrenici. Dopo un lungo periodo di siccità il Nord Italia dovrebbe quindi tirare un sospiro di sollievo, dopo i giorni primaverili e decisamente troppo caldi delle ultime settimane. E se dovremo riaprire gli ombrelli ce ne faremo una ragione, siamo solo alla prima settimana di aprile. pioggia temperature

L'Aquila, il terremoto 10 anni dopo: il reportage dalla zona rossa

A dieci anni dal terremoto che ha distrutto L'Aquila, nella notte tra i 5 e il 6 aprile del 2009, il reportage "La zona rossa - L'Aquila 10 anni dopo" racconta la storia di chi ha...

[Redazione]

A dieci anni dal terremoto che ha distrutto L'Aquila, nella notte tra i 5 e il 6 aprile del 2009, il reportage "La zona rossa - L'Aquila 10 anni dopo" racconta la storia di chi ha vissuto quella tragedia, che ha provocato oltre 300 morti. La ricostruzione prodotta da Magnolia per Discovery Italia, con interviste ai soccorritori e agli abitanti che hanno perso tutto, sarà in onda in prima tv il 4 aprile alle 21.25 sul Nove.

L'ondata di maltempo sfiorerà le Marche: giorni di pioggia e possibili temporali

[Redazione]

ANCONA Aprile pazzerello, con il meteo che regalerà giorni in altalena, anche seattesa ondata di maltempo sfiorerà soltanto le Marche, dove comunque non sono escluse piogge e temporali. Nei prossimi giorni sul Mediterraneo prenderà vita un vortice ciclonico, responsabile di una fase molto instabile o perturbata per l'Italia con arrivo finalmente di preziose piogge sulle regioni del Nord, in pesante deficit idrico lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega mercoledì arriva la prima perturbazione atlantica, mentre giovedì prenderà vita il vortice ciclonico sul Mediterraneo occidentale con avanzata del fronte freddo più attivo. Si potranno avere rovesci e temporali anche intensi in particolare al Nord e tirreniche, tanta neve sulle Alpi inizialmente a quote medio-alte, poi in calo si sotto i 1000m (accumuli anche di oltre un metro dai 1800-2000m),venti in netto rinforzo e temperature in calo anche di oltre 8-10su alcune regioni. I venti di Scirocco in Adriatico potranno inoltre determinare l'acqua alta a Venezia giovedì sera. Mercoledì piogge e rovesci tenderanno a intensificarsi su Alpi, Prealpi, pedemontane, Liguria ed entro fine giornata su tutto il Nordovest. Neve sulle Alpi oltre 1500-1800m, in calo serale. prosegue Ferrara di 3bmeteo Qualche locale pioggia anche su restante Valpadana ma in genere debole. Locali piogge o rovesci anche a sfondo temporalesco sono inoltre attesi su Sardegna, Toscana, Lazio, Umbria e Campania; ancora in attesa il resto d'Italia con nubi irregolari ma fenomeni scarsi o assenti. Giovedì apice del maltempo al Nord con piogge e rovesci diffusi e abbondanti in particolare su Levante Ligure, Lombardia, Nordest e in generale lungo le Alpi. Sul Nordovest rovesci al primo mattino seguiti da schiarite, ma con nuovi locali acquazzoni o temporali nel pomeriggio. Netto peggioramento anche al Centrosud con rovesci e temporali localmente intensi e accompagnati da grandine; particolarmente colpite le regioni tirreniche dalla Toscana alla Calabria, fino alla Sicilia. Venerdì piogge e rovesci si concentreranno al Sud, mentre al Centronord avremo un temporaneo miglioramento. Nel fine settimana tuttavia il tempo tornerà instabile, sabato soprattutto al Centro, mentre domenica un nuovo fronte potrebbe portare ulteriori piogge, soprattutto al Centrosud. Data tuttavia la distanza temporale e la delicatezza della previsione, questa resta una linea di tendenza che necessiterà di ulteriori conferme concludono da 3bmeteo.com RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, addio primavera: da domani pioggia, grandine e neve. Le regioni a rischio

[Redazione]

Meteo, la primavera va in pausa: tra la giornata di domani, mercoledì 3 aprile e giovedì, l'Italia sarà investita da un vero e proprio ciclone di maltempo con pioggia, grandine e neve. Il ciclone ricolmo di aria gelida in discesa dal Nord Europa verrà continuamente alimentato da correnti più miti e instabili in arrivo da Sud. Questo mix potenzialmente esplosivo fornirà il carburante necessario per avere fenomeni meteo particolarmente intensi. APPROFONDIMENTI CRONACA Meteo, quanto sono veramente attendibili le previsioni? CLICCA QUI per il grafico delle previsioni Nel corso della notte tra mercoledì e giovedì le precipitazioni diverranno via via più intense specie su Alpi e Prealpi dove sono attese nevicate abbondantissime sotto forma di vere e proprie bufere con più di 60 cm di accumulo oltre i 1200 metri di quota (punte fino a 1 metro di neve fresca oltre i 1800 metri) in località come Breuil Cervinia (Valle d'Aosta), Madesimo e Livigno (Lombardia), Cortina d'Ampezzo (Veneto) e San Martino di Castrozza (Trentino Alto Adige). Il maltempo comunque interesserà anche i settori della pianura Padana: sono attesi infatti temporali a Milano e nel triveneto con la possibilità di nubifragi e locali alluvioni lampo specie sulle province di Treviso, Pordenone e Udine. Acqua alta a Venezia dove, a causa dei forti venti di Scirocco, è attesa un'onda di marea di circa 110 cm tra giovedì 4 e venerdì 5 aprile. Possibili criticità legate ai forti temporali tra mercoledì e giovedì anche su buona parte delle province liguri, dapprima quelle di Ponente in estensione poi a quelle di Levante. A Genova e La Spezia attese cumulate di pioggia oltre i 60-70 mm (con punte di 100 mm e più nelle zone interne) in poco tempo con la possibilità di locali allagamenti. Infine l'ondata di maltempo raggiungerà, specie durante la giornata di giovedì, anche le regioni del Centro Sud dove i contrasti tra masse d'aria diverse saranno ancora più forti con la possibilità di temporali con grandine a Firenze, Roma e Napoli. In questa fase non sono da escludere locali disagi alla circolazione automobilistica derivanti da allagamenti e forte vento. Anche qui attese cumulate di pioggia intorno ai 70-80 mm in 12 ore. Ultimo aggiornamento: 16:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole insicure, è allarme: un crollo ogni tre giorni, 39 le vittime

[Redazione]

?. Dall'inizio dell'anno scolastico ogni tre giorni ci sono stati, nelle scuole italiane, episodi di distacchi e crolli. Un vero e proprio record quello degli ultimi 5 anni, per un totale di oltre 250 episodi dal 2013. Sono 17.187 le scuole che si trovano in aree con una pericolosità sismica alta o medio-alta e circa 4 milioni e mezzo di studenti tra i 6 e i 16 anni vivono in province in tutto o in parte rientranti in queste aree. Ma il tema dell'insicurezza delle scuole non riguarda le sole aree a rischio sismico: basti pensare che solo il 53,2% degli edifici scolastici in tutta Italia possiede il certificato di collaudo statico e il 53,8% non ha quello di agibilità o abitabilità.

APPROFONDIMENTI
SCUOLA
Presidi, ipotesi del controllo sulle presenze ma è polemica
ITALIA
Milano, alunni in classe con il casco all'elementare
Stoppani
CRONACA
Milano, alla elementare Stoppani alunni in classe con il casco
LEGGE
QUADRO
Reintrodurre nelle scuole il medico scolastico...
PUNTO D'INCONTRO
Vaccini, cambia l'emendamento M5s-Lega: Obbligo a scuola...
Soffitto giù alla Sacchetti
Sassetti: gli studenti hanno occupato per protesta l'istituto
Magistrale
Scuola, allarme dei presidi: un crollo ogni 4 giorni.
Nel Lazio solo il 9% ha l'agibilità
Dati allarmanti quelli presentati oggi da Save the Children e Cittadinanzattiva che alla Camera hanno presentato un Manifesto in nove punti che sottolinea come da un lato sia un diritto fondamentale per bambini, insegnanti e personale non docente quello di frequentare strutture sicure; dall'altro che non si può prescindere da una definizione chiara di competenze e responsabilità sull'argomento e dal garantire un supporto tecnico permanente a favore degli enti locali.
L'insicurezza delle scuole ha provocato, a partire dal 2001, 39 giovanissime vittime. Tra loro, i 27 bambini della scuola Francesco Iovine di San Giuliano di Puglia (Campobasso), che morirono il 31 ottobre 2002 durante il terremoto che colpì la Puglia e il Molise, e Vito Scafidi, morto il 22 novembre 2008 a seguito del crollo di un controsoffitto nel Liceo Darwin di Rivoli (Torino). Serve una legislazione che possa integrare e riordinare l'attuale normativa, frammentaria e incompleta, e mettere finalmente al centro il diritto dei bambini a una scuola sicura in senso strutturale e antisismico, ma anche confortevole e priva di barriere architettoniche e il diritto delle famiglie a una piena informazione sulla condizione degli edifici che i loro figli frequentano, ha detto Raffaella Milano, Direttrice Programmi Italia-Europa di Save the Children. Ci appelliamo a tutti i gruppi perché prendano in carico le proposte del Manifesto, facendosi promotori di un disegno di legge da approvare nel più breve tempo possibile, ha aggiunto Antonio Gaudio, segretario generale di Cittadinanzattiva. Il presidente della Commissione Istruzione della Camera, Luigi Gallo, ha ricordato che il Governo ha sbloccato oltre 5 miliardi per mettere in sicurezza gli edifici scolastici ma serve un quadro legislativo unico, che oggi manca, per rendere spendibili in modo virtuoso le risorse disponibili. Anche per Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari Costituzionali di Montecitorio, dobbiamo riconoscerci nel Manifesto proposto dalle due associazioni e lavorare con soluzioni legislative strutturali e definitive, dando adeguati strumenti agli enti locali senza aspettare la prossima emergenza.
Ultimo aggiornamento: 16:52
RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto ad Amatrice di 2.7: nuova scossa dopo quella di ieri notte, torna l'allarme

Torna l'allarme ad Amatrice dove in poche ore sono state registrate due scosse di terremoto. La prima, ieri notte, di magnitudo 2.6, alle 0.40, la seconda di 2.7 alle 16.57 di oggi pomeriggio. La...

[Redazione]

Torna l'allarme ad Amatrice dove in poche ore sono state registrate due scosse di terremoto. La prima, ieri notte, di magnitudo 2.6, alle 0.40, la seconda di 2.7 alle 16.57 di oggi pomeriggio. La profondità comunicata dall'Ingv è stata di soli 12 km. La scossa del pomeriggio è stata avvertita chiaramente ad Amatrice e nelle vicine cittadine laziali di Cittareale e Accumoli. I due terremoti arrivano dopo un lungo periodo di quiete della faglia sismica. Non sono segnalati danni, al momento, a persone o cose. Nuovo #terremoto di magnitudo 2.7 ML (profondità 12.0 Km) in zona 5 km Amatrice (RI) Fonte #INGV <https://t.co/ct9cK8qPiR> APPROFONDIMENTI CRONACA Cosa fare in caso di terremoto? Ecco le regole della Protezione civile Terremoti Live (@TerremotiLive) 2 aprile 2019 Ultimo aggiornamento: 17:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, il rilancio delle piccole imprese che ha ridotto le sacche di povertà

[Redazione]

Il paradosso ha il profilo di una cazzuola e la tempra del cemento. Nella notte di dieci anni fa, quando a Aquila la terra si fermò appena qualche secondo, un millennio di costruzioni crollò come fosse di fango costringendo una città, la sua economia e la sua gente a mettersi in ginocchio. Qualcuno sorrise, animato dal cinismo della ricostruzione e degli affari. Disprezzo inutile: nel cantiere più grande d'Europa, che produce un volume di lavori vicino al miliardo annuo, dieci anni dopo è proprio l'edilizia a soffrire, nonostante l'alto numero di addetti, degli appalti e un centro storico da rifare da capo. Adolfo Cicchetti, presidente dei costruttori, lo ripete come fosse un mantra: È una vera e propria paralisi, è la certificazione che il sisma del 2009 è assolutamente fermo. Veniamo da due anni di rallentamento - prosegue - con mille occupati in meno nell'edilizia, questa situazione potrebbe raddoppiare se non triplicare questo trend.

APPROFONDIMENTI CRONACA 24, verifiche sui viadotti con il ministro Toninelli. **L'INCHIESTA** L'Aquila, 10 anni dopo il sisma: Il mio Matteo figlio... **ABRUZZO** Decennale sisma 2009/ Scuole, centro storico, opere pubbliche: focus... **DIECI ANNI DOPO?** Terremoto dell'Aquila, la mamma della fotografia-simbolo: ... **LA RIPRESA A SINGHIOZZO** Nella città che ha pianto 309 morti e contato 1600 feriti, non è solo l'edilizia a disperarsi. Oltre settecento attività commerciali, con un giro affari annuo stimato tra 230 e 250 milioni di euro annuo: fino a un secondo prima delle 3.32 del 6 aprile 2009 era questa la dimensione economica e sociale aquilana. Florida e sorridente. Oggi, dieci anni dopo, solo 86 coraggiosi hanno scommesso nuovamente su quelle vie e su quelle piazze restituite a uno splendore sfolgorante, ma ancora tristemente troppo vuote. Commercianti-pionieri che arrancano, sfibrati da entrate a singhiozzo e da un dilemma assillante: crederci ancora o mollare? L'impatto sull'economia del territorio è devastante. Mancano, 230-250 milioni di euro che solo in piccola parte (meno del 50%) si sono rilocalizzati nelle periferie. Un buco nero colmato in percentuali infinitesimali da nuove iniziative. Da qui sono svaniti anche gli 8-9 mila studenti fuori sede che avevano scelto il centro storico per vivere. **IL CONTESTO** Ocse, nel rapporto post sisma datato 2012, aveva fissato un obiettivo: rendere le regioni più forti in seguito a un disastro naturale. Con un titolo eloquente: Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila. Oggi, quasi a metà del cammino, il traguardo sembra ancora distante. Aquila, stando ai principali indicatori, appare tutt'altro che più forte. La frammentazione economica e sociale è ancora tangibile. Latita una nuova prospettiva di sviluppo, si fatica a creare le condizioni per realizzare attività sociali ed economiche. Eppure ci sono alcuni dati che tratteggiano dinamiche post sisma del tutto particolari: nel 2007 Aquila aveva un Pil pro-capite inferiore in Abruzzo solo a Pescara. Nel 2009 è stata una certa flessione, ma dal 2010 è cominciata una crescita superiore a quella degli altri comuni capoluogo, arrivano nel 2016 a 22.800 euro annuali. È stata una riduzione della quota di contribuenti con redditi bassi e la sostanziale stabilità di quella con redditi medi. Sono cresciute più che altrove, invece, le fasce alte tra 75 e 120 mila euro. **LE DINAMICHE** Prima del terremoto il tessuto economico locale si sosteneva tre assi portanti: una importante componente pubblica (uffici e servizi), una consistente base manifatturiera che contava un quinto del totale degli occupati e una rete commerciale alimentata anche dalla cospicua popolazione studentesca fuori sede. Dieci anni dopo le cose sono cambiate: il manifatturiero si è ridotto di un terzo mentre il settore edilizio si è sviluppato arrivando ad assorbire il 18 per cento della forza lavoro. Gli effetti della ricostruzione si sono visti anche nello sviluppo di attività tecniche e professionali che oggi contano il dieci per cento dell'occupazione totale. Le imprese totali, nel comune, oggi sono 7.243. Con un saldo positivo nel 2018 tra nate (407) e cancellate (360). Tanto per fare un paragone, al 31 dicembre 2008 il numero complessivo era di 6.318, 925 in meno. Una ripresa traballante, stando ai dati sugli ammortizzatori sociali: nel 2018 sono state utilizzate due milioni di ore di cassa integrazione, contro le 1,3 del 2017. Le richieste di disoccupazione, nelle varie forme, sono passate dalle 5.061 del 2017 alle 7.125 del 2018. E la prospettiva guarda ancora lontano per vedere un'alba sincera. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Clima, conto salato: in agricoltura persi 14 miliardi in un decennio

[Redazione]

(Teleborsa) - Un conto davvero salato. La grave siccità nelle campagne del nord provocata da precipitazioni invernali dimezzate (-50%) rispetto alla media storica è solo l'ultimo capitolo degli effetti devastanti delle anomalie climatiche sull'agricoltura italiana con il ripetersi di eventi estremi che sono costati a oltre 14 miliardi di euro in un decennio tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne. Lo dice Coldiretti in occasione dell' Earth Hour 2019 promosso dal Wwf sugli effetti dei cambiamenti climatici anche sulla produzione agricola mondiale con i rischi che se le emissioni inquinanti non verranno ridotte entro la fine del secolo la produzione di grano diminuirà del 20%, quella della soia del 40% e quella del mais del 50% secondo uno studio pubblicato su Nature Communications. Le conseguenze sono evidenti anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi. Ma il cambiamento climatico si fa sentire anche sui prodotti tipici italiani che detiene la leadership mondiale della qualità con 297 prodotti Dop e Igp riconosciuti dall'Unione Europea. Il riscaldamento provoca infatti anche il cambiamento delle condizioni ambientali tradizionali per la stagionatura dei salumi, per l'affinamento dei formaggi o l'invecchiamento dei vini. Una situazione che di fatto mette a rischio di estinzione il patrimonio di prodotti tipici Made in Italy, dai grandi formaggi ai salumi fino ai vini, che devono le proprie specifiche caratteristiche essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico comprensivo dei fattori umani e proprio alla combinazione di fattori naturali e umani. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, il rilancio delle piccole imprese che ha ridotto le sacche di povertà

[Redazione]

dal nostro inviato L'AQUILA Il paradosso ha il profilo di una cazzuola e la tempra del cemento. Nella notte di dieci anni fa, quando a L'Aquila la terra si fermò appena qualche secondo, un millennio di costruzioni crollò come fosse di fango costringendo una città, la sua economia e la sua gente a mettersi in ginocchio. Qualcuno sorrise, animato dal cinismo della ricostruzione e degli affari. Disprezzo inutile: nel cantiere più grande d'Europa, che produce un volume di lavori vicino al miliardo l'anno, dieci anni dopo è proprio l'edilizia a soffrire, nonostante l'alto numero di addetti, degli appalti e un centro storico da rifare da capo. Adolfo Cicchetti, presidente dei costruttori, lo ripete come fosse un mantra: È una vera e propria paralisi, c'è la certificazione che il sisma del 2009 è assolutamente fermo. Veniamo da due anni di rallentamento - prosegue - con mille occupati in meno nell'edilizia, questa situazione potrebbe raddoppiare se non triplicare questo trend.

LA RIPRESA A SINGHIOZZO Nella città che ha pianto 309 morti e contato 1600 feriti, non è solo l'edilizia a disperarsi. Oltre settecento attività commerciali, con un giro d'affari annuo stimato tra 230 e 250 milioni di euro l'anno: fino a un secondo prima delle 3.32 del 6 aprile 2009 era questa la dimensione economica e sociale aquilana. Florida e sorridente. Oggi, dieci anni dopo, solo 86 coraggiosi hanno scommesso nuovamente su quelle vie e su quelle piazze restituite a uno splendore sfolgorante, ma ancora tristemente troppo vuote. Commercianti-pionieri che arrancano, sfibrati da entrate a singhiozzo e da un dilemma assillante: crederci ancora o mollare? L'impatto sull'economia del territorio è devastante. Mancano, 230-250 milioni di euro che solo in piccola parte (meno del 50%) si sono rilocalizzati nelle periferie. Un buco nero colmato in percentuali infinitesimali da nuove iniziative. Da qui sono svaniti anche gli 8-9 mila studenti fuori sede che avevano scelto il centro storico per vivere.

IL CONTESTO L'Ocse, nel rapporto post sisma datato 2012, aveva fissato un obiettivo: rendere le regioni più forti in seguito a un disastro naturale. Con un titolo eloquente: Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila. Oggi, quasi a metà del cammino, il traguardo sembra ancora distante. L'Aquila, stando ai principali indicatori, appare tutt'altro che più forte. La frammentazione economica e sociale è ancora tangibile. Latita una nuova prospettiva di sviluppo, si fatica a creare le condizioni per realizzare attività sociali ed economiche. Eppure ci sono alcuni dati che tratteggiano dinamiche post sisma del tutto particolari: nel 2007 L'Aquila aveva un Pil pro-capite inferiore in Abruzzo solo a Pescara. Nel 2009 c'è stata una certa flessione, ma dal 2010 è cominciata una crescita superiore a quella degli altri comuni capoluogo, arrivano nel 2016 a 22.800 euro annuali. C'è stata una riduzione della quota di contribuenti con redditi bassi e la sostanziale stabilità di quella con redditi medi. Sono cresciute più che altrove, invece, le fasce alte tra 75 e 120 mila euro.

LE DINAMICHE Prima del terremoto il tessuto economico locale si sosteneva tre assi portanti: una importante componente pubblica (uffici e servizi), una consistente base manifatturiera che contava un quinto del totale degli occupati e una rete commerciale alimentata anche dalla cospicua popolazione studentesca fuori sede. Dieci anni dopo le cose sono cambiate: il manifatturiero si è ridotto di un terzo mentre il settore edilizio si è sviluppato arrivando ad assorbire il 18 per cento della forza lavoro. Gli effetti della ricostruzione si sono visti anche nello sviluppo di attività tecniche e professionali che oggi contano il dieci per cento dell'occupazione totale. Le imprese totali, nel comune, oggi sono 7.243. Con un saldo positivo nel 2018 tra nate (407) e cancellate (360). Tanto per fare un paragone, al 31 dicembre 2008 il numero complessivo era di 6.318, 925 in meno. Una ripresa traballante, stando ai dati sugli ammortizzatori sociali: nel 2018 sono state utilizzate due milioni di ore di cassa integrazione, contro le 1,3 del 2017. Le richieste di disoccupazione, nelle varie forme, sono passate dalle 5.061 del 2017 alle 7.125 del 2018. E la prospettiva guarda ancora lontano per vedere un'alba sincera. (ha collaborato Stefano Dascoli)

(3 - continua) **PRIMA PUNTATA:** ?Terremoto dell'Aquila, la mamma della fotografia-simbolo: Incredibile ma in quello scatto ero felice **SECONDA PUNTATA:** Decennale sisma 2009/ Scuole, centro storico, opere pubbliche: focus sulla difficile rinascita **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Ex assessore protezione civile - Alluvione 2014: confermata in appello l'assoluzione per Raffaella Paita

Genova - La corte d'appello di Genova ha confermato l'assoluzione per Raffaella Paita, attuale deputata Dem ed ex assessore regionale alla protezione civile, per i fatti dell'alluvione del 2014 in cui perse la vita l'ex infermiere Antonio Campanella....

[Redazione]

Raffaella Paita Articoli correlati Alluvione 2014, chiesta la conferma dell'assoluzione per Raffaella Paita Alluvione 2014, chiesta condanna a 3 anni per ex dirigente della protezione civile regionale Minervini Alluvione 2014, ricorso della Procura contro l'assoluzione della Paita Genova - La corte d'appello di Genova ha confermato l'assoluzione per Raffaella Paita, attuale deputata Dem ed ex assessore regionale alla protezione civile, per i fatti dell'alluvione del 2014 in cui perse la vita l'ex infermiere Antonio Campanella. Riproduzione riservata

Mercoledì e giovedì - Meteo, in arrivo neviccate sulle Alpi e forti piogge sul Levante ligure

Roma - Temporalmente anche intensi al Nord, con picchi di 100 millimetri su alta Toscana e Levante della Liguria, neve anche copiosa sulle Alpi, pure a quote basse, e temperature in calo di 8-10 gradi in alcune regioni: queste le previsioni per i prossimi giorni di Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com....

[Redazione]

Meteo, in arrivo neviccate sulle Alpi e forti piogge sul Levante. Articoli correlati: Danza della pioggia contro la siccità a Osiglia, verso lo stop alla pesca sportiva. Tregua per la siccità, da mercoledì piogge su tutta Italia. Il tempo in Liguria. Roma - Temporalmente anche intensi al Nord, con picchi di 100 millimetri su alta Toscana e Levante della Liguria, neve anche copiosa sulle Alpi, pure a quote basse, e temperature in calo di 8-10 gradi in alcune regioni: queste le previsioni per i prossimi giorni di Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com. | Meteo: le previsioni del Secolo XIX | Secondo il previsore, domani (mercoledì 3 aprile, ndr) arriva la prima perturbazione atlantica, mentre giovedì prenderà vita il vortice ciclonico sul Mediterraneo occidentale con avanzata del fronte freddo più attivo. Si potranno avere rovesci e temporalmente anche intensi in particolare al Nord e sulle regioni tirreniche, tanta neve sulle Alpi, inizialmente a quote medio-alte, poi in calo sin sotto i 1000 metri, venti in netto rinforzo e temperature in calo anche di oltre 8 gradi. La fase clou del maltempo si avrà tra mercoledì e giovedì: domani, in particolare, piogge e rovesci tenderanno a intensificarsi su Alpi, Prealpi, pedemontane, Liguria ed entro fine giornata su tutto il Nord-Ovest. Neve sulle Alpi oltre i 1500 metri, in calo serale; locali piogge o rovesci, sempre secondo Ferrara, anche a sfondo temporalesco sono inoltre attesi su Sardegna, Toscana, Lazio, Umbria e Campania. Giovedì ci sarà l'apice del maltempo al Nord, ma un netto peggioramento anche al Centro-Sud: Le precipitazioni potranno risultare particolarmente abbondanti al Nord e sulle regioni tirreniche, con punte di oltre 100-150 millimetri sulle Alpi, sino a 60-80 su alta Valpadana e Liguria; picchi di oltre 100 mm su alta Toscana e Levante ligure, sino a 50-80 mm sul resto della Toscana e su Umbria e Lazio. Venerdì, le piogge si concentreranno al Sud, mentre al Centro-Nord avremo un temporaneo miglioramento. Nel fine settimana il tempo tornerà instabile, sabato sul Centro, domenica sul Centro-Sud, dove sono attese ulteriori piogge. Riproduzione riservata

Alluvione, confermata assoluzione Paita - CRO

Alluvione, confermata assoluzione Paita - CRO

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 2 APR - La corte d'appello di Genova ha confermato l'assoluzione per Raffaella Paita, attuale deputata Pd ed ex assessora regionale alla protezione civile, per i fatti dell'alluvione del 2014 in cui perse la vita l'ex infermiere Antonio Campanella. "Sono stati anni durissimi. Non è stato semplice resistere e garantire l'impegno nelle cose in cui credo. Ma ero certa di avere fatto tutto quello che era nelle mie competenze e certa che la verità sarebbe emersa", ha commentato Paita dopo la lettura della sentenza. "Voglio ringraziare il mio avvocato Andrea Corradino - ha continuato la deputata Pd - e anche citare una frase di Leonard Cohen: 'C'è una crepa in ogni cosa ma da lì entra luce'. Ecco io ho sempre avuto fiducia nella giustizia e massimo rispetto per la vittima e per chi ha sofferto". "Non ho mai alzato la voce e mai detto cose fuori posto. Questo è il riconoscimento che ero completamente estranea. Non voglio fare polemiche ma penso anche a cosa scrivevano Grillo e Alice Salvatore sul blog del Movimento".

Marco Risi, L'Aquila tra dolore e futuro - SPE

Marco Risi, L'Aquila tra dolore e futuro - SPE

[Redazione]

(ANSA) - L'AQUILA, 2 APR - Nel cuore dell'Italia, una città ridotta in macerie: è l'Aquila dopo il sisma. Un anno più tardi i suoi abitanti provano a riprendere in mano i fili delle loro vite spezzate, ognuno a modo suo: "L'Aquila grandi speranze" è la fiction Rai che racconta la ricostruzione della città inseguita al terribile terremoto del 6 aprile 2009. Il debutto della serie tv in sei prime serate è previsto il 16 aprile su Rai1, a dieci anni da quell'evento tragico che sconvolse non solo l'Abruzzo ma l'Italia intera. Sotto la regia di Marco Risi, si racconta come dopo un anno e mezzo dalla distruzione della città un gruppo di giovani decida di ripartire da zero, riappropriandosi di una parte della zona rossa. Del cast fanno parte Giorgio Tirabassi, Donatella Finocchiaro, Valentina Lodovini, Luca Barbareschi, Francesco Naudi, Enrico Ianniello e Carlotta Natoli. Insieme al loro gruppo di giovanissimi. Le riprese sono state realizzate a Roma e all'Aquila dentro e fuori le mura della città.

Fiumi e laghi in secca - Danza della pioggia contro la siccità Osiglia, verso lo stop alla pesca sportiva

Savona - Soltanto la pioggia, attesa nei prossimi giorni, potrebbe salvare dalle ordinanze di razionamento dell'acqua e da un aumento esponenziale dei prezzi di frutta e verdura....

[Redazione]

L'imbarcadero rimasto a secco sul lago di Osiglia. Articoli correlati: Tregua per la siccità, da mercoledì piogge su tutta Italia. Il tempo in Liguria: Emergenza siccità ad Alessandria, agricoltori in ansia: Raccolti a rischio. Savona - Soltanto la pioggia, attesa nei prossimi giorni, potrebbe salvare dalle ordinanze di razionamento dell'acqua e da un aumento esponenziale dei prezzi di frutta e verdura. Allarme rosso è pronto a scattare nel caso le precipitazioni non bastassero per far tornare le riserve idriche a un livello sufficiente. E non si esclude il blocco della pesca nel lago di Osiglia. Domenica attività è iniziata come da programma, nonostante gli appelli delle associazioni ambientaliste, ma il livello del bacino è in continua discesa. Tregua per la siccità, da mercoledì piogge su tutta Italia. Il tempo in Liguria: Il rischio è che il perdurare della siccità possa portare alla chiusura dell'attività sportiva. Palazzo Nervi e la Regione, alla quale spetta la competenza, stanno monitorando giornalmente la situazione. Nel frattempo Coldiretti ha già lanciato allarme temendo una crisi peggiore di quella del 2017. Secondo i coltivatori la produzione di frutta e verdura nel Savonese potrebbe subire gravi danni a causa della siccità, con conseguente aumento dei prezzi. Il lago di Osiglia, il maggiore bacino della provincia, ridotto a una pozzanghera, torrenti in secca e precipitazioni nevose ridotte in un inverno tutto sommato mite. La crisi idrica è uno spettro che si avvicina con l'avanzare della primavera e solo le previsioni meteo, che annunciano per domani e giovedì l'arrivo di una perturbazione con piogge a tratti intense, evitano allarme rosso. articolo integrale sull'edizione cartacea o sull'edicola digitale Riproduzione riservata

Il tempo volge al brutto: nuvole e pioggia in arrivo. Il meteo 2 aprile

[Redazione]

Cielo al mattino parzialmente nuvoloso, con tendenza a peggiorare un po' ovunque nel corso della giornata, in particolare su Nord-Ovest e Sicilia. Tra pomeriggio e sera prime isolate piogge su Alpi, più probabili tra Valled'Aosta, alto Piemonte e Lombardia, Sardegna. Locali e brevi rovesci lungo l'Appennino e nelle zone interne montuose della Sicilia.

Nuvole e pioggia, il tempo volge al brutto. Le previsioni meteo per il 2-3 aprile

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per la giornata di oggi in Italia. Nord: molte nubi compatte sulle aree alpine e prealpine con deboli precipitazioni associate, nevose oltre i 1500-1700 metri, in intensificazione serale su Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e aree settentrionali di Piemonte e Lombardia; altrove velature estese, sempre più spesse nel corso della giornata, con annuvolamenti più significativi associati a deboli piogge che interesseranno l'appennino emiliano-romagnolo e, dalla sera, il levante ligure. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulla Sardegna, con ulteriore intensificazione della nuvolosità nel corso della giornata associata a rovescio temporali sparsi; estese velature sul settore peninsulare, ma con nuvolosità che tenderà a divenire medio-alta dalla tarda mattinata; sulle aree interne tra Lazio ed Abruzzo si avranno localmente nubi più compatte con deboli rovesci sparsi, in estensione pomeridiana alle restanti aree appenniniche e successiva attenuazione serale. Sud e Sicilia: al mattino estese velature su tutto il meridione, con nubi più compatte sulla Sicilia, in estensione dalla tarda mattina anche al restante settore appenninico. Dal pomeriggio piogge o rovesci sparsi sulle zone centrosettentrionali dell'isola e sul settore appenninico peninsulare, in successiva generale attenuazione serale. Temperature: minime in lieve rialzo sulle regioni alpine e su quelle tirreniche; senza variazioni di rilievo altrove; massime in calo lungo le aree prealpine, Liguria; stazionarie o in lieve calo sulle restanti regioni tirreniche ed aree costiere ioniche peninsulari, in aumento sulla Sardegna centro-orientale e sul resto della Puglia, stazionarie altrove. Venti: inizialmente deboli variabili, ma con tendenza nel corso della giornata a disporsi dai quadranti meridionali e a rinforzare dalla sera sui rilievi compresi tra basso Piemonte e Liguria. Mari: mossi lo stretto di Sicilia ed il Tirreno occidentale; poco mossi o quasi calmi i rimanenti mari. Le previsioni per la giornata di domani in Italia. Nord: cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sulle aree alpine e prealpine generalmente oltre i 1200-1500 metri. Dalla sera intensificazione dei fenomeni specie su Liguria ed aree settentrionali di Piemonte e Lombardia dove potranno assumere localmente forte intensità. Centro e Sardegna: molte nubi compatte sulle regioni tirreniche ed in Umbria, con piogge e locali temporali in parziale attenuazione serale specie sull'isola; sul resto del centro estesa nuvolosità medio-alta in successivo diradamento serale. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare a tratti intensa sulle aree tirreniche con piogge sparse; sulle restanti regioni cielo parzialmente nuvoloso ad eccezione del Molise, dove locali annuvolamenti compatti daranno luogo ad isolati piovaschi. Temperature: minime in diminuzione su Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Sicilia occidentale ed aree prealpine, stazionarie su Sardegna e Campania, in aumento altrove; massime in sensibile calo al nord, regioni centrali peninsulari, Campania, Molise, Basilicata e Puglia, in rialzo lungo le aree costiere di Sicilia e Calabria, stazionarie sulla Sardegna. Venti: da deboli a moderati meridionali, con sensibili rinforzi su Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna occidentale ed appennino tosco-emiliano. al mattino da poco mossi a mossi tutti i bacini, con tendenza ad un graduale aumento del moto ondoso, fino a divenire in serata da mossi a molto mossi. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Meteo, le previsioni del 3 aprile

[Redazione]

L'arrivo di una nuova perturbazione porterà maltempo su gran parte d'Italia tra mercoledì e giovedì, con piogge anche di forte intensità e numerosi temporali. Previste abbondanti nevicate sulle Alpi e venti in intensificazione. Venerdì tempo in miglioramento in gran parte del Centro-Nord, con la coda della perturbazione che potrà interessare ancora le regioni meridionali.

Siccità, incendi anche nella Bassa: "Divieto assoluto di bruciare le stoppie"

L'ultimo episodio a Motta de Conti. Intanto migliora la situazione a Serravalle

[Redazione]

Per colpa della siccità (e non solo) si moltiplicano gli incendi anche nella Bassa. Secondo incendio nel giro di pochi giorni registrato ieri sera (lunedì 1 aprile), intorno alle 20, a Motta de Conti. Nei campi a bordi della vecchia riseria Perucca, le fiamme hanno cominciato a propagarsi pericolosamente ed è stato necessario arrivo dei vigili del fuoco. Accorato appello del sindaco Emanuela Quirci: Divieto assoluto di abbruciamento stoppie. Intanto stanno per rientrare nelle loro abitazioni le 28 persone che per due notti consecutive erano state evacuate da località Quazzo di Piane di Serravalle. Una misura precauzionale necessaria per garantire la loro incolumità. Dice il sindaco Massimo Basso: La situazione dell'incendio, almeno per quel che riguarda il versante serravallese, al momento sembra stia migliorando. Mentre si attende la pioggia da questa sera, sono già in azione canadair ed elicotteri. Si sta bonificando la valle di Monchezzola che nella notte tra martedì e mercoledì è stata area tra le più critiche, salvi comunque rifugio e chiesetta. Le fiamme sono ancora presenti ma la situazione grazie al lavoro di squadre Aib, vigili del fuoco e Protezione civile appare sotto controllo. Il fronte attualmente è localizzato prima della pista tagliafuoco di Lozzolo.

Verso il cambio meteo; mercoledì prevista l'attesa pioggia

Le precipitazioni anche se non abbondanti potrebbero portare sollievo al mondo dell'agricoltura. Nel weekend neve nelle vallate

[Redazione]

Per la Granda, grazie all'annunciata perturbazione di domani (mercoledì 3 aprile), si prospetta una leggera bagnarola, visto che il grosso della pioggia benedirà il Nord Piemonte, a partire dal Verbano. Una bella spruzzata che sarà comunque più che benvenuta per campi, colture, prati e giardini che ormai, esaurita per molte essenze la prima fase della fioritura, aspettano acqua e solo acqua. Non migliorerà di molto lo stato di torrenti a secco e fiumi ridotti al lumaticino, ma questa prima pioggia che inaugura, dopo 60 giorni di siccità, aprile fa ben sperare. Anche per il inizio della variabilità primaverile che i modelli previsionali annunciano. Oggi giornata in prevalenza nuvolosa con un primo calo delle temperature massime dopo tre giornate di valori record. La perturbazione arriva da Nord-Ovest e investe in prima battuta il Piemonte settentrionale soltanto domani, dal pomeriggio-sera sono previste le prime gocce sulla Granda. Pioggia che diventerà più consistente nella notte con un apporto che potrebbe raggiungere un massimo di venti millimetri. Giovedì pomeriggio termina il maltempo per una pausa che durerà fino a venerdì. La ripresa della ventilazione farà abbassare le temperature massime a non più di 10-12 gradi, con le minime in pianura sugli 0 gradi. Sabato sera il fronte perturbato investe la Granda dal mar Ligure con apporti nevosi di quindici centimetri in quota alta e nevischi fino a 1000 metri e oltre. Locali temporali potrebbero interessare le pianure con qualche rovescio più intenso. La variabilità, accompagnata dall'altalena delle temperature continuerà anche nella prossima settimana.

romano.fulvio@libero.i

Secchi e attaccati dai parassiti Bisogna abbattere ventuno alberi

[Redazione]

Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e Comune rinnovano accordo per la manutenzione del parco del Castello che quest'anno comprende anche abbattimento di 21 alberi secchi e pericolosi in varie aree del parco, per tutelare l'incolumità dei numerosi cittadini che lo frequentano. È un intervento programmato, e in parte già eseguito, con la consulenza dell'agronomo Alberto Mallarino - spiega alla Fondazione -: alcune piante, fra cui dei bagolari, sono rimaste per anni avvolte dall'edera e erano completamente secche; per la maggior parte però si tratta di pini che dopo la siccità del 2017 si sono indeboliti e sono stati attaccati dai parassiti, seccando internamente. Uno sfoltimento di cui beneficeranno le piante vicine. Il parco del Castello, polmone verde di circa 80 mila metri quadrati con migliaia di alberi, sarà dunque affidato anche quest'anno alle cure della Fondazione che, nell'ambito della propria attività istituzionale a favore di enti e cittadini, si occuperà a proprie spese della manutenzione del verde e delle piante. Negli ultimi sette anni l'intervento dell'ente ha permesso di mantenere il parco in ottime condizioni, con la gestione del roseto intorno alla Torre e altri importanti lavori, che includono l'area dell'ex colonia solare. Nell'accordo sono compresi interventi di sfalcio dell'erba, di potatura e di concimazione, di pulizia dei sentieri e delle aree di sosta, delle scarpate verso viale Milite Ignoto e viale Vittorio Veneto, della parte alta del Bosco del Lavello e della scalinata San Domenico. Dal 15 marzo al 15 ottobre è prevista inoltre la presenza di almeno una persona che quotidianamente passi a pulire tutti i viali, i sentieri e l'area di sosta da cartacce e rifiuti abbandonati. La scadenza della convenzione è fissata al 31 marzo 2020. Intanto, grazie al contributo di 10 mila euro della Fondazione sono stati sistemati i giardini Matteotti e integrati i giochi per i bimbi con una giostrina girevole, uno scivolo e un gioco a molle. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un ventunenne è grave dopo essersi schiantato contro un palo facendo fuoripista a Champoluc

[Redazione]

Uno sciatore inglese di 21 anni si è schiantato contro un palo mentre faceva sci fuoripista a Champoluc. Ora, a causa dei vari traumi riportati è ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Umberto Parini di Aosta in prognosi riservata. L'incidente è avvenuto poco dopo le 12,30. Il ragazzo è stato recuperato e soccorso dai pisteur, che lo hanno portato fino al centro traumatologico. Lì, i medici hanno deciso di chiamare elicottero del soccorso alpino valdostano e il giovane è stato portato ad Aosta.

Savona, approvato il bilancio di previsione 2019-2020: è in pareggio*Gli effetti della politica di risparmio**[Redazione]*

Il Consiglio provinciale ha approvato questa mattina il bilancio di previsione 2019-2021, in pareggio. Per la prima volta dopo cinque anni di difficoltà e tagli Palazzo Nervi può tirare un sospiro di sollievo, grazie ad una politica di risparmio adottata dagli amministratori di Palazzo Nervi e ad un aiuto dallo Stato, come i 3 milioni e 551 mila euro della Legge di Bilancio 2019. In questo bilancio commenta il presidente della Provincia Pierangelo Olivieri - non è stato ancora possibile inserire le risorse assegnate dal Fondo strategico regionale per 1 milione e 551 mila euro, dalla Protezione civile per 500 mila euro. Queste saranno disponibili subito dopo approvazione del Consuntivo 2018, che auspico possa avvenire entro Pasqua. Stanziamenti che potranno essere destinati ad interventi concreti per Scuole e Strade garantendoci piena operatività ed efficienza a vantaggio del territorio.

Due scialpinisti si sono persi scendendo dal Breithorn e il Soccorso alpino li sta cercando

Due scialpinisti si sono persi mentre scendevano dal Breithorn e gli uomini del soccorso alpino e di quello della guardia di finanza li stanno cercando. I due nel tardo pomeriggio hanno chiamato il 11

[Redazione]

Due scialpinisti si sono persi mentre scendevano dal Breithorn e gli uomini del soccorso alpino e di quello della guardia di finanza li stanno cercando. I due nel tardo pomeriggio hanno chiamato il 112 dicendo di aver perso la via del rientro, poi la comunicazione si è interrotta e non è stato più alcun contatto. Le squadre di soccorritori stanno procedendo via terra, in condizioni meteo avverse e con visibilità quasi nulla.

Incendi in Valsessera, Sostegno il paese più colpito: "L'aria è diventata irrespirabile"

Si teme per le vigne del Bramaterra. Continuano a bruciare i boschi della Valsessera, il fumo ha costretto molte persone a trasferirsi altrove

[Redazione]

L'incendio che sta devastando tutta l'area boschiva da Serravalle Sesia a Sostegno sta scendendo verso Casa del Bosco. Il fuoco ha bruciato ormai più di 1200 ettari di vegetazione e sono iniziate anche le operazioni per mettere in sicurezza le vigne del Bramaterra nella zona di Roasio e Lozzolo, grazie all'attività preventiva dell'Aib. A Sostegno, il paese più colpito, chi ha bambini piccoli ha preferito farsi ospitare altrove per qualche giorno. Non tanto per il pericolo, quanto per il fumo provocato dall'incendio, portato dal vento fino alla zona di Cossato e in tutta la Valsessera, ma avvertito anche nella conca di Oropa. Siamo davvero preoccupati per la qualità dell'aria - commenta l'assessore all'Unione montana del Biellese orientale, Gian Matteo Passuello -. Le abitazioni non sono in pericolo, ma il fumo provocato dall'incendio sta creando disagi, tanto che alcune persone hanno preferito spostarsi per qualche giorno. Non a caso tutti i Comuni della zona hanno diramato un avviso con cui invitano la popolazione a tenere chiuse le finestre, lavare bene gli ortaggi e chiamare il 112 in caso di problemi respiratori. Ancora ieri i gruppi Aib, vigili del fuoco, Canadair ed elicotteri hanno continuato a operare sul versante valsesserino dell'incendio. Le fiamme hanno ormai superato la chiesa di Sant'Emiliano, risparmiata dal fuoco grazie all'azione preventiva dell'Aib, ma stanno proseguendo verso Casa del Bosco. Il fuoco si riesce a contenere bene durante il giorno - osserva Passuello, ex vigile del fuoco -. Di notte, però, le fiamme riprendono forza e bruciano quello che trovano. Anche l'ispettore provinciale dell'Aib Biella, Rodolfo Gilardi, conferma: Questo incendio si può solo contenere, è difficile spegnerlo davvero. Ieri i volontari hanno operato anche sui territori del Bramaterra di Roasio e Lozzolo per difendere le vigne dall'avanzata delle fiamme. Non resta che sperare nella pioggia - conclude Passuello -. Domani per fortuna dovrebbe arrivare e speriamo che l'emergenza possa rientrare. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Paita assolta anche in Appello per l'alluvione di Genova del 2014

[Redazione]

Assoluzione confermata anche dalla corte d'appello di Genova per Raffaella Paita, attualmente deputata del Partito democratico ed ex assessore regionale alla Protezione civile in Liguria, in riferimento ai fatti dell'alluvione del 2014 in cui perse la vita l'ex infermiere Antonio Campanella. MA PER LA PROCURA ERA CONSAPEVOLE DELLE CARENZE Secondo il procuratore capo Cozzi e il pm Dotto, che avevano impugnato l'assoluzione di primo grado, Paita (difesa dall'avvocato Andrea Corradino) sapeva delle carenze dell'apparato amministrativo più volte prospettate dall'irigente della Protezione civile Gabriella Minervini. A fronte della consapevolezza delle carenze dell'apparato amministrativo e del quadro meteoallarmante già dal giorno precedente, l'ex assessore avrebbe dovuto prendere in mano le redini e intervenire perché rientra tra gli obblighi del ruolo di garanzia del politico. Un morto. Sciacalli nei negozi. Renzi: Non vi lasciamo soli. Foto (dall'alto). 35 Visualizza gallery Non solo. Se si fossero attivati, secondo la procura, tutti gli organismi e organi previsti dalla legge ci sarebbe stato un allertamento della popolazione che avrebbe potuto attutire i danni. Paita aveva scelto di essere processata con rito abbreviato. È invece ancora a dibattimento il processo che vede imputata Minervini (difesa dall'avvocato Silvia Morini). Entrambe erano accusate di omicidio colposo e disastro colposo. PAITA HA SEMPRE DETTO DI AVER AGITO NELLA MASSIMA CORRETTEZZA Paita sin dal 2015 si è dichiarata sorpresa delle contestazioni della magistratura per la mancata allerta e i provvedimenti conseguenti, spiegando: Non mi sono mai sottratta alle mie responsabilità. Chiedo ai giudici di andare avanti senza indugio. Si proclamò certa di aver agito nella massima correttezza. A distanza di cinque anni da quei fatti, l'assoluzione anche in secondo grado. 2 Aprile Apr 2019 1300 02 aprile 2019

Alluvione di Genova 2014. assolta Raffaella Paita ex assessore regionale protezione civile

[Redazione]

Accusata di omicidio e disastro colposiAlluvione di Genova 2014. assolta Raffaella Paita ex assessore regionale protezione civile[310x0_1432]Raffaella Paita Paita indagata, le reazioni: dall'hashtag grillino alla ruspa di Salvini e al garantismo di Toti Alluvione di Genova. Raffaella Paita indagata per mancata allerta Regionali in Liguria, Paita: "La rottura a sinistra ha determinato la sconfitta" Amministrative 2015, Liguria: la sfida a due tra la renziana Paita e il forzista Toti Primarie del Pd in Liguria, vince Raffaella PaitaCondividi21 ottobre 2016 Assolta Raffaella Paita ex assessore regionale alla Protezione civile della Liguria, accusata di omicidio colposo e disastro colposo per l'alluvione di Genova del 9 ottobre 2014. L'esondazione causò una vittima emolti danni a cittadini e attività commerciali. Paita, attuale capogruppo Pdin Regione era a processo per la mancata diramazione dell'allerta. E' stataassolta per non aver commesso il fatto dal gup durante il processo con ritoabbreviato. L'accusa aveva chiesto la condanna a due anni e otto mesi.Il gup ha invece rinviato a giudizio Gabriella Minervini, ex dirigente allaprotezione civile regionale. Il processo inizierà il prossimo 14 marzo. Paita e Minervini erano accusate di omicidio colposo per la morte dell'exinfermiere Antonio Campanella e di disastro colposo per i danni causatidall'alluvione che aveva messo in ginocchio, in modo particolare i commerciantidel centro città.L'alluvione venne causata dall'esondazione del torrente Bisagno.

Alluvione 2014, la Paita indagata a Genova per mancato allarme. E' la candidata Pd alle regionali

[Redazione]

Ritenuta responsabile per il suo incarico di assessore Alluvione 2014, la Paita indagata a Genova per mancato allarme. E' la candidata Pd alle regionali il sottosegretario Lotti incontra la candidata a Genova. Domenica Renzi sarà con lei in Liguria per partecipare all'iniziativa elettorale in programma a Sanremo [310x0_1421] Raffaella Paita Liguria, Raffaella Paita vince le primarie del Centrosinistra. Polemiche sulla regolarità del voto Genova, nuova alluvione. Esondano Bisagno e Fereggiano. Una vittima Alluvione Genova, un morto. Tra fango e black out infuria la polemica per l'allerta non data Condividi 16 aprile 2015 A poco più di un mese dalla scadenza elettorale scoppia in Liguria una grana per la candidata Pd alla presidenza della regione. Raffaella Paita, la candidata scelta con delle primarie al veleno, è infatti indagata per l'alluvione del 2014 quando nel suo ruolo di assessore alla protezione civile, è la contestazione che le viene mossa, non diede per tempo l'allarme. Ma oltre alla mancata allerta, alla Paita vengono contestati anche i più pesanti reati di disastro e omicidio colposo. La candidata del centrosinistra ha incontrato a Genova il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Luca Lotti, braccio destro del premier-segretario Matteo Renzi. Il quale ha confermato ancora oggi la sua presenza domenica prossima all'iniziativa elettorale con Paita in programma domenica prossima a Sanremo. Paita aveva dichiarato di essere a disposizione del partito, sottolineando però di essere certa di aver agito con correttezza. Paita resta la candidata del Pd in Liguria "Il Pd ligure l'ha invitata ad andare avanti anche alla luce delle valutazioni sul merito della questione, Raffaella Paita continua a essere candidata del Pd" in Liguria, ha detto il vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini, interpellato dai cronisti a Montecitorio sulla vicenda. Lotti, indagine Paita? Per me giusto vada avanti Lotti ha invece detto: "Credo, da semplice iscritto, che faccia bene ad andare avanti. C'è fiducia nella magistratura. Poi vedremo. C'è un avviso di garanzia che è a garanzia dell'indagato. Vogliamo fare campagna elettorale, sconfiggere la destra nelle sette regioni dove facciamo campagna elettorale contro altri candidati e speriamo - ha concluso - di riuscire a fare una bella campagna elettorale". La vicenda giudiziaria Con l'assessore alla Protezione civile è indagata anche Gabriella Minervini, direttore della Protezione civile regionale. La candidata alle regionali liguri il 17 novembre 2014 era stata interrogata per oltre 4 ore. L'interrogatorio poi era stato secretato dalle due pm Gabriella Dotto e Patrizia Ciccarese che hanno coordinato l'inchiesta. "Ho risposto a ogni domanda - disse allora Paita -. Hanno sentito me come stanno sentendo tutti per chiedere i dettagli di quanto successo". La sorpresa della candidata Paita si è detta "sorpresa" delle contestazioni della magistratura per "la mancata allerta e i provvedimenti conseguenti". "Non mi sono mai sottratta alle mie responsabilità. Chiedo alla magistratura di andare avanti senza indugio", ha affermato aggiungendo di essere certa di aver agito nella "massima correttezza" e di rimanere "a disposizione" del suo partito. "La contestazione che mi viene rivolta è la mancata allerta e i provvedimenti conseguenti. L'allerta meteo e i provvedimenti conseguenti sono normativamente di competenza della struttura tecnica e non competono in alcun modo agli assessori", sottolinea l'assessore alla protezione civile e candidata alla presidenza della Regione per il centrosinistra ribadendo di "essere a totale disposizione per tutti gli ulteriori chiarimenti". "Esattamente per la chiarezza che è dovuta per una vicenda così dolorosa per la nostra terra", ha osservato.

Alluvione Genova: Corte d'Appello conferma l'assoluzione di Raffaella Paita

[Redazione]

La donna nel 2014 era assessore regionale alla Protezione Civile. Alluvione Genova: Corte d'Appello conferma l'assoluzione di Raffaella Paita. Nel disastro che colpì la città perse la vita l'infermiere Antonio Campanella. Paita: "Ero certa che la verità sarebbe emersa". [310x0_1433] Alluvione di Genova 2014. assolta Raffaella Paita ex assessore regionale protezione civile. Alluvione 2014, la Paita indagata a Genova per mancato allarme. E' la candidata Pd alle regionali Primarie del Pd in Liguria, vince Raffaella Paita. Condividi 02 aprile 2019. La corte d'appello di Genova ha confermato l'assoluzione per Raffaella Paita, attuale deputata Dem ed ex assessore regionale alla protezione civile, per i fatti dell'alluvione del 2014 in cui perse la vita l'ex infermiere Antonio Campanella. Secondo il procuratore capo Cozzi e il pm Dotto, che avevano impugnato l'assoluzione di primo grado, Paita (difesa dall'avvocato Andrea Corradino) "sapeva delle carenze dell'apparato amministrativo più volte prospettate dalla dirigente Gabriella Minervini". A fronte "della consapevolezza delle carenze dell'apparato amministrativo" e "del quadro meteo allarmante già dal giorno precedente, l'ex assessore avrebbe dovuto prendere in mano le redini" e "intervenire perché rientrassero gli obblighi del ruolo di garanzia del politico". Non solo. Se si fossero attivati, secondo la procura, tutti gli organismi e organiprevisti dalla legge "ci sarebbe stato un allertamento della popolazione che avrebbe potuto attutire i danni". Paita aveva scelto di essere processata con rito abbreviato. È invece ancora a dibattimento il processo che vede imputata Minervini (difesa dall'avvocato Silvia Morini). Entrambe erano accusate di omicidio colposo e disastro colposo. Paita: anni duri ma ero certa che verità sarebbe emersa. "Sono stati anni durissimi. Non è stato semplice resistere e garantire l'impegno nelle cose in cui credo. Ma ero certa di avere fatto tutto quello che era nelle mie competenze e certa che la verità sarebbe emersa". Lo ha detto Raffaella Paita dopo la lettura della sentenza di assoluzione in appello. "Voglio ringraziare il mio avvocato Andrea Corradino - ha continuato la deputata Dem - e anche citare una frase di Leonard Cohen: 'C'è una crepa in ogni cosa ma da lì entra luce'. Ecco io ho sempre avuto fiducia nella giustizia e massimo rispetto per la vittima e per chi ha sofferto. Non ho mai alzato la voce e mai detto cose fuori posto. Questo è il riconoscimento che ero completamente estranea. Non voglio fare polemiche ma penso anche a cosa scrivevano Grillo e Alice Salvatore sul blog del Movimento".

Maltempo. In arrivo forti temporali al nord e nevicate sulle Alpi

[Redazione]

Nuova perturbazione investe l'Italia. La fase di rovesci tenderanno a intensificarsi su Alpi, Prealpi, pedemontane, Liguria ed entro fine giornata su tutto il Nordovest. Neve oltre i 1500 metri. Maltempo, Reno rompe l'argine nella Bassa Bolognese. Maltempo, Torino: il Po esce dagli argini ai Murazzi. Maltempo, Portofino ancora isolata: chiuso sentiero emergenza, troppo pericoloso. Condividi02 aprile 2019. Temporali anche intensi al Nord, con picchi di 100 mm su alta Toscana e Levante Ligure, copiosa neve sulle Alpi anche a quote basse che potrà dare un contributo contro la siccità, e temperature in calo anche di 8-10 gradi in alcune regioni. Queste le previsioni degli esperti per i prossimi giorni. "Domani - spiegano - arriva la prima perturbazione atlantica, mentre giovedì prenderà vita il vortice ciclonico sul Mediterraneo occidentale con avanzata del fronte freddo più attivo. Si potranno avere rovesci e temporali anche intensi in particolare al Nord e sulle regioni tirreniche, tanta neve sulle Alpi inizialmente a quote medio-alte, poi in calo sotto i 1000m, venti in netto rinforzo e temperature in calo anche di oltre 8-10°C su alcune regioni". La fase di rovesci tenderanno a intensificarsi su Alpi, Prealpi, pedemontane, Liguria ed entro fine giornata su tutto il Nordovest. Neve sulle Alpi oltre 1500-1800m, in calo serale. Locali piogge o rovesci, anche a sfondo temporalesco sono inoltre attesi su Sardegna, Toscana, Lazio, Umbria e Campania. Giovedì ci sarà l'apice del maltempo al Nord. Netto peggioramento anche al Centrosud. "Le precipitazioni potranno risultare particolarmente abbondanti al Nord e tirreniche, punte di oltre 100-150mm sulle Alpi, fino a 60-80mm su alta Valpadana e Liguria; picchi di oltre 100mm su alta Toscana e Levante Ligure, fino a 50-80mm su restante Toscana, Umbria, Lazio". "Venerdì le piogge si concentreranno al Sud, mentre al Centro-nord avremo un temporaneo miglioramento. Nel fine settimana - concludono - il tempo tornerà instabile, sabato al Centro, mentre domenica si prevedono ulteriori piogge al Centrosud".

Il paradosso della situazione idrica italiana

[Redazione]

Il Po è già vicino alla soglia critica della siccità. Soffre anche l'Adige, come un po' tutto il Nord. Ma nelle regioni meridionali c'è molta più acqua che nella media nei bacini, e di tutta la pioggia che cade ne raccogliamo solo l'11,3%. Mentre il fiume Po si avvicina, a Pontelagoscuro, alla fatidica portata di 600 metri cubi al secondo, soglia sotto la quale scatta l'emergenza siccità e la concomitante dannosissima risalita chilometrica del cuneo salino, anche l'Adige, secondo fiume d'Italia e dal quale "pescano" gli acquedotti di Rovigo, segnala una crescente sofferenza idrica: il trend è allarmante, se si paragona l'attuale portata, inferiore ai 100 metri cubi al secondo, a quella del marzo di 5 anni fa: oltre 271 metri cubi al secondo nel 2014, un exploit idrico, dal quale ci si è progressivamente allontanati. D'altronde, sul bacino del fiume Adige, nella prima quindicina di marzo è caduto il 93% di pioggia in meno (-89% sull'intera regione Veneto; il record spetta al bacino polesano Fissero Tartaro Canalbianco:-97%!). Ma grave è anche la situazione dei fiumi in Emilia Romagna, dove l'Enza (a Vetto) è quasi asciutto, il Secchia (a Lugo) segna la portata di mc/sec 1,53 contro una media del periodo pari a 31,2 ed il Reno (a Casalecchio) registra una portata di mc/sec 2,57 contro una media, nel periodo, di 25 metri cubi al secondo. Continua, invece, il trend positivo nelle regioni meridionali, dove i bacini di Puglia, Sicilia e Sardegna sono indicativamente oltre il 60% delle capacità d'invaso, largamente superiore alle condizioni dello scorso anno. Tutti dati forniti dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe -ANBI. "Il paradosso italiano, cui dover porre urgente rimedio, si accentua, se consideriamo che, sul Belpaese, ogni anno sono finora caduti mediamente 302 miliardi di metri cubi di pioggia, di cui i cambiamenti climatici hanno incrementato l'estremizzazione degli eventi, aumentando i rischi idrogeologici; ad oggi, di tale ricchezza idrica invidiata da tutto il mondo, tratteniamo, per diversi usi, solo l'11,3%! Usando un termine proprio di altri settori, dobbiamo maggiormente tesaurizzare tale patrimonio sempre prezioso", segnala Francesco Vincenzi, presidente Anbi. "Contestualmente, secondo il ministro dell'Ambiente, il 20% del territorio italiano è a rischio desertificazione per un andamento meteorologico, a macchia di leopardo, accentuato da una spesso incontrollata cementificazione del suolo, la cui prima risposta sta nell'aumentare la resilienza delle comunità attraverso la creazione di bacini per trattenere l'acqua, quando arriva: in Italia attualmente esistono 381 dighe con altrettanti invasi, ma ne servirebbero altri 2000 di dimensioni medio-piccole e che non vanno ad interferire con la "naturalità" dei nostri fiumi e torrenti". "Se ne evince - conclude il dg di ANBI, Massimo Gargano - che i 30 cantieri del Piano Nazionale Invasi, in fase di avvio, devono essere solo la prima tranche di un piano più ampio, mirato alla realizzazione di infrastrutture idrauliche, indispensabili a cogliere le opportunità di un Paese ricco, dati alla mano, dall'"oro blu", anche se nessuno oggi lo direbbe. "Ecco perché serve cultura e formazione ad ogni livello per affrontare, a 360, un problema epocale" Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

‘L’Aquila Grandi Speranze’, un racconto di formazione tra le macerie

Oggi a L’Aquila la presentazione della fiction Rai in 6 puntate, diretta da Marco Risi, in onda su Rai 1 a partire dal 16 aprile

[Redazione]

L’AQUILA Un anno e mezzo dopo il terremoto, Aquila è una città ancora quasi totalmente disabitata. Mentre i suoi cittadini (gli adulti) tentano di riappropriarsi delle loro mura e delle loro identità, gli altri, (gli adolescenti), fanno della zona rossa della città il loro quartier generale, trasformando, grazie al potere della fantasia, il luogo di una catastrofe in un enorme luna park a cielo aperto. È questo il motore che muove la serie tv in 6 puntate, coprodotta da Rai Fiction e IdeaCinema, che andrà in onda su Rai 1 in prima serata a partire dal 16 aprile. La fiction è stata presentata questa mattina presso il Palazzo dell’Emiciclo, nel capoluogo abruzzese. All’evento hanno partecipato il regista, Marco Risi, il creatore della fiction, Stefano Grasso, i protagonisti adulti della serie Donatella Finocchiaro, Giorgio Tirabassi, Giorgio Marchesi, Luca Barbareschi e Valentina Lodovini, e i ragazzi (tra cui Rosa Engiol, Gabriele Fiore, Andrea Pittorino, Jacopo Ianni, Valentina Cetra e Luca Chiappini) molti dei quali reperiti sul territorio aquilano. Presente anche il sindaco Pierluigi Biondi che, prima della proiezione stampa, ha teso a sottolineare come questa fiction abbia anche un valore simbolico: Deve mostrare che non è vero che all’Aquila sono stati ricostruiti solo alcuni palazzi e qualche chiesa. Mentre il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, ha posto l’accento sul fatto che molti giovani aquilani ad oggi non hanno ancora davvero conosciuto la loro vera città: Dobbiamo dargli questa possibilità.

I PROTAGONISTI Protagonisti di Aquila Grandi Speranze sono due coppie. La prima è quella composta da Franco (Giorgio Marchesi) e Silvia (Donatella Finocchiaro), alla ricerca disperata della figlia Costanza, scesa con loro in piazza Duomo la notte del terremoto e poi scomparsa nel buio delle strade della città. La seconda quella di Gianni (Giorgio Tirabassi) e sua moglie Elena (Valentina Lodovini) in lotta per la ricostruzione e per far rientrare al più presto gli sfollati nelle loro case. Nel mezzo un costruttore romano, Luca Barbareschi, e la sua ambiziosa e visionaria idea di una nuova città. I veri protagonisti sono però i ragazzi, che armati di biciclette sfidano l’esercito e irrompono nella zona rossa, squarciando il silenzio dei vicoli abbandonati. Sono loro che forniscono leggerezza a una narrazione altrimenti decisamente troppo cupa, visto il tema trattato, strizzando l’occhio ai Goonies, epico film degli anni 80 con protagonisti un gruppo di ragazzini ciclomuniti, o ai protagonisti della più recente serie cult di Netflix Stranger Things. e il ragazzino in carne e un po’ goffo, il bullo e il protagonista sensibile, ma al tempo stesso coraggioso. A riportarci nella dura realtà del postsisma, più che gli adulti, sono i vicoli impolverati, le macerie e i puntellamenti, che due anni fa (quando è stata girata la fiction) come ora, invadenti, mostrano con forza la loro presenza, ricordando un dramma che a 10 anni dal sisma è ancora tangibile.

ANDREATTA (RAI FICTION): FICTION CONTRIBUISCE AL RACCONTO DEL PAESE Si rifa al romanzo di formazione, ai ragazzi della via Pal- ha dichiarato in conferenza stampa la direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta-. Racconta un luogo proibito come luogo di crescita. La realtà aveva bisogno di essere guardata da differenti punti di vista. Per noi è stata una scelta di valori girare a Aquila, come la scelta di presentarla oggi qui. Un compito necessario per la fiction del servizio pubblico, un esempio di come e quanto possa stare nell’attualità e contribuire al racconto del Paese, alla testimonianza partecipe e alla riflessione su problemi drammatici, che restano aperti.

GRASSO: GLI OCCHI DEI RAGAZZI SONO ANCHE I MIEI Ho scelto dei ragazzi come protagonisti perché erano quelli con cui mi potevo identificare di più - ha dichiarato il creatore di Aquila Grandi Speranze, Stefano Grasso- perché a 13 anni non hanno una vera memoria di quello che è successo il 6 aprile del 2009. Non essendo nato a Aquila mi potevo identificare con questo sguardo, quello di chi vuole fare vivere a tutti i costi una cosa che è morta. L’idea della fiction di Grasso è stata accolta con entusiasmo dal regista Marco Risi, che in conferenza stampa ha ricordato le prime impressioni della città: Sono stato a Aquila per la prima volta nella mia vita un anno e

mezzo dopo il terremoto, esattamente quando ha luogo la storia. Quello che mi impressionò fu il silenzio. Sentivo il rumore dei miei passi che attraversavano la zona rossa. Mi dissi: qui devo venire a girare un film! Ma non avevo ancora precisa idea di che film avrei voluto girare. L'idea è arrivata cinque anni dopo con questa serie. Risi ha quindi parlato di alcuni momenti che lo hanno particolarmente toccato durante le riprese, come incontro con una donna ottantenne di Onna, uno dei paesi maggiormente colpiti dal sisma del 2009, di nome Nunziatina, che il 6 aprile ha perso due nipoti ed è rimasta sotto le macerie per 8 ore in attesa di soccorso: Mi disse che quella notte aveva visto le pareti di casa sua sfogliarsi come le pagine di un libro - ha dichiarato Risi-. Questa frase la dirà un personaggio della fiction. Abbiamo inserito molti dei racconti che ci sono arrivati dalla gente del posto. LODOVINI: AAQUILA SONO STATE FATTE SCELTE SCELLERATE, CHI DI DOVERE AGISCA Spero che questa fiction contribuisca a riaccendere i riflettori su Aquila, ha dichiarata Valentina Lodovini. La caratteristica principale del mio personaggio è la solitudine, vive in una casa in centro dove è solo lei e la sua famiglia. Rappresenta la solitudine degli aquilani ha spiegato Lodovini-. Credo che all'epoca siano state fatte scelte scellerate, come quella di dividere la popolazione. Io non sono dell'Aquila ma ci tengo tanto, è stata una tragedia nazionale. Vedo ancora troppe poche attività aperte in centro e spero che chi di dovere faccia qualcosa nel minor tempo possibile. E lo faccia anche per Amatrice.

Alluvione Genova, Corte d'appello conferma assoluzione della deputata Pd Raffaella Paita

[Redazione]

La corteappello di Genova ha confermatoassoluzione per Raffaella Paita, attuale deputata Dem ed ex assessore regionale alla protezione civile, per i fatti dell alluvione del 2014 in cui perse la vitaex infermiere Antonio Campanella.

Terremoto L'Aquila, 10 anni dopo: il provvisorio è per sempre. Luoghi simbolo (e ritardi) di una città che non si arrende - Videoracconto

[Redazione]

Più o meno lentamente, la ricostruzione all'Aquila sta procedendo. Ma ricostruire una città non significa solo ristrutturare gli edifici, ma programmare spazi per rendere possibile la rinascita il tessuto sociale, ricostruire in maniera sostenibile un contesto economico, e questo non è stato fatto. Così Enrico Stagnini, presidente dell'attivissimo circolo di Legambiente dell'Aquila, che con sguardo tanto critico quanto lucido denuncia le lacune più evidenti nella ripartenza della città, a dieci anni dal sisma del 6 aprile 2009. I lavori sono andati avanti a macchia di leopardo, così a oggi siamo ancora molto lontani dall'aver ricostruito la socialità minima necessaria per immaginare una rinascita della comunità cittadina. Lo storico ateneo è riuscito a reinventarsi al servizio della ricostruzione e continuare a offrire i servizi universitari a pieno ritmo, superando la fase di emergenza e rappresentando oggi il fiore all'occhiello della città assieme al Gran Sasso Science Institute. Opposto destino per la scuola pubblica: gli studenti sono ancora in periferia, ospiti dei Musp (Moduli ad Uso Scolastico Provvisori). Nonostante la disponibilità dei fondi, nessuna delle scuole è tornata agibile. È immagine più emblematica di questa ricostruzione a due velocità: più rapida e trasparente quella privata, lenta e incapace di districarsi tra i meandri della burocrazia quella pubblica. Un provvisorio a tempo indeterminato che definisce bene la situazione aquilana. Il progetto C.A.S.E., le New Town volute da Berlusconi per offrire una potente immagine di efficienza e propaganda, sono ancora lì, ormai 19 quartieri dormitorio, totalmente privi di servizi o spazi per la socialità, sparpagliati attorno alla città. Dei 18mila sfollati originariamente ospitati nei moduli antisismici ne sono rimasti 3mila, ma nel frattempo amministrazione ha indetto diversi bandi per assegnare 7mila di questi locali come soluzioni di edilizia popolare. Totalmente lasciati al degrado e all'abbandono invece i numerosi moduli difettosi, con balconi che continuano a crollare. È vero, sono soluzioni provvisorie, ma solide precisa il Sindaco Pierluigi Biondi, che ammette di non avere ancora idea del destino urbanistico previsto per quelle aree. Se i cantieri dell'immediata periferia sono conclusi e il 30% degli edifici del centro storico sono restituiti a nuova bellezza, la ricostruzione è ferma al palo nelle frazioni dell'Aquila: clamoroso il caso di Onna, che doveva essere la prima frazione a essere ricostruita, come racconta il giornalista Giustino Parisse, che nel crollo perse due figli e il padre. Così a dieci anni dal sisma dell'Aquila, che causò 65.000 sfollati, 1.600 feriti e 309 vittime, gli abitanti temono l'abbandono delle frazioni, mentre il centro storico sembra una bellissima scatola vuota, come denuncia Francesca Manzi, tra i commercianti che hanno trovato il coraggio di riaprire in queste condizioni e oggi raccoglie le proteste di chi, come lei, ha accettato di ricominciare credendo alla promessa di tempi più rapidi. Uno sguardo diverso (e positivo) sulla situazione lo ritroviamo ascoltando chi nella città-cantiere è cresciuto, come Tommaso Cotellessa, rappresentante degli studenti del liceo classico Cotugno, che quella notte aveva solo 8 anni: È vero, Aquila non sarà più la stessa, ed è per questo motivo che molti hanno deciso di andarsene. Ma per chi è cresciuto tra le macerie è diverso, è una questione di appartenenza e comunità. DA DOMANI AL 6 APRILE OGNI GIORNO SU ILFATTOQUOTIDIANO.IT ALTRI VIDEORACCONTI SULLA CITTA 10 ANNI DOPO IL TERREMOTO: LE SCUOLE, LE CASE, LE FRAZIONI, LE TESTIMONIANZE, LE INCHIESTE GIUDIZIARIE.

Vivere a L`Aquila, il racconto dello studente `nativo` del sisma: "Ci si sente profughi, con la voglia di un futuro migliore"

[Redazione]

Si è sviluppato anche un senso politico tra i ragazzi in questi anni. Tommaso Cotellessa è il combattivo rappresentante di istituto del liceo classico Cotugno dell'Aquila. Diciotto anni, penultimo anno di liceo e una storia esemplare della capacità di resilienza e visione dei giovani aquilani nativi del terremoto. Quella tragica notte Tommaso aveva 8 anni, dopo le prime scosse aveva cercato riparo tra le coperte dei suoi genitori. Si è salvato assieme a tutta la sua famiglia. Tanti ragazzi che oggi avrebbero la sua età oggi non ci sono più, e chi è rimasto ne sente tutta la responsabilità. È vero, Aquila non sarà più la stessa, ed è per questo motivo che molti hanno deciso di andarsene. Ma per chi è cresciuto tra le macerie è diverso, è una questione di appartenenza e comunità. Paradossalmente la sfiducia totale nelle istituzioni ha prodotto in molti di noi nativi del terremoto a una maggiore voglia di fare politica, intesa come impegno per la comunità: non vogliamo perdere occasione di contribuire alla rinascita di una città migliore. Dopo anni in giro tra soluzioni abitative temporanee, Tommaso è tornato nella sua casa: A crescere così ci si sente come profughi, e con loro si condivide la sensazione di essere ultimi, ma anche la stessa fame di un futuro migliore. Crescere maturando la capacità di adattamento sembra aver reso immuni questi ragazzi dalla propaganda: Abbiamo capito il vero senso della politica osservando proprio le lacune istituzionali: chi resta indietro deve mettersi assieme e rimboccarsi le maniche, ed è quello che in tanti vogliamo fare per ricostruire il tessuto sociale della città, rimasto sepolto sotto le macerie.

L'Aquila. Dieci anni dopo il terremoto

[Redazione]

Un'iniziativa di grande rilievo cui prenderanno parte i protagonisti della ricostruzione dell'Aquila e dei territori colpiti dal sisma del 2016: intervengono infatti il Sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali Gianluca Vacca; il Presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio; Assessore alle Opere pubbliche e Ricostruzione privata Vittorio Fabrizi e Paolo Iannelli, Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016; Edoardo Bianchi, Vice Presidente Ance. Intervengono inoltre Christian Rocchi, Vice Presidente OAR; Maria Giuseppina Gimma, Delegato dell'OAR dei Beni Culturali, del Restauro e della Conservazione; Francesco Scoppola, Direttore Generale Educazione e Ricerca del MIBAC e Direttore Regionale ad interim per l'Abruzzo in tandem con l'Umbria; Stefano Gizzi, Dirigente Ispettore del Segretario Generale MIBAC; Maurizio Galletti, già Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Abruzzo; Stefano Amico, Segretario Regionale dell'Abruzzo; Luciano Marchetti, già Vice Commissario alla Ricostruzione dell'Umbria e dell'Abruzzo; Alessandra Vittorini, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Aquila e Cratere (MIBAC); Claudio Varagnoli, Docente presso l'Università degli Studi di Chieti-Pescara. Alle conclusioni intervengono Walter Baricchi, Consigliere CNAPPC; Edoardo Compagnone, Presidente Ordine Architetti PPC della Provincia dell'Aquila; Stefano Cianciotta, Presidente Osservatorio Nazionale sulle Infrastrutture di Confessioni; Domenico Merlani, Presidente Ance Lazio, Adolfo Cicchetti, Presidente Provinciale Ance Aquila; oltre a un rappresentante della Curia della città dell'Aquila degli Ordini e colleghi professionali dell'Abruzzo. Interverrà inoltre il Vice Presidente della Camera on. Fabio Rampelli. [leggi tutto](#) [riduci tutto](#)

L'Aquila, 10 anni dopo. "Memori del passato, per essere costruttori di speranza"

[Redazione]

Per la decima volta, quest'anno, sentiremo i rintocchi della campana che ricordano i 309 martiri del terremoto. Facciamo memoria di tutte le vittime di quella immane tragedia; le stringiamo a noi con un unico abbraccio e, al tempo stesso, le chiamiamo per nome: una ad una. La notte crocifissa del sisma ha suscitato lunghi giorni di dolore, ma anche ha acceso la luce di una graduale risurrezione, più forte della furia devastante del sisma. Le lacrime versate si sono rivelate feconde, ed hanno generato una abbondante fioritura di fraternità e solidarietà. La ricorrenza che celebriamo con raccoglimento e volontà di ricostruzione integrale ci obbliga a fare, insieme, una seria revisione. Per questo, non parlerei di terremoto, ma di terremoti, non solo perché abbiamo avuto nuove repliche telluriche (nel 2016 e 2017), ma anche perché il sisma è un evento complesso e multiforme, difficile da cogliere nella sua distruttiva globalità. Quando sono venuto a contatto con gli effetti demolitivi delle scosse, mi sono accorto che, accanto alle macerie visibili (materiali), erano pure quelle invisibili (spirituali); allora ho cominciato a parlare di terremoto dell'anima, che costituisce un'altra faccia (quella meno esplorata) della storia del sisma. I sussulti geologici, che hanno fatto violentemente tremare il nostro territorio, non solo hanno demolito case e cose, ma hanno attivato anche sciami problematici profondi, che si sono propagati nella mente, nei sentimenti e nelle relazioni della nostra popolazione, producendo fratture e lasciando rovine: nelle e tra le persone. E queste faglie interiori, che caratterizzano il terremoto dentro, sono più dannose e durano più a lungo delle onde sismiche che determinano il terremoto fuori. Ci sono luoghi di Aquila (tra cui il Duomo e la chiesa di S. Maria Paganica,,,) , come anche nelle sue frazioni, in cui purtroppo il terremoto ancora si vede e si respira, con immensa tristezza! Viene da dire, guardando quei ruderi: tanti danni, per troppi anni. Ma ascoltando la gente, si coglie un dolore che ha bisogno, anzitutto, di essere captato, accolto e condiviso. Ho notato che tanti hanno una comprensibile ritrosia a raccontare ciò che portano negli angoli più remoti dell'anima: anzi, loro stessi hanno difficoltà ad entrare nei ripostigli psichici in cui hanno accumulato e chiuso a chiave emozioni sconvolgenti e domande che non trovano risposte. Occorrono perseveranza e robuste dosi di amore samaritano per aprire queste porte sbarrate e scrutare, con umiltà e affetto, gli spazi psicologici e sociali in cui ricordi e sentimenti sono gelosamente custoditi. Sono traumi che non si superano con il semplice spostamento geografico, perché se uno il terremoto lo porta inchiodato nell'anima, anche se cambia città, lo trascina con sé. Anche di ricostruzione, è legittimo parlare al plurale! Anzitutto citando i molteplici riscatti architettonici che sono stati realizzati, nel corso del tempo, per restaurare i danni inferti dai numerosi sismi che si sono abbattuti sulla Città. Infatti, se si scorrono gli annali della storia aquilana, si resta impressionati nell'apprendere che nell'arco di otto secoli si sono succeduti più di sette terremoti, di cui quattro disastrosi [1]. Viene da chiedersi: perché gli abitanti, con straordinario coraggio, sono rimasti sul posto ed hanno riedificato le loro abitazioni dove erano? Mi viene spontanea la risposta: perché gli Aquilani sono Aquilani. Cioè, gente tenace e motivata che, grazie alla radicata fede cristiana e a solidi valori umani (collaudati dalle asprezze dell'ambiente montano) ha maturato un'ammirevole resilienza, che ha equipaggiato per affrontare e vincere gli attacchi minacciosi del terremoto: senza mai indietreggiare. In essi ha prevalso l'attaccamento alla loro terra, la fedeltà alle tradizioni e la irremovibile convinzione di potercela fare. Oggi sentiamo di dire, con orgoglio, che hanno avuto ragione! Anche davanti alle incursioni devastanti del terremoto, la bandiera di Aquila non è stata mai ammmainata dalle sue mura ed ha continuato a sventolare con fierezza davanti agli occhi del mondo. Quando, poi, si parla della ricostruzione odierna, bisogna riconoscere con gratitudine che molto è stato fatto e si sta facendo. Ma va pure detto, con onesta franchezza, che numerose promesse sono state smentite dai fatti e tante attese sono state tradite. Sta, penosamente, davanti agli occhi di tutti, la ricostruzione mancata. Poi, se lo sguardo spazia oltre il perimetro urbano di Aquila, si ha l'impressione che in diversi borghi e in frazioni periferiche si stia ancora all'anno

zero. Nonostante la buona volontà di soggetti istituzionali e di organismi locali, si sono sommati disguidi e ritardi, causati da labirinti normativi e artrosi burocratiche. Gli errori fatti debbono essere rilevati con rigore, per essere riparati, se possibile! In ogni caso, vanno segnalati perché altri non incorrano negli stessi incidenti di percorso. Auspichiamo una semplificazione delle procedure e una velocizzazione delle operazioni attuative, perché, sulle corte distanze, vengano riaperte case, strutture pubbliche e chiese (che non sono solo sedi di culto, ma luoghi identitari): ancora inagibili. Non si evidenzierà mai abbastanza che la ricostruzione di una Città è impresa di popolo. È una saggia sentenza latina che così asserisce: *quod omnes tangit, ab omnibus tractari debet* (ciò che riguarda tutti, deve essere da tutti trattato). Gli amministratori e i tecnici operano a nome del popolo, non al posto del popolo: sono servitori, non sostituti. Per ricostruire bene le pareti delle abitazioni, occorre prima ricostruire le case nel cuore della gente: con i mattoni della fiducia e il cemento della concordia. Bisogna avere orizzonti ampi, visioni lungimiranti e capacità di confronto allargato: nelle comunicazioni progettuali e nei dibattiti civici è necessario adottare la grammatica dell'unità e il vocabolario dell'amicizia, promuovendo la fattiva testimonianza della convergenza, della corresponsabilità e della partecipazione. Si deve combattere, come patologia sociale, ogni forma di particolarismo e di egocentrismo elitario, per evitare ogni miope restringimento prospettico: ricordando che è legittimo sostenere un punto di vista, purché non si riduca solo alla vista di un punto. La ricostruzione più importante, che deve marciare parallela a quella edilizia è la ricostruzione dei cittadini e della comunità: sociale ed ecclesiale. Va precisato, però, che difficilmente si esce dal terremoto dell'anima per guarigione spontanea. La terapia che cura questi dissesti interiori non si improvvisa. Occorrono percorsi spirituali, psicologici e sociali adeguatamente calibrati e attrezzati. È urgente, perciò, mettere in atto sistemi ed esperienze di accompagnamento che aiutino le persone a dialogare con le tensioni che covano dentro, per imparare ad integrarle positivamente nella propria esistenza. Questi interventi mirati chiedono competenze professionali, specificità di contenuti e metodologie appropriate. Si tratta, infatti, di apprendere e praticare arte di ricavare vantaggi dalle avversità e perfino dalle sventure. Risulta fondamentale che tutti i Soggetti abilitati a questo tipo di lavoro (la Chiesa, le Istituzioni pubbliche, la Scuola e Università, gli Organismi che hanno fini educativi ed assistenziali, il Mondo della Sanità e dei Media...) trovino forme di raccordo e di intesa, che consentano di scambiare idee e strategie capaci di favorire dinamiche sananti e processi migliorativi per la vita delle persone e della popolazione. In sintesi; occorre mobilitare in forme di buona sinergia la dimensione religiosa, culturale, sociale e politica (nel senso più nobile del termine), sapendo che solo insieme (nessuno escluso) si può vincere la sfida che il terremoto ci ha lanciato. Si tratta di un'opera da mettere in cantiere, nel segno della coesione: lo dobbiamo non solo ai nostri compagni di viaggio (specie i giovani e i ragazzi), ma anche alle generazioni che verranno. Il terremoto ha portato non solo distruzioni, ma anche nuove op

portunità. Ad esempio: i rimescolamenti sociali, provocati dai trasferimenti imposti dall'urgenza di lasciare le case lesionate per occupare contesti abitativi diversi (es. new town), ha suscitato congiuntamente a disorientamenti e precarietà alcuni effetti positivi, perché sono stati rotti alcuni schemi abitudinari e aperte inedite prospettive relazionali. Anche dal punto di vista economico e produttivo, come pure nelle logiche imprenditoriali e professionali, si sono spalancate promettenti vie di sviluppo, destinate se percorse con investimenti opportuni e imprenditoria intelligente ad assicurare fonti di benessere alle famiglie e offerte di lavoro ai giovani. Le stesse spinte propulsive in una Città che riacquista e migliora il suo splendore dovrebbero registrarsi in campo turistico, culturale e artistico. Anche sulla funzione di Capoluogo di Regione cala obbligo di conseguire forme più efficaci di sana leadership e di coordinamento creativo. Ci auguriamo che queste previsioni e linee di tendenza non vengano frenate e ridimensionate o peggio ancora, bocciate dalla realtà. La sciagura del sisma, che ha lacerato con ferocia il nostro territorio, non va solo sofferta, vinta e capovolta nel suo contrario (cioè, in una opportunità di crescita), ma va pure pensata e trasformata in una preziosa lezione di vita e di progresso scientifico/tecnologico, per noi e per gli altri. Aquila deve superare la insidiosa sindrome del cratere, che potrebbe chiuderla nella cinta delle montagne che le fanno corona. La vicenda che ha vissuto la chiama ad esercitare una docenza universale; non solo trovando la forza di

raccontare evento traumatico che ha duramente colpita, ma offrendo contributi teorici e applicativi, che possano risultare paradigmi di buona gestione, utili anche per altri centri feriti da calamità simili. L'Aquila, dunque, ha la missione di offrirsi come Luogo di incontro (a livello nazionale e internazionale), come Città-laboratorio e come Sede di studi che si specializzano sul tema della emergenza, del soccorso e della ricostruzione. Dobbiamo recuperare, con parametri diversi, il senso del tempo, perché il terremoto ha spezzato la normale continuità storica, scavando un solco tra il prima, oggi e il dopo. Tra questi segmenti temporali vanno ristabiliti buoni collegamenti. Aquila, infatti, non ha bisogno solo di giorni in più, ma di giorni nuovi: carichi di un fertile avvenire. Per sostenere questo processo, occorre tenere la mano al polso degli eventi, per registrare il ritmo cardiaco della Comunità: infatti, non si può parlare del futuro di un popolo se si non si conosce il suo passato, poiché, come scrive Primo Levi: il futuro batte con un cuore antico. Il decennale è anche occasione preziosa per fare memoria di tutti coloro che si sono fatti prossimi, nei giorni del terremoto e nel periodo successivo, spendendosi con generosità e scrivendo indimenticabili pagine di ordinario eroismo. Penso agli innumerevoli interventi di aiuto, fatti con intelligenza, con tempestività e con operosità instancabile. Come non ricordare la visita di Papa Benedetto XVI (il 28 aprile 2009), le Forze dell'Ordine (e tra di loro la Guardia di Finanza), i Vigili del Fuoco, la Protezione civile e i Volontari che si sono prodigati con commovente dedizione? La fiamma del grazie non si estingue dal cuore degli Aquilani, anche perché il bene ricevuto e ricambiato con sincerità rimane per sempre. La fede ci dona la certezza che Gesù ci accompagna tutti i giorni della nostra vita (specie in quelli visitati dalla sofferenza), per rendere ogni via crucis (singolare o collettiva) una via lucis: se con Lui facciamo Pasqua. Per questo, ecco di quel tragico 6 aprile di dieci anni fa, non resta un grido di dolore chiuso nell'anima della nostra Città, ma deve tramutarsi in voce gioiosa: che testimonia, al mondo intero, una Vita abitata dall'Amore-Risorto e annuncia un Alba di speranza, che si alza già da ora sul cielo intrepido di Aquila! Per il Sir Giuseppe Petrocchi, cardinale arcivescovo metropolitano di Aquila

Correlati

I MOVIMENTI NEI SETTORI EUROPEI SEGNALANO UNA SCARSA PROPENSIONE AL RISCHIO

Risk-on ma senza esagerare

La dinamica settoriale a livello europeo suggerisce tuttora un posizionamento non troppo favorevole agli asset rischiosi, per via della preferenza verso alimentari e farmaceutici

[Fausto Tenini]

I MOVIMENTI NEI SETTORI EUROPEI SEGNALANO UNA SCARSA PROPENSIONE AL RISCHIO La dinamica settoriale a livello europeo suggerisce tuttora un posizionamento non troppo favorevole agli asset rischiosi, per via della preferenza verso alimentari e farmaceutici

DI FAUSTO TENINI Con cadenza periodica è utile verificare lo status dei trend a livello di indici azionari di settore, non tanto in ambito nazionale quanto soprattutto nel più significativo contesto europeo. La stretta relazione tra la dinamica dei panieri di settoriali europei (non solo area euro quindi ma Europa allargata) e ciò che si verifica in Italia è comunque abbastanza elevata, soprattutto per i titoli a grossa capitalizzazione. Per le small e medium cap le tendenze principali che si sviluppano sul mercato tendono invece a contare meno e ad essere bilanciate da fattori specifici meno influenzati dal trend generale del mercato o del settore di riferimento. La persistenza dei trend relativi a livello di settore può di riflesso portare a interessanti extra-performance rispetto al benchmark di riferimento globale, se l'orizzonte temporale è correttamente fasato in termini di analisi retrospettiva. Un orizzonte temporale corretto sotto il profilo statistico, per valutare la forza di alcuni comparti rispetto ad altri, è tipicamente identificabile attorno all'anno (di serie storica) mentre prendere in considerazione trend di brevissimo termine, come poche settimane, o eccessivamente dilatati, alcuni anni, risulta controproducente in termini di performance. La fotografia che si scatta oggi in ambito Stoxx o Msci settoriale tende a privilegiare una esposizione a favore di alcuni comparti, a scapito di altri che continuano a esprimere un trend deludente. Le dinamiche di settore tendono inoltre a riflettere la fase economica in atto, con alcuni comparti adatti a cogliere momenti positivi dell'economia ed altri meglio posizionati per le fasi incerte o negative. Acquistare per esempio il settore delle utility durante una fase di mercato marcatamente rialzista può portare a forti delusioni, così come porterebbe a forti dolori l'inserimento in portafoglio di un tema ad alto beta durante la fase iniziale di un mercato ribassista. Viceversa, orientarsi verso i titoli finanziari nella fase di svolta al rialzo del ciclo economico può portare a notevoli vantaggi in termini di performance, piuttosto che puntare sul comparto health care che invece è maggiormente adatto a una fase recessiva o di fine ciclo. In linea di massima, volendo sfruttare una fase di ripresa del ciclo economico il posizionamento più corretto è a favore dei comparti che esprimono maggiormente la volatilità dell'indice di riferimento come i finanziari, la tecnologia, i titoli industriali, il comparto dei materiali di base e quello dei beni di consumo. Al contrario, durante una congiuntura economica negativa o debole sono le utilities, i farmaceutici e gli alimentari i comparti che offrono la miglior protezione, chiamati infatti difensivi anche perché caratterizzati da un beta contenuto. E graficamente negli ultimi mesi Alimentari europei ben posizionati. Anche europee ancora in affanno si ha la conferma che il tema economico euro è in affanno. A dominare scena, e quindi a meritare sovrappeso nei portafogli sono soprattutto i settori alimentare, farmaceutico, chimico e risorse di base. Quest'ultimo è un settore ciclico ma ha notevoli segnali di recupero rispetto a precedente dinamica. Anche negativi, aiutati anche dal recupero dei prezzi del petrolio. In una situazione di limbo ovvero neutra come tendenza relativa si vanno a trovare una serie di comparti come le auto, gli industriali, l'energetico, le utilities e tecnologia. Mentre in coda restano i temi bancari e le telecomunicazioni (riproduzione riservata) -tit_org-